

**ATTI PARLAMENTARI**

**XVIII LEGISLATURA**

---

# **CAMERA DEI DEPUTATI**

---

Doc. **XXXVIII**

n. **5**

## **R E L A Z I O N E**

### **SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

**(Anno 2021)**

*(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e articolo 3, comma 3, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119)*

*Presentata dal Ministro dell'interno*

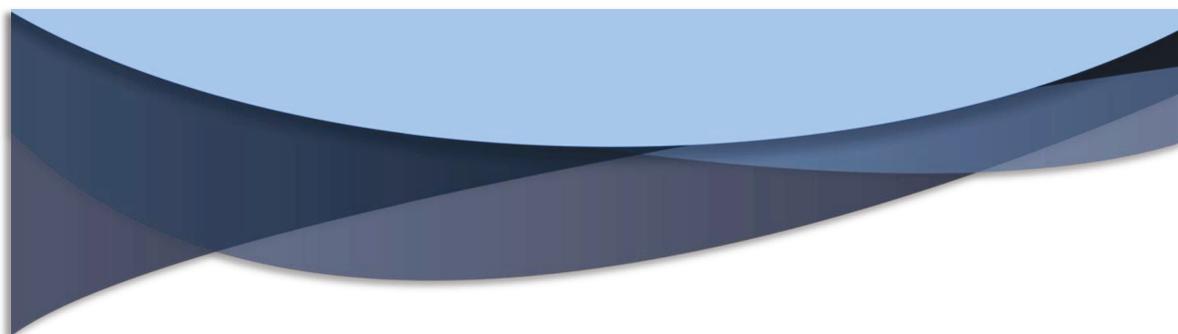
**(LAMORGESE)**

---

*Trasmessa alla Presidenza il 20 settembre 2022*

---

PAGINA BIANCA



## MINISTERO DELL'INTERNO

---

RELAZIONE AL PARLAMENTO  
EX ART. 113 DELLA LEGGE 1° APRILE 1981, N. 121  
ED EX ART. 109 DEL DECRETO LEGISLATIVO  
6 SETTEMBRE 2011, N. 159

---

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA,  
SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E  
SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

---

**ANNO 2021**

---



## INDICE

INDICE.....	2
QUADRO D'INSIEME.....	3
INTRODUZIONE.....	4
LA PREVENZIONE GENERALE E IL CONTROLLO DEL TERRITORIO .....	11
LE ATTIVITÀ A TUTELA DELL'ORDINE PUBBLICO.....	17
IL CONTRASTO AL CRIMINE ON LINE E PER LA PROTEZIONE CIBERNETICA.....	25
IL CONTROLLO DELLE FRONTIERE E DELL'IMMIGRAZIONE.....	33
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI TIPO MAFIOSO. ESITI E RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO.....	38
ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO IN ITALIA .....	44
TRAFFICO DI STUPEFACENTI .....	59
ATTI INTIMIDATORI NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI.....	74
ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ IN ITALIA.....	76
AZIONE DI CONTRASTO .....	82
ANALISI CRIMINOLOGICA DELLA VIOLENZA DI GENERE .....	83
L'AZIONE DISPIEGATA SUL CONTRASTO DELL'EVERSIONE E DEL TERRORISMO ENDOGENI.....	95
ESTREMISMO E TERRORISMO INTERNO .....	97
TERRORISMO INTERNAZIONALE .....	107
ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE ESERCIZIO DEI POTERI SPECIALI DEL GOVERNO (GOLDEN POWER) .....	113

## QUADRO D'INSIEME

L'edizione 2021 della Relazione sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica (ex art. 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121) intende offrire una panoramica sul complesso delle iniziative messe in campo dall'Amministrazione dell'Interno per fare fronte a fenomeni suscettibili anche di rapide evoluzioni.

Dopo un punto di situazione sulle modifiche ordinamentali che hanno riguardato le diverse componenti del “sistema nazionale di pubblica sicurezza”, il documento riporta elementi informativi di sintesi, riferiti all'anno in esame, sugli interessi delle organizzazioni criminali di tipo mafioso e dei sodalizi stranieri, ai sensi dell'art. 109 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (Relazione annuale sulla criminalità organizzata).

In questo contesto vengono riportate anche le analisi sugli scenari evolutivi della minaccia, legati alle conseguenze della pandemia da Covid-19, sviluppati nell'ambito dell'Organismo permanente di monitoraggio e analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, costituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza sin dall'8 aprile 2020.

Vengono poi proposti specifici *focus* sulle tematiche connesse alla gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica, sul fenomeno del *cybercrime* e su quello migratorio, nonché sulle strategie di contrasto alla criminalità organizzata e alla minaccia eversiva. Completano il quadro proposto un'analisi criminologica sulla violenza di genere (ex art. 3, comma 3, del decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013, n. 119) ed un report dedicato agli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali (ex art. 4 del Decreto del Ministro dell'Interno, datato 17 gennaio 2018, n. 35).

L'analisi dell'andamento della delittuosità e dell'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia (sviluppata esaminando le informazioni contenute nella Banca Dati Interforze) proposta dalla presente Relazione, evidenzia come a fronte di un trend che a partire dal 2014 vedeva la diminuzione costante dei delitti, nel 2021 si sia registrato un incremento del 9% rispetto al 2020.

Massima attenzione deve quindi essere prestata ai segnali che provengono sia dalle statistiche che dall'analisi investigativa sviluppata nel corso dell'anno dagli organi del sistema di *law enforcement*.

È il caso, ad esempio, dei reati *on line* che hanno visto nel 2021 un incremento del numero di *alert* diramati alle infrastrutture critiche nazionali pari al 33% rispetto all'anno precedente, ovvero dei reati commessi con abusi tecnomediatati in danno di minori, che hanno registrato un aumento di circa il 73% rispetto al 2020.

Oppure il caso degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali per i quali, rispetto al 2020, si è registrato un aumento del 15,7%.

Nell'ultima parte viene illustrata l'attività sviluppata per il contrasto del terrorismo internazionale, nonché del terrorismo e dell'eversione di matrice endogena.

Infine viene dato conto del contributo assicurato dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza alle attività propedeutiche all'esercizio dei poteri speciali del Governo (cd. *Golden Power*) di cui al D.L. n. 21/2012.

## INTRODUZIONE

### Le dotazioni organiche delle forze di polizia

Prima di entrare nel merito dei singoli “filoni” lungo i quali le relative articolazioni sviluppano la propria azione a salvaguardia dell’ordine e della sicurezza pubblica, deve va osservato che nel quadro di un articolato “pacchetto” di interventi di razionalizzazione del sistema di *law enforcement* e di valorizzazione del personale, la legge n. 124 del 2015 ha rideterminato anche le dotazioni organiche di ciascuna Forza di polizia.

Per quel che concerne la **Polizia di Stato**, la nuova fotografia, alla cui definizione hanno contribuito anche gli aggiustamenti recati dal decreto n. 172 del 2019 e dal decreto-legge n. 104 del 2020, restituisce per essa una dotazione organica pari a **107.826** unità.



La dotazione effettiva si attesta oggi a **99.333** unità di personale per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, di cui **93.972** che espletano funzioni di polizia (c.d. ruoli ordinari), così suddivise:

<b>3.057</b>	appartenenti alla carriera dei funzionari
<b>1.351</b>	appartenenti al ruolo direttivo
<b>13.605</b>	appartenenti al ruolo degli ispettori
<b>13.647</b>	appartenenti al ruolo dei sovrintendenti
<b>62.312</b>	appartenenti al ruolo degli assistenti e agenti

Al personale del ruolo ordinario, si affianco **5.361** unità che svolgono attività tecnico-scientifica o tecnica e professionale, di cui:

<b>850</b>	appartenenti alla carriera dei funzionari tecnici/medici
<b>64</b>	appartenenti al ruolo direttivo tecnico
<b>1.064</b>	appartenenti al ruolo degli ispettori tecnici e alla Banda musicale
<b>1.616</b>	appartenenti al ruolo dei sovrintendenti tecnici
<b>1.767</b>	appartenenti al ruolo degli assistenti e agenti tecnici

Il complesso delle iniziative adottate sul piano delle politiche di reclutamento ha consentito di ottenere il maggior numero di assunzioni possibile, in adesione alla complessa normativa di settore: con l'emanazione del D.P.C.M. 17 novembre 2021 è stata autorizzata l'assunzione di un contingente complessivo di **3.352** unità, di cui **2.392** a copertura del *turn-over* e **960** *extra turn-over* (di cui **130** commissari, **30** medici, **360** vice ispettori, **68** vice ispettori tecnici, **50** atleti destinati ai Gruppi sportivi delle Fiamme Oro e **2.714** allievi agenti).

In tale contesto, non può non evidenziarsi l'incessante attività svolta dall'Ispettorato delle Scuole della Polizia di Stato, già Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione, e dalla Scuola Superiore di Polizia che, pur con gli stringenti condizionamenti determinati dal perdurare dell'emergenza sanitaria connessa all'epidemia da COVID-19, in simbiosi con la Direzione Centrale per gli Affari Generali e le Politiche del Personale e con la Direzione Centrale di Sanità, che ne ha costantemente indirizzato l'azione con la predisposizione di protocolli di prevenzione sanitaria e anti contagio, hanno gestito rispettivamente la formazione dei neo assunti allievi agenti, con il coinvolgimento di tutte le scuole e gli istituti di istruzione presenti sul territorio, e dei neo commissari.

Parlando di formazione, merita altresì un cenno il supporto fornito dalla Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia, che a fronte dei significativi condizionamenti imposti dall'emergenza pandemica, ha potuto garantire il necessario aggiornamento del personale di tutte le Forze dell'Ordine, comprese le Polizia Locali, attraverso la piattaforma SISFOR, centro interforze di formazione in *e-learning*, che proprio nel 2021 ha visto il passaggio alla citata Scuola di Perfezionamento in ragione della sua natura interforze.

La rideterminazione delle dotazioni organiche della Polizia di Stato è, d'altra parte, uno dei fattori alla base della riorganizzazione che ha riguardato le diverse componenti dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Il processo ha interessato innanzitutto il Dipartimento della pubblica sicurezza, secondo un disegno che ha puntato al passaggio ad una struttura organizzativa più agile e moderna, capace di fare fronte alle esigenze di *governance* di un "sistema" chiamato a fronteggiare scenari della minaccia multiformi e cangianti con la rapidità che è propria dell'"era digitale".

Le chiavi di volta di questa riforma sono state: la semplificazione della struttura dipartimentale, indispensabile per rendere più rapidi e fluidi i processi decisionali, e l'implementazione di modelli amministrativi finalizzati ad assicurare una programmazione maggiormente prospettica dei processi di spesa di un budget che si attesta intorno agli 8 miliardi di euro l'anno.

La riorganizzazione delle strutture dipartimentali, avvenuta con il Decreto Ministeriale del 6 febbraio 2020, è stata attuata nel corso del 2021 con i necessari interventi amministrativi e logistici atti a garantire la funzionalità degli uffici.

Il provvedimento è destinato a conoscere ulteriori aggiornamenti.

Difatti in attuazione delle previsioni recate dall'art. 240 del D.L. 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazione, dalla legge 17 luglio 2020 n. 77, il D.P.R. 19 novembre 2021, n. 231 ha aggiornato l'organizzazione di livello dirigenziale generale del Ministero dell'Interno, prevedendo l'istituzione, nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza, della Direzione centrale per la polizia scientifica e la sicurezza cibernetica.

Nel corso del 2022 saranno, pertanto, sviluppate le iniziative finalizzate a rendere operativa tale nuova "Direzione Centrale", definendone l'assetto interno.

Alla riforma del Dipartimento ha corrisposto un ampio progetto di rivisitazione del "comparto periferico" della Polizia di Stato, sviluppato con l'obiettivo di rendere più incisiva la sua capacità di risposta alle esigenze di sicurezza di ciascun territorio, adeguando anche la distribuzione delle dotazioni organiche alla luce dei nuovi volumi. Su questo versante, significativa per quello che rappresenta in termini di contrasto alla criminalità in un territorio particolarmente sensibile, è stata l'attivazione nel corso del 2021 della Questura della Provincia di Barletta - Andria - Trani.

Anche l'**Arma dei Carabinieri**, nel 2021, è stata impegnata in prima linea nel fronteggiare la crisi al fianco delle altre Istituzioni governative e locali, nonché delle Forze di Polizia, della Protezione Civile e del Servizio Sanitario Nazionale, rimodulando le proprie capacità d'intervento alla luce del particolare contesto di riferimento.



Per l'espletamento dell'attività istituzionale di settore, l'Arma ha operato attraverso la propria organizzazione territoriale, così delineata:

5	Comandi Interregionali
18	Comandi Legione
106	Comandi Provinciali
14	Gruppi Carabinieri
531	Comandi
7	Reparti Territoriali
65	Tenenze
4.574	Comandi Stazione

per un totale complessivo della forza pari a **107.804** unità, suddivise tra:

<b>5.105</b>	Ufficiali
<b>28.183</b>	Ispettori
<b>19.966</b>	Sovrintendenti
<b>54.550</b>	Appuntati e Carabinieri

Relativamente al **Corpo della Guardia di Finanza**, le dotazioni organiche assegnate per l'assolvimento dei compiti istituzionali sono complessivamente determinate in **63.528** unità (di cui **3.221** ufficiali, **25.702** ispettori, **11.242** sovrintendenti e **23.363** appuntati e finanzieri).



Anche per la Guardia di Finanza il livello degli effettivi è evidentemente inferiore, attestandosi su complessive **58.016** unità, di cui:

<b>2.954</b>	Ufficiali
<b>23.673</b>	Ispettori
<b>9.966</b>	Sovrintendenti
<b>21.423</b>	Appuntati e Finanzieri

Con tale forza organica, nel 2021, in armonia con l'Atto di indirizzo per la definizione delle priorità politiche e con la direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione, la Guardia di Finanza ha continuato ad orientare la propria azione al contrasto dei fenomeni illeciti più gravi, pericolosi e diffusi sul territorio nazionale, coerentemente con il perdurare dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, e i relativi riflessi sul tessuto economico e sociale del Paese, ma anche con la proiezione investigativa di una forza di polizia economico-finanziaria a competenza generale, che svolge funzioni concorsuali in materia di ordine e sicurezza pubblica ed è parte integrante del sistema nazionale della Protezione Civile.

Dette attribuzioni sono esercitate:

- a. mediante autonomi poteri di polizia tributaria, economico-finanziaria, valutaria ed amministrativa;
- b. nel quadro delle funzioni di polizia giudiziaria attribuite agli appartenenti al Corpo dal codice di procedura penale;
- c. sulla base di specifiche norme che contemplano forme di collaborazione diretta con Autorità, Enti ed Istituzioni cui competono funzioni di controllo e vigilanza.

Per ciò che concerne il **Corpo di Polizia Penitenziaria** le dotazioni organiche assegnate sono complessivamente determinate in **41.595** unità, di cui:



2	dirigenti generali
17	dirigenti superiori
147	primi dirigenti
234	dirigenti/dirigenti aggiunti
315	commissari capo/commissari/vice commissari
640	sostituti commissario
3.550	ispettori
5.300	sovrintendenti
31.390	assistenti/agenti

Anche per la Penitenziaria, il livello degli effettivi è naturalmente inferiore, attestandosi ad oggi a **36.324** unità, così suddivise:

0	dirigenti generali
0	dirigenti superiori
1	primi dirigenti
452	dirigenti/dirigenti aggiunti
78	commissari capo/commissari/vice commissari
446	sostituti commissario
2.080	ispettori
3.085	sovrintendenti
30.182	assistenti/agenti

Il Corpo consta anche di una dotazione organica tecnica, suddivisa tra:

Qualifica	Organico Tecnici	
	Previsto	Attuale
primi dirigenti tecnici	<b>1</b>	<b>0</b>
dirigenti/dirigenti aggiunti/commissari capo/commissari tecnici	<b>13</b>	<b>11</b>
sostituti commissari tecnici	<b>4</b>	<b>0</b>
ispettori tecnici	<b>24</b>	<b>21</b>
sovrintendenti tecnici	<b>18</b>	<b>8</b>
assistenti/agenti tecnici	<b>12</b>	<b>9</b>
<b>Totale</b>	<b>72</b>	<b>49</b>

È opportuno segnalare che la Polizia penitenziaria cura anche, attraverso un'apposita struttura denominata Nucleo Investigativo Centrale, lo svolgimento delle indagini in materia di criminalità organizzata, di terrorismo interno e internazionale e di eversione dell'ordine democratico, della ricerca e della cattura dei detenuti evasi dagli istituti penitenziari, ovvero, in esecuzione di misure cautelari personali restrittive, anche presso luoghi di detenzione diversi dai penitenziari.

Il citato Nucleo assicura inoltre il supporto ai Reparti territoriali del Corpo nello sviluppo dell'attività investigativa quotidiana, concordemente con le disposizioni dell'autorità giudiziaria, nelle attività di coordinamento operativo, di raccordo info-investigativo, di analisi e di monitoraggio dei fenomeni di criminalità organizzata, di terrorismo, interno ed esterno, e in particolare per la prevenzione, di concerto con la Direzione Generale dei detenuti e del trattamento, garantisce il monitoraggio e l'analisi dei detenuti a rischio radicalizzazione e proselitismo per estremismo violento di matrice confessionale e ideologica, nonché la condivisione di tali informazioni in seno al Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo oltre che con gli organismi di cooperazione internazionale di Polizia e con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

### **Le dotazioni strumentali delle forze di polizia**

L'Amministrazione dell'Interno, attraverso la competente articolazione del Dipartimento della pubblica sicurezza che svolge, giusta previsione del già menzionato D.M. 6 febbraio 2020, per alcune progettualità, la funzione di "centrale unica per gli acquisiti", nella decorsa annualità 2021, ha dato corso all'avvio complessivo di nr. **97** procedure amministrative di gara.

In questa sede si vuole evidenziare in particolare:

- la stipula di un atto negoziale per la “fornitura di un servizio di monitoraggio di soggetti con l’utilizzo di strumenti di sorveglianza elettronici (c.d. “**braccialeto elettronico**”), che ha permesso l’attivazione, alla data del 31 dicembre 2021, di un numero complessivo di nr. **15.874** dispositivi elettronici, così ripartiti:
  - Arma Carabinieri nr. **11.502**
  - Polizia di Stato nr. **4.142**
  - Guardia di Finanza nr. **230**



che si vanno ad aggiungere ai 4.367 (di cui 101 attivati a seguito dell’emergenza “COVID 19”) ancora attivi quale residuo della gestione dell’anno precedente;

- tra i materiali d’armamento, la procedura di gara interforze per l’approvvigionamento di nr. **4.186** armi ad impulsi elettrici (**TASER**), di cui n. 1.600 per la Polizia di Stato, in dotazione agli operatori di polizia che hanno espletato i corsi di abilitazione all’impiego delle suddette armi.



## LA PREVENZIONE GENERALE E IL CONTROLLO DEL TERRITORIO

Come anticipato in premessa, le statistiche più recenti<sup>1</sup> evidenziano un incremento dei delitti del 9% nel 2021, in controtendenza rispetto al 2020 durante il quale si era registrata una riduzione del 18,5% rispetto all'anno precedente, anche a causa delle restrizioni alla mobilità attuate per far fronte alla crisi pandemica.

Le statistiche restituiscono una “mappa” in cui l'aumento dei reati ha riguardato, in particolare, le truffe e le frodi informatiche (+16%), i danneggiamenti seguiti da incendio (+14%), i danneggiamenti (+13,9%), le violenze sessuali (+12,2%), le estorsioni (+12%), i furti (+11,9%), gli incendi (+10%), le rapine (+9,6%), le lesioni dolose (+7,9%) ed il contrabbando (+4,7%); risultano, invece, in diminuzione l'usura (-35,3%), lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (-5,7%) e la ricettazione (-1,7%).

In questo quadro, gli uffici preposti al controllo del territorio, nell'ambito dei rispettivi assetti organizzativi e con le dotazioni assegnate, hanno intensificato i servizi straordinari nei quartieri più esposti alla criminalità e affinato costantemente i metodi del contrasto dei fenomeni più incidenti.

È il caso, ad esempio, dello “spaccio da strada” gestito, spesso per conto di organizzazioni criminali strutturate, da gruppi delinquenziali tra i quali stanno emergendo anche formazioni composte da giovani e minorenni, quali le *pandillas* o *maras* che vedono coinvolti adolescenti di nazionalità sudamericana soprattutto nelle città del Nord Italia, e le bande giovanili dell'area napoletana.

A fronte di questi fenomeni, le Forze di polizia hanno implementato il ricorso a nuove modalità investigative che valorizzano la possibilità riconosciuta agli operatori di polizia “sotto copertura” di effettuare acquisti simulati di droga e di differire l'arresto degli spacciatori. Ciò ha consentito di acquisire solidi elementi probatori nei confronti di più persone in tempi brevi, realizzando una forma di più incisivo contrasto dello “spaccio da strada” rispetto ai “tradizionali” servizi di osservazione, finalizzati all'arresto in flagranza.

Sempre in questo contesto, sono risultate incisive anche le iniziative che fanno leva sul potere del Questore di disporre, a norma del decreto n. 14 del 2017, il divieto di accesso ai locali pubblici o aperti al pubblico nei confronti di soggetti condannati per “reati di droga”. importanti

La devianza minorile non si manifesta peraltro unicamente nelle forme dei reati predatori e del “piccolo spaccio”. Dopo il primo *lockdown*, si è registrato, infatti, un numero crescente di episodi di conflittualità tra giovani che sono culminati in comportamenti “antisociali”, commessi soprattutto nelle aree della *movida*.

Si tratta di azioni che, talora, sono rimaste prive di rilevanza penale, mentre in un numero significativo di casi, invece, hanno concretizzato vere e proprie aggressioni ai danni di vittime vulnerabili o in “appuntamenti” per scontri tra bande rivali.

<sup>1</sup> Si precisa che le statistiche sull'andamento della delittuosità sono state elaborate dal CED Interforze ex art. 8 della legge n.121/1981 e sono consolidate alla data del 14 aprile 2022

Le indagini svolte hanno consentito di individuare i responsabili in soggetti di giovane e giovanissima età, con alle spalle un passato di profondo disagio sociale, che utilizzano il *web* per lanciare messaggi di odio ed attivarsi al fine di commettere violenze, il cui unico scopo è la sopraffazione in sé stessa.

L'azione di prevenzione generale dei reati si giova oggi di una serie di “buone prassi” che dopo una positiva sperimentazione in alcune realtà urbane vengono gradualmente estese all'intero territorio nazionale:

- l'introduzione del modulo di azione “start & stop” che rispetto ai servizi di carattere “itinerante” privilegia il posizionamento di unità fisse presso obiettivi di carattere economico o commerciale, innalzando in tal modo il livello di visibilità e deterrenza;
- l'impiego di pattuglie che si muovono a piedi o in bicicletta, rivelatesi particolarmente efficaci in alcuni peculiari contesti cittadini, quali quelli di Bolzano, Cuneo e Lecce;
- la pianificazione dei servizi sulla base anche di un più esteso ricorso agli strumenti di georeferenziazione dei reati;
- l'attivazione di una serie di iniziative di prossimità, rivolte alle fasce deboli della popolazione, come gli anziani, più frequentemente vittime dei reati di truffa.

Nei servizi di controllo del territorio, solo la Polizia di Stato ha impiegato giornalmente in media:

- Equipaggi nr. **3.541** di cui
  - nr. **3.238** equipaggi di Volante
  - nr. **289** equipaggi R.P.C.
  - nr. **23** equipaggi U.O.P.I.
- Operatori nr. **8.330** di cui
  - nr. **6.476** operatori di Volante
  - nr. **876** operatori R.P.C.
  - nr. **92** operatori U.O.P.I.

Agli operatori quotidianamente impiegati su strada vanno sommati gli altri addetti al comparto controllo del territorio (Sale operative, Uffici denunce ecc.), per un totale di **19.362** unità.

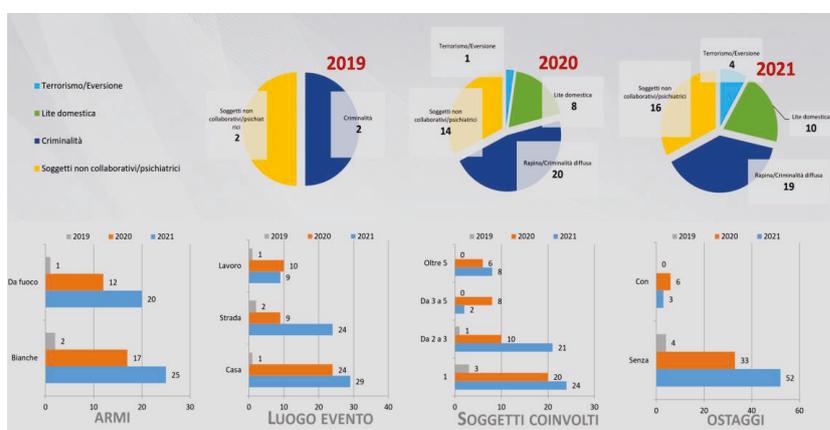
L'attività svolta dal predetto personale ha permesso di conseguire i seguenti risultati:

- nr. **6.224.679** persone controllate
- nr. **3.381.372** veicoli controllati
- nr. **1.877.915** documenti controllati

Nel 2021 i *team* U.O.P.I. sono stati attivati per 63 eventi critici che avrebbero potuto compromettere gravemente la pubblica sicurezza e hanno contribuito alla sicurezza del G20 tenutosi nella Capitale nel mese di ottobre.

Si è peraltro registrata una migliore interazione tra le Questure e le U.O.P.I., come meglio rappresentata nelle sottostanti rappresentazioni grafiche:

U.O.P.I.				
Anno di riferimento	Organico	Equipaggi espressi	Richieste Questure	Attivazioni
2020	215	7.291	1.050	48
2021	207	8.301	1.068	63



Ai dati sopra riportati, vanno opportunamente sommati quelli relativi ai servizi preventivi effettuati dall'Arma dei Carabinieri che consentito nel 2021 di identificare **14.927.073** di persone e di controllare **9.802.094** automezzi.

È importante evidenziare come un rilevante contributo alla prevenzione generale dei reati sia stato garantito dall'azione di controllo svolta dalle Questure, nell'esercizio delle funzioni di polizia amministrativa di sicurezza, su una serie di attività di privati suscettibili di ricadute anche per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Nel corso del 2021, tale azione si è tradotta in:

<b>1.774</b>	licenze negate per arma lunga venatoria
<b>2.303</b>	licenze negate per arma lunga tiro a volo
<b>693</b>	licenze negate per porto arma corta difesa personale
<b>22</b>	licenze negate per arma lunga difesa personale
<b>487</b>	licenze negate per porto arma corta difesa G.P.G.
<b>1</b>	licenza negata per arma lunga difesa personale G.P.G.
<b>3.361</b>	ritiri cautelari armi e materie esplodenti
<b>211</b>	revoche licenze armi e materie esplodenti
<b>17</b>	sospensioni licenze armi e materie esplodenti
<b>6.048</b>	divieti detenzioni armi e materie esplodenti
<b>813</b>	Confische armi e materie esplodenti

A ciò si sommano **4.357** controlli sugli esercizi in cui è possibile accedere al gioco lecito, nonché **1.361** verifiche in materia di commercio e fabbricazione di preziosi, che hanno portato alla revoca di 18 licenze.

Nel settore dei controlli amministrativi va menzionata l'attività svolta dalla Guardia di Finanza, quale forza di polizia economico-finanziaria e giudiziaria a competenza generale, nel contrasto al gioco e alle scommesse illegali al fine di verificare il corretto adempimento delle prescrizioni recate dalle vigenti disposizioni fiscali, antiriciclaggio e di pubblica sicurezza.

L'azione della G. di F. in tale peculiare settore di servizio si sviluppa, in primo luogo, attraverso controlli di natura amministrativa, svolti anche attraverso "Piani coordinati di intervento" eseguiti a livello nazionale sia in forma autonoma sia in sinergia con le altre Forze di polizia e con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli nell'ambito del "Comitato di Alta Vigilanza per la prevenzione e repressione del gioco illegale, la sicurezza del gioco e la tutela dei minori".

Tra le numerose attività investigative a contrasto di fenomeni di illegalità e abusivismo che hanno interessato il settore in rassegna nel 2021, merita di essere ricordata l'indagine svolta dal Nucleo di polizia economico-finanziaria di Catania, sotto la direzione della locale Procura della Repubblica, che ha consentito di eseguire misure cautelari personali nei confronti di 23 soggetti, ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di esercizio abusivo di gioco e scommesse, evasione fiscale, truffa aggravata, antiriciclaggio, tutte condotte aggravate dalla finalità di favorire gli interessi di un'associazione di tipo mafioso.

## La tutela dei trasporti

Per tratteggiare un quadro il più esaustivo possibile sull'attività di controllo del territorio, è opportuna anche una breve notazione sull'attività che, attraverso le Specialità della Polizia di Stato, l'Amministrazione della pubblica sicurezza svolge per garantire la salvaguardia della rete dei trasporti del "sistema Paese".

L'emergenza sanitaria e le conseguenti restrizioni alla mobilità previste dai provvedimenti varati dal Governo per contenere la diffusione del virus "COVID-19" hanno modificato lo scenario in cui le Specialità della Polizia Ferroviaria e della Polizia Stradale sono state chiamate ad operare.

Nel settore del trasporto ferroviario, la contrazione del traffico passeggeri, pure registrata per tutto il 2021, ed il connesso abbassamento delle presenze nelle stazioni, e quindi anche del "controllo sociale", ha reso opportuno rafforzare i dispositivi di prevenzione generale, onde evitare che queste infrastrutture si trasformassero in un "territorio" favorevole non solo al radicamento di traffici illeciti, ma anche a fenomeni di degrado.

Per questi motivi, la Specialità della **Polizia Ferroviaria** della Polizia di Stato ha rimodulato il proprio dispositivo di controllo garantendo un numero di servizi a bordo treno adeguato ai più ridotti volumi del traffico ferroviario e concentrando maggiormente l'attenzione sulle attività di vigilanza dell'infrastruttura ferroviaria, anche in chiave di garanzia del rispetto della normativa di contrasto all'emergenza epidemiologica.

In un ambito di operatività che si sviluppa su **17.530 km di linea ferroviaria**, su cui si muovono oltre **10.600 treni al giorno** con un volume di **1.800.000 viaggiatori** ed oltre **3.500.000 di cittadini** che frequentano quotidianamente l'ambito ferroviario, nel corso dell'anno sono stati effettuati **200.879 servizi di vigilanza e controllo** nelle stazioni, **25.097 servizi di pattugliamento** lungo le linee ferroviarie, **12.290 servizi antiborseggio** e **1.236 controlli straordinari**, nonché **33.048 servizi di pattuglia** a bordo treno. **3.247.538** sono stati i viaggiatori controllati nell'azione di contrasto conseguente all'emergenza pandemica e **8.161** le relative sanzioni elevate.



Significativi sono poi i risultati dell'attività di contrasto al fenomeno dei furti di rame in ambito ferroviario, che ha registrato una contrazione del **-42%** rispetto all'anno precedente quanto a numero di furti e del **-55%** di quantità di rame sottratto.

Con una strategia analoga a quella seguita in ambito ferroviario, anche la Specialità della **Polizia Stradale** della Polizia di Stato ha provveduto ad intensificare l'attività di controllo sulle autostrade e sulle arterie di primaria importanza.

Nel 2021, l'attività di vigilanza stradale su circa **7.000 chilometri di autostrade** e su una **rete viaria primaria nazionale di oltre 450.000 km**, ha visto l'impiego medio giornaliero di **1.230 pattuglie**, in un contesto nazionale che censisce un parco circolante interno di circa **42.000.000 di veicoli**, ed un'incidenza del trasporto su gomma che rappresenta oggi il 90% circa del traffico nazionale viaggiatori e il 62% di quello merci complessivo.

All'attività specifica, si è sommato anche, nel corso del 2021, l'impiego della Specialità nelle verifiche sul rispetto delle misure di contenimento della pandemia lungo la rete autostradale e ordinaria di competenza, che ha portato al controllo di **1.483.725** persone ed alla contestazione di **7.586** violazioni.

CONTROLLI SULLE PERSONE	CONTROLLI AMMINISTRATIVI IN AREA DI SERVIZIO	VIOLAZIONI Art. 4 comma 1 D.L. 19/2020
1.483.725	176.079	7.586

Altro settore che ha impegnato fortemente la Polizia stradale nel 2021 è quello dell'assistenza e soccorso alle persone in difficoltà e delle scorte.



In tale contesto l'attività principale è stata rappresentata dalle scorte ai vaccini, verso tutte le destinazioni sul territorio nazionale, per la prevenzione delle infezioni da Covid-19.

Complessivamente, nel corso dell'anno in esame, sono stati eseguiti **1.556** servizi di scorta e assistenza sanitaria, con impiego di **3.221** pattuglie.

Anche l'**Arma dei Carabinieri** ha fornito un importante contributo per garantire la sicurezza stradale sugli oltre 648.000 km. di viabilità ordinaria (urbana ed extraurbana). In tale contesto l'azione improntata dai Comandi dell'Arma ha consentito di accertare, durante il 2021, **612.963** infrazioni al Codice della Strada, mentre sul piano dell'**infortunistica**, sono stati rilevati **52.168** incidenti, dei quali **1.135** mortali e **32.128** con feriti.

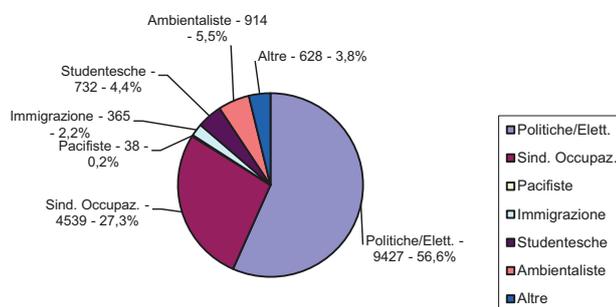


## LE ATTIVITÀ A TUTELA DELL'ORDINE PUBBLICO

Nel contesto di una situazione ancora segnata dalle limitazioni e dalle conseguenze prodotte dalla pandemia provocata dal virus "COVID-19", un fronte di particolare impegno per l'Amministrazione della pubblica sicurezza è stato quello della tutela dell'ordine pubblico.

Durante il 2021, ad esclusione delle manifestazioni religiose e di quelle a carattere sportivo, si sono svolte, complessivamente, **16.643** manifestazioni di rilievo in ambito nazionale così suddivise: **9.427** sono relative alle tematiche politiche e sociali, **4.539** afferenti alle problematiche sindacali ed occupazionali, **732** di carattere studentesco, **365** connesse all'immigrazione, **914** a tutela dell'ambiente, **38** di carattere pacifista e **628** su tematiche varie.

In occasione di **580** manifestazioni (3,5% delle complessive) si sono verificati episodi di criticità o di turbativa dell'ordine pubblico. In tali contesti **54** persone sono state arrestate e **3.182** sono state denunciate in stato di libertà; sono rimasti feriti **203** operatori delle Forze dell'Ordine (**172** appartenenti alla Polizia di Stato, **12** all'Arma dei Carabinieri, **18** alla Guardia di Finanza, **1** alla Polizia Locale) e **121** civili. Si sono registrati complessivamente **272** blocchi alla circolazione stradale e **4** blocchi ferroviari.



Le due tabelle che seguono forniscono un quadro riepilogativo delle manifestazioni svoltesi lo scorso anno e delle turbative registrate.

Le stesse tabelle evidenziano, inoltre, il numero delle persone denunciate o arrestate perché resesi responsabili di reati, nonché delle persone che sono rimaste ferite.

**Manifestazioni complessive: confronto con l'anno 2020**

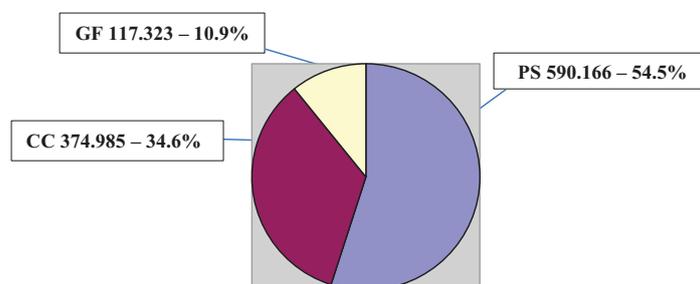
	<b>1 gennaio 2021 31 dicembre 2021 periodo in esame</b>	<b>1 gennaio 2020 31 dicembre 2020</b>
Manifestazioni	<b>16.643</b> +46,3% rispetto al 2020	<b>11.378</b>
su temi politici ed elettorali	9.427 (56,6%) +60,3% rispetto al 2020	5.881 (51,7%)
di carattere sindacale/occupazionale	4.539 (27,3%) +27,7% rispetto al 2020	3.555 (31,2%)
a tutela dell'ambiente	914 (5,5%) +67,1% rispetto al 2020	547 (4,8%)
di carattere studentesco	732 (4,4%) +173,1% rispetto al 2020	268 (2,4%)
sui temi dell'immigrazione	365 (2,2%) -35,2% rispetto al 2020	563 (4,9%)
a sostegno della pace	38 (0,2%) -43,3% rispetto al 2020	67 (0,6%)
su tematiche varie	628 (3,8%) +26,4% rispetto al 2020	497 (4,4%)

**Criticità o turbative: confronto con l'anno 2020**

	<b>1 gennaio 2021 31 dicembre 2021 periodo in esame</b>	<b>1 gennaio 2020 31 dicembre 2020</b>
Manifestazioni	<b>16.643</b> +46,3% rispetto al 2020	<b>11.378</b>
episodi di criticità/turbativa	580 (3,5%) +75,2% rispetto al 2020	331 (2,9%)
persone arrestate	54 +27,7% rispetto al 2020	87
persone denunciate in stato di libertà	3.182 +14,4% rispetto al 2020	3.718
persone ferite di cui:	324 +7,4% rispetto al 2020	350
Forze di Polizia	203 -14,3% rispetto al 2020	237
Polizia di Stato	172	182
Arma dei Carabinieri	12	27
Guardia di Finanza	18	9
Polizia Penitenziaria	0	19
Polizia Locale	1	0
Vigili del Fuoco	0	0
Civili	121 +7,1% rispetto al 2020	113
Blocchi stradali	272 +100% rispetto al 2020	136
Blocchi ferroviari	4 +400% rispetto al 2020	0
Blocchi porti/aeroporti	0	0

Si aggiunge che nello scorso anno, per le globali esigenze di ordine e sicurezza pubblica, in ambito nazionale, sono state assegnate alle Autorità provinciali di P.S., ad integrazione delle Forze territoriali di Polizia, **1.082.474** complessive unità di rinforzo, di cui **590.166** della Polizia di Stato (54,5 %), **374.985** dell'Arma dei Carabinieri (34,6%) e **117.323** della Guardia di Finanza (10,9%).

Qui di seguito appare opportuno richiamare l'attenzione sulle situazioni che hanno assunto maggiore rilievo ai fini della tutela dell'ordine pubblico.



	1 gennaio 2021 31 dicembre 2021 periodo in esame	1 gennaio 2020 31 dicembre 2020
Unità di rinforzo impiegate	<b>1.082.474</b> +7% rispetto al 2020	<b>1.011.293</b>
<b>Polizia di Stato</b>	<b>590.166</b> (54,5%)	<b>542.645</b> (53,7%)
<b>Arma dei Carabinieri</b>	<b>374.985</b> (34,6%)	<b>371.901</b> (36,8%)
<b>Guardia di Finanza</b>	<b>117.323</b> (10,9%)	<b>96.747</b> (9,6%)

### Emergenza epidemiologica

Appare allora opportuno svolgere un focus sull'attività a tutela dell'ordine pubblico in relazione all'evolversi dello scenario epidemiologico. Tale evoluzione ha imposto, anche nel 2021, l'adozione in rapida sequenza di interventi straordinari di *governance*, a cui hanno fatto seguito, di volta in volta, circolari esplicative, volte ad illustrare alle Autorità provinciali di P.S. i contenuti degli atti regolatori, le novità introdotte e ad orientare l'attività della pubblica sicurezza sul territorio.

A seguito delle misure varate dal Governo si è registrato l'avvio di mobilitazioni contestative che hanno coinvolto, trasversalmente, tutte le categorie sociali colpite dai provvedimenti restrittivi, accomunate da un'aspra critica, a vario titolo, verso la compagine governativa.

Nello specifico, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021, nell'ambito delle complessive 16.643 manifestazioni di rilievo svoltesi sull'intero territorio nazionale, **4.872** hanno riguardato i provvedimenti governativi di contenimento della pandemia, di cui **2.748** contro il c.d. "Green Pass", entrato in vigore il 22 luglio 2021.

Nel corso di **115** iniziative di protesta contro il green pass (pari al 4,2% delle totali 2.748) si sono verificati episodi di rilievo per l'ordine e la sicurezza pubblica che hanno richiesto l'intervento delle Forze di Polizia (**914** persone denunciate, **28** persone arrestate, **8** feriti tra i civili e **57** tra le Forze dell'Ordine).



In tale contesto, le direttive elaborate al fine di una corretta gestione delle mobilitazioni e degli eventi di piazza, anche a carattere estemporaneo, sono state rivolte in particolare allo sviluppo di una mirata azione preventiva tesa a scongiurare possibili strumentalizzazioni delle diversificate iniziative di protesta da parte di gruppi di estremisti e di facinorosi.

Per quanto concerne le attività di controllo delle prescrizioni adottate per il contenimento della diffusione del contagio, le Autorità provinciali di P.S., in conformità con gli indirizzi contenuti nelle richiamate Direttive dell'Autorità Nazionale hanno disposto con apposite ordinanze mirati servizi volti all'osservanza del quadro regolatorio vigente, anche con il concorso di aliquote delle Polizia Locali.

Alle attività di vigilanza e sicurezza connesse all'emergenza epidemiologica, hanno concorso nel 2021 anche i militari del contingente aggiuntivo di **753** unità delle Forze Armate dell'Operazione Strade Sicure, prorogato fino al 31 marzo 2022, per i maggiori compiti connessi al contenimento della diffusione del virus SARS-CoV-2.

Sempre nel contesto dell'emergenza epidemiologica, di rilievo è stata la gestione della campagna nazionale di profilassi vaccinale anti Covid per la quale sono state impartite direttive alle Autorità provinciali di P.S. con specifiche circolari di sensibilizzazione, volte a garantire idonei dispositivi di sicurezza ai trasporti dei vaccini e ai centri di conservazione e somministrazione dei farmaci, nonché alle case farmaceutiche interessate al processo di produzione e distribuzione dei vaccini.

### **Presidenza di turno del G20**

Altro evento rilevante sotto il profilo della tutela dell'ordine pubblico su cui è connesso alla Presidenza di turno italiana del G20, foro internazionale che riunisce le principali economie del mondo.



Con mirate direttive (rispettivamente del 5 marzo e 25 maggio 2021) si è proceduto ad un graduale innalzamento delle misure di sicurezza con il precipuo scopo di prevenire qualsiasi minaccia o turbativa, assicurare il sicuro svolgimento di tutti gli eventi e dare omogeneità ai dispositivi di sicurezza su tutto il territorio nazionale per l'intera durata dell'anno di Presidenza e fino al Vertice conclusivo dei Leader svoltosi a Roma il 30 ed il 31 ottobre, cui sono intervenuti 10 Capi di Stato e 8 Primi Ministri.

In questa occasione, sono state attuate misure di sicurezza, con un impegno straordinario di risorse, che hanno consentito di assicurare non solo la sicurezza del summit ma anche di prevenire ogni possibile turbativa dell'ordine pubblico.

### **Vertenze occupazionali**

Un altro focus va dedicato alle iniziative intraprese per garantire il pacifico esercizio del diritto di manifestazione nelle tematiche legate al mondo del lavoro.



È utile premettere che secondo le analisi dell'Istat, nel 2021 il PIL ai prezzi di mercato è cresciuto del 7,5% rispetto all'anno precedente e, in termini di volume, del 6,6%.

Dal lato della domanda interna nel 2021 si registra, in termini di volume, un incremento del 17% degli investimenti fissi lordi e del 4,1% dei consumi finali nazionali. Per quel che riguarda i flussi con l'estero, le esportazioni di beni e servizi sono salite del 13,3% e le importazioni del 14,5%.

In termini tendenziali, nello scorso anno si è registrato l'aumento dell'occupazione (+571.000 unità / +2,6% in un anno) e la diminuzione del numero di disoccupati (-130.000 in un anno / -5,4%) e quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-728.000 / -5,4% in un anno).

Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo Economico, alla fine del 2021 sono **69** le imprese complessivamente coinvolte nei tavoli di crisi e monitoraggio gestiti presso quel Dicastero. In particolare, nel corso del secondo semestre 2021, si sono svolti 38 incontri relativi a 25 imprese.

In questo contesto, si sono continuate a registrare le diffuse vertenze nel settore della logistica, principalmente presso gli *hub* siti nel nord Italia ove, nel tempo, si sono avute iniziative di protesta promosse dai sindacati di base con il sostegno dei centri sociali, che hanno acquisito via via largo seguito, facendo breccia tra i dipendenti persuasi della capacità negoziale assicurata da tali forme rivendicative, il tutto nel quadro della situazione di crisi legata all'emergenza epidemiologica che ha, tra l'altro, acuito lo scontro tra parti datoriali e sindacati.

E' stata supportata l'azione delle Autorità Provinciali di P.S. per la gestione dell'ordine pubblico connesso alle iniziative di protesta – prevalentemente estemporanee e spesso sfociate in picchettaggi e blocchi alla viabilità, volti ad impedire da un lato lo svolgimento della prestazione lavorativa dei dipendenti e dall'altro il diritto alla libertà d'impresa – che, sovente, hanno reso necessario l'invio, anche con carattere di urgenza, dei reparti inquadrati delle Forze di Polizia.



### Manifestazioni sportive

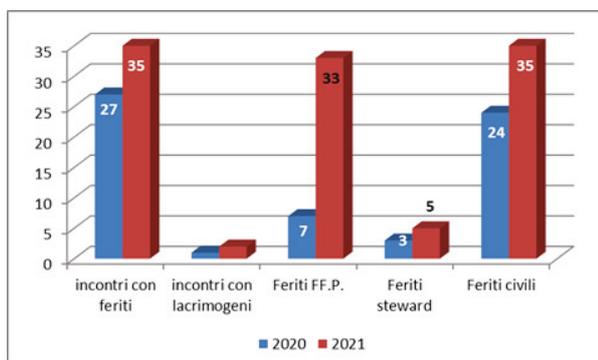
Per chiudere la disamina sulle attività a tutela dell'ordine pubblico è necessario un rapido sguardo ai numeri che hanno caratterizzato il fenomeno delle manifestazioni sportive.

Nell'anno in esame, che come per il 2020 è stato caratterizzato in parte dall'emergenza pandemica, sono stati monitorati **2.494** incontri di calcio (+ 36% rispetto al 2020) di cui **431** di serie A, **411** di serie B, **1.262** di serie C, **56** incontri internazionali e **334** di altri campionati.

In **35** incontri si sono registrati feriti (+30% rispetto al 2020).



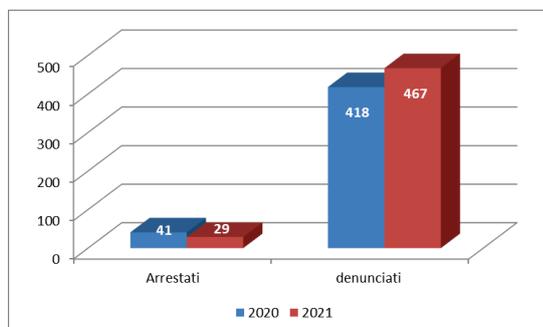
Le Forze dell'Ordine sono dovute intervenire con l'uso di artifici lacrimogeni in **2** incontri, i civili feriti sono stati **35** (+46% rispetto al 2020<sup>2</sup>), gli arrestati **29** (-29% rispetto al 2020), mentre i denunciati in stato di libertà **467** (+12% rispetto al 2020).



Nello stesso periodo di riferimento si rileva che per gli incontri monitorati sono state impiegate **117.180** unità delle forze di polizia (+39% rispetto all'anno 2020 ove sono state impiegate 84.503), di cui **50.327** di rinforzo e **66.853** territoriali (rispetto ai 39.776 di rinforzo ed ai 44.727 territoriali dell'anno precedente).

I feriti tra le Forze dell'Ordine sono stati **33** (+370% rispetto al 2020), mentre quelli tra gli steward sono stati **5** (+67% rispetto al 2020).

<sup>2</sup> il dato contempla anche il **tifoso deceduto** per le ferite subite in occasione degli scontri tra i tifosi del **Rionero in Vulture** e del **Melfi** il 19 gennaio 2020.



Durante lo scorso anno sono state diramate **238** circolari di allertamento alle Autorità provinciali di pubblica sicurezza, di cui 100 per incontri di calcio e 29 sensibilizzazioni per la gestione delle trasferte dei tifosi in ambito nazionale nei fine settimana calcistici.

Nell'ambito dell'attività di cooperazione internazionale di polizia, il C.N.I.M.S., quale punto di contatto nazionale per gli eventi sportivi (calcio, basket, hockey, sci, ecc.), ha svolto attività di scambio informativo, con gli omologhi apparati stranieri, in occasione di **321 eventi sportivi**.

## IL CONTRASTO AL CRIMINE ON LINE E PER LA PROTEZIONE CIBERNETICA

Il *Cybercrime* rappresenta oggi una delle principali fonti di allarme per la tenuta del sistema socio economico del Paese e delle strutture tecnologiche che ne supportano le funzioni essenziali.

Come noto, negli ultimi anni è stato registrato un aumento esponenziale degli attacchi cibernetici, quantificabile a livello globale nell'ordine di decine di milioni di attacchi al giorno, con la logica conseguenza che i sistemi economici complessi hanno acquisito la percezione che gli investimenti sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi costituiscono oramai una necessità primaria.

Tale esigenza, maturata da una maggiore consapevolezza dei costi connessi agli effetti di attacchi cibernetici, ha indotto la Pubblica amministrazione, specie nelle realtà più importanti e critiche (quali l'erogazione dei servizi pubblici, l'approvvigionamento idrico ed energetico, il sistema sanitario, il sistema scolastico, le comunicazioni, i trasporti, la finanza sistemica) ad investire somme significative nel settore della cybersicurezza. Per converso, il medesimo livello di sicurezza non può dirsi raggiunto per lo strategico settore delle Piccole e Medie Imprese (PMI), che spesso contribuiscono alla erogazione dei servizi essenziali ed alla tenuta del tessuto sociale ed economico del Paese.



Il circuito degli operatori economici costituisce un settore strategico particolarmente sensibile al fenomeno criminoso. Spesso, infatti, il settore bancario e degli intermediari finanziari è oggetto di attacchi informatici sempre più sofisticati, diretti alla violazione di *database*, all'esfiltrazione massiva di dati e credenziali riservate, alla violazione dei sistemi di *home banking* e, più in generale, di tutti gli strumenti di pagamento elettronico, oggi quasi integralmente sostituibili al contante.

Le frodi *on line*, i c.d. *financial cybercrimes*, costituiscono oggi terreno fertile per la criminalità organizzata, attratta dalle molteplici possibilità offerte dall'utilizzo del mezzo tecnologico per la realizzazione dei profitti illeciti, per moltiplicare in modo esponenziale i relativi importi e per accedere a forme di riciclaggio cibernetico su scala internazionale.



A seguito del venir meno della dimensione territoriale del c.d. Stato islamico, la rete è divenuta ancora di più il terreno “virtuale” attraverso cui il terrorismo, soprattutto quello di matrice fondamentalista, continua a proliferare per continuare a diffondere la propria ideologia, reclutare e radicalizzare soggetti e promuovere azioni ad ampia valenza dimostrativa. Analoghe considerazioni possono essere fatte, più in generale, per l’estremismo politico.

La dimensione dell’*on line* rileva, infine, come elemento sempre più determinante, nelle condotte criminali volte a ledere la sfera giuridica personale, in termini di esercizio di diritti e libertà fondamentali, se si considera come l’uso degli strumenti tecnologici rappresenti oggi uno dei principali mezzi attraverso cui vengono aggrediti la reputazione, la riservatezza, la serenità e l’incolumità dei cittadini.

Tramite internet, in misura ormai rilevante, si consumano, inoltre, i più odiosi crimini contro la libertà sessuale, diretti a colpire le fasce in assoluto più vulnerabili della comunità: i minori.

A ciò si aggiunga che, nel corso della pandemia da Covid-19, la rete ha costituito il principale strumento per perpetrare condotte delittuose: si pensi agli attacchi informatici di natura estorsiva ai danni di Governi ed infrastrutture sanitarie, alle campagne di *phishing* su larga scala che, facendo leva sul tema del contagio, hanno fatto breccia nei sistemi informatici di cittadini ed istituzioni, alla creazione di mercati abusivi virtuali a tema Covid per la messa in vendita di presidi medici, falsi vaccini e terapie.

Al fine di far fronte allo scenario di allarme in ambito *cyber* sopra descritto, è stata definita un’architettura nazionale di sicurezza cibernetica sempre più strutturata, capace di declinare il fenomeno nelle sue diverse dimensioni:

- *cyber – intelligence*, come attività che investe la sicurezza cibernetica dal punto di vista della prevenzione delle minacce alla sicurezza della Repubblica e del contrasto alle attività di cyber-spionaggio e cyber-sabotaggio;
- *cyber – defence*, come attività di reazione ad aggressioni militari realizzate da attori statuali esterni ai danni dell’integrità del Paese e dei suoi confini nazionali, fisici e virtuali;
- *cyber – resilience*, come attività di approntamento del più elevato livello di misure di sicurezza dei sistemi informatici strategici che consentano, a fronte di una minaccia in atto, il mantenimento della funzionalità dei sistemi stessi, scongiurando così la paralisi dei servizi erogati, anche di natura pubblica ed essenziale;
- *cyber – investigation*, come attività di prevenzione e repressione dei reati in ambito cibernetico, ambito questo di appannaggio delle forze di polizia.

Nell’ambito di questa architettura, il ruolo del Ministero dell’Interno assume una posizione centrale che si manifesta primariamente nell’azione di protezione delle reti e delle infrastrutture critiche esercitata dalla Polizia postale e delle comunicazioni che ha competenza in materia di:

- tutela delle reti di comunicazione e protezione delle infrastrutture critiche informatizzate, in funzione del contenimento e del contrasto delle violazioni dei dati e dei sistemi informatici (*hacking*);

- cyberterrorismo, nell’ottica della prevenzione e del contrasto ai fenomeni di radicalizzazione, propaganda, addestramento e pianificazione di attentati attraverso la rete;
- crimine finanziario-informatico (*Financial Cybercrime*);
- pedopornografia *on line* e di reati commessi ai danni dei minori e delle fasce più esposte della cittadinanza nonché, più in generale, dei delitti contro la persona commessi attraverso la rete (quali minacce, diffamazioni, *cyberstalking*, ecc);
- reati postali e di tutela del diritto d’autore.

Nell’ottica dell’efficace perseguimento delle finalità connesse alle richiamate attribuzioni, all’interno del predetto Servizio, sono, inoltre, presenti ed assicurano la loro opera nei rispettivi ambiti, tre centri specializzati:

- il Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia on line (C.N.C.P.O.)
- il Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche (C.N.A.I.P.I.C.)
- il Commissariato di P.S. on line

La rapidità dei mutamenti delle fenomenologie in cui si articola la minaccia cibernetica richiede alla Struttura deputata un adeguamento costante e veloce degli assetti organizzativi, necessari a fornire una risposta sempre idonea e tempestiva, che ha visto nel 2021 la progressiva attivazione, presso le Articolazioni territoriali della Polizia postale e delle comunicazioni, dei Nuclei di sicurezza cibernetica (N.O.S.C.).

#### **L’emergenza Covid-19 sui fenomeni legati al crimine informatico**

Il diffondersi dell’epidemia da Covid-19 ha caratterizzato in maniera imprescindibile gli anni 2020 e 2021, incidendo in maniera profonda nelle abitudini di vita dei cittadini.

In modo repentino, quasi tutte le attività quotidiane (lavoro, scuola, tempo libero, formazione, cultura, relazioni) hanno conosciuto una rimodulazione basata in larga parte sull’utilizzo della rete, con un allargamento della platea degli utenti anche a soggetti normalmente poco adusi alle nuove tecnologie. Ciò, se da un lato ha accelerato un processo di modernizzazione già in atto, per contro ha determinato un’accresciuta esposizione alle aggressioni della cyber-criminalità.

L’improvviso ricorso all’*e-commerce* da parte di diverse categorie sociali afferenti all’intera popolazione (non solo ospedali, ma anche aziende, scuole, enti ed uffici pubblici, comuni cittadini) per l’acquisto di beni quali mascherine, guanti, liquidi igienizzanti, divenuti introvabili nei canali di distribuzione tradizionali, ha comportato l’illecita creazione di siti e canali dediti alla realizzazione di offerte truffaldine dei predetti DPI.

Ciò ha determinato la necessità di incrementare le attività investigative volte al contenimento ed al contrasto di tali condotte delittuose, con il sequestro preventivo di siti *web* fraudolenti (allocati in territorio estero) mediante oscuramento, così da impedire la loro raggiungibilità attraverso server DNS italiani, in modo da prevenire il protrarsi di reati in danno di cittadini.

Anche per quanto attiene i crimini di tipo economico finanziario legati al *cybercrime*, il diffondersi dell'epidemia da Covid-19 ha indubbiamente inciso sulla qualità e quantità degli eventi, con un significativo incremento dei fenomeni di attacco ai sistemi che hanno interessato anche alcune delle più rilevanti strutture sanitarie, oggetto di campagne di attacco e di *cyber-estorsione*, volte ad ostacolare l'attività attraverso l'inoculazione di sofisticati virus informatici, con conseguente richiesta di pagamento di cospicui riscatti, per lo più in *cryptovalute*, quale condizione per il ripristino dell'operatività della struttura informatica di supporto all'erogazione del servizio sanitario.

Il 2021 ha confermato il generale *trend* di estrema crescita dei fenomeni criminali connessi alla rete internet, determinatosi a seguito della diffusione della pandemia e delle conseguenti misure di contenimento imposte dal Governo, richiedendo un ulteriore sforzo in termini di risposta delle strutture centrali e periferiche della Polizia postale e delle comunicazioni.

Come già si era potuto osservare nell'anno precedente, con particolare riferimento all'impatto della pandemia sulla criminalità, rimane fuor di dubbio quanto in una situazione di emergenza sanitaria il massiccio ricorso alla rete possa essere divenuto imprescindibile supporto alle attività economiche, sociali e politiche con conseguente aumento significativo dei reati contro la persona e contro il patrimonio commessi sul *web*.

In tal senso, appare sintomatico il notevole incremento delle segnalazioni pervenute dai cittadini allo "sportello virtuale" del **Commissariato di P.S. on line**, più del doppio dell'anno precedente (per un incremento percentuale pari al + 103%), come pure il numero delle visite e degli accessi che, dopo l'aumento esponenziale registrato nell'anno 2020, si è confermato anche per l'anno 2021 su livelli di assoluto rilievo.



PERIODO	SEGNALAZIONI	INFORMAZIONI
2020	56.532	25.952
<b>2021</b>	<b>114.989</b>	<b>29.229</b>
PERIODO	VISITE	ACCESSI
2020	3.216.779	65.630.427
<b>2021</b>	<b>2.962.332</b>	<b>51.891.661</b>

Di assoluto rilievo gli incrementi dei casi trattati e dei risultati operativi in materia di pedopornografia e adescamento in rete di minori rispetto al periodo pre-pandemico.

Altro spunto significativo deve rilevarsi nel numero degli attacchi informatici portati alle infrastrutture critiche del Paese e della diffusione degli *alert* di sicurezza diramati dal **Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche (C.N.A.I.P.I.C.)**.



In tale contesto il C.N.A.I.P.I.C., nell'ambito del complessivo Sistema informativo nazionale per il Contrasto al *Cyber Crime*<sup>3</sup>, ha gestito nell'anno 2021:

- **5.509** attacchi informatici significativi nei confronti di servizi informatici relativi a sistemi istituzionali, infrastrutture critiche informatizzate di interesse nazionale, infrastrutture sensibili di interesse regionale, grandi imprese;
- ha diramato **110.880** alert di sicurezza riferibili a minacce per sistemi informatici/telematici oggetto di tutela del Centro;
- ha ricevuto **60** richieste di cooperazione, gestite dall'Ufficio del punto di contatto HTC *Emergency* presente all'interno del Centro nell'ambito della Rete 24-7 *High Tech Crime* del G7.

Le attività investigative avviate dal Centro e dai Compartimenti hanno portato al deferimento di complessive **201** persone per accesso abusivo e danneggiamento di sistemi informatici afferenti sistemi critici, ovvero servizi essenziali, diffusione di *malware*, trattamento illecito di dati su larga scala.

Di evidente incremento è stata l'attività di contrasto svolta, attestata dal rilevante aumento del numero di alert diramati alle infrastrutture critiche nazionali che nell'anno 2021 ha raggiunto, come sopra menzionato, il considerevole numero di 110.880, a fronte degli 83.416 diramati nell'anno precedente, con un **incremento del 33%**.

<sup>3</sup> Si tratta del più ampio progetto SINC3, che prevede collegati in rete il C.N.A.I.P.I.C., a tutela delle infrastrutture critiche nazionali, ed i Nuclei operativi sicurezza cibernetica – NOSC dei Compartimenti, in progressiva attivazione in correlazione con la riorganizzazione dei presidi territoriali della Specialità, quest'ultimi a tutela dei rispettivi *asset* cibernetici regionali. Il progetto prevede tra l'altro la formazione degli operatori NOSC e la creazione di una piattaforma informatica per la gestione degli eventi e per la condivisione delle informazioni di sicurezza finanziata con fondi ISF, che, oramai avviata la fase sperimentale, potrà essere inaugurata il prossimo anno.

Dai dati del C.N.A.I.P.I.C. si è rilevato che anche per il 2021, fra tutte le fattispecie delittuose ricomprese nella categoria del *cyber crime*, il fenomeno del *ransomware* è in costante crescita per numero di attacchi perpetrati, nonché in continua metamorfosi nelle modalità di offesa alle vittime. Tale virus informatico è particolarmente insidioso sia per il primato statistico del numero di azioni malevoli sferrate, che per il livello di minaccia, in grado di colpire non solo le grandi infrastrutture informatiche ma anche, in modo diffuso, i singoli utenti.

I *cyber*-criminali hanno proseguito nella tendenza già rilevata lo scorso anno, rendendo sempre più frequenti, sofisticati e mirati questo tipo di attacchi. Il Centro ha, infatti, gestito **256** eventi *ransomware* (contro i 220 del 2020), di cui **61** contro Infrastrutture critiche (IC), operatori di servizi essenziali (OSE) e piccole amministrazioni locali (PAL) e **195** attacchi ad aziende.

A ciò si aggiunga l'attività, concentrata essenzialmente negli ultimi mesi del 2021, di contrasto massivo alle falsificazioni e commercializzazioni di certificati *green pass* illegali, sia sul *clear* che sul *dark web*.

#### **Pedopornografia on line e reati commessi ai danni dei minori e delle fasce più esposte della cittadinanza, delitti contro la persona commessi attraverso la rete**

La prevenzione ed il contrasto allo sfruttamento sessuale dei minori *on line* è attualmente affidato al **Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia on line (C.N.C.P.O.)**, istituito con legge n. 38/2006 presso il Servizio polizia postale e delle comunicazioni.



Al fine di rendere ancora più incisiva l'azione di contrasto e contenimento nei confronti di tutte le forme di aggressione verso i minori, è in atto la trasformazione del predetto Centro che diventerà **Centro Anticrimine per i Minori Online (C.A.M.O.N.)**, in tal modo rafforzando l'opera di coordinamento dell'azione operativa e di incrementare i livelli di tutela e protezione dei bambini e dei ragazzi da ogni forma di minaccia proveniente dal *web* e dalle nuove tecnologie.

Nell'anno in esame sono stati trattati complessivamente **5.613** casi, che hanno consentito di denunciare **1.421** soggetti, di cui **139** tratti in arresto per reati commessi con abusi tecnomediatati in danno di minori, con un aumento, come evidenziato in premessa, di circa il 73% rispetto all'anno precedente.

	2020	2021	Incremento rispetto al 2020
Casi trattati	3.243	<b>5.613</b>	+ 73%
Persone denunciate in stato di libertà	1.192	<b>1.282</b>	+ 8%
Persone arrestate	69	<b>139</b>	+ 101%
Perquisizioni	757	<b>1.467</b>	+ 94%

Prosegue il lavoro di valutazione puntuale dei dati relativi alla vittimizzazione dei bambini e dei ragazzi in rete, avviato in occasione del primo *lockdown*, al fine di monitorare la minaccia cibernetica in un momento di fragilità nazionale.

Il confronto dei dati rilevati tra il 2020 ed il 2021 ha evidenziato un incremento pari al 47%.

Particolarmente significativi sono i dati relativi all'adescamento *on line*: **533** su **5.613**, i casi trattati dal Centro nel 2021, numeri che riconfermano il *trend* in crescita, già osservato nell'anno precedente, facendo registrare, a livello generale, un ulteriore incremento del 33% rispetto al 2020.

Dall'analisi di dettaglio delle fasce di età, quella tra i 10 e i 13 anni, emerge anche per il 2021 che è quella più coinvolta, **306** casi su **533**, con una percentuale di aumento pari al 38% rispetto all'anno precedente.

Nell'ambito delle indagini riguardanti il fenomeno dell'adescamento di minori *on line*, sono state eseguite **183** perquisizioni domiciliari ed informatiche, con un esito complessivo di ben **208** soggetti denunciati per questo reato nel 2021.

Il generale incremento è da mettere in relazione al persistere dell'emergenza sanitaria ed alla connessa necessità di contenimento della diffusione del virus, realizzata anche con la sospensione, per lunghi periodi, dell'attività scolastica "in presenza": l'aumento del tempo libero a disposizione, non solo per i ragazzi, ma anche per numerosi adulti (interessati all'interruzione della propria attività lavorativa o chiamati a svolgere la prestazione in modalità *smartworking*), associato all'inevitabile maggior utilizzo dei sistemi informatici, costituiscono infatti fattori potenzialmente utili a determinare un aumento dei reati di pornografia minorile e di adescamento *on line*.

Un ultimo aspetto da evidenziare è quello della necessità di realizzare un'efficace cooperazione internazionale, imprescindibile in un ambito caratterizzato dalle costante transnazionalità delle condotte criminose, nell'ottica di favorire un rapido scambio di informazioni investigative (tecniche, informatiche, finanziarie, ecc.) e di agevolare il dialogo tra forze di polizia, utile alla pianificazione ed all'esecuzione delle attività operative e all'acquisizione probatoria informatica all'estero, nonché all'intercettazione ed al blocco dei proventi finanziari illeciti.

L'azione internazionale in materia di *cybercrime* si caratterizza per l'attività sinergica delle Forze di polizia e delle Autorità giudiziarie dei diversi paesi. Il contributo italiano si attesta nella costante partecipazione a *meeting* operativi, a fianco dell'Autorità giudiziaria, nell'ausilio alla predisposizione di Ordini europei di indagine, nella partecipazione ad operazioni pianificate all'estero a fianco delle Autorità locali, nonché nella partecipazione a Squadre investigative comuni, strumento oggi assolutamente imprescindibile per la proficua conduzione di attività investigative legate al contrasto al *cybercrime* in ambito internazionale.

## IL CONTROLLO DELLE FRONTIERE E DELL'IMMIGRAZIONE

Un altro fronte di significativo impegno per l'Amministrazione dell'interno è rappresentato dal controllo delle frontiere e della regolarità delle presenze di cittadini stranieri sul territorio.

Il 2021 ha segnato un aumento del numero di migranti giunti illegalmente sulle coste italiane.

In generale, la pressione migratoria irregolare via mare ha confermato la tendenza all'aumento registrata nell'anno 2020, con **67.477** stranieri sbarcati sulle nostre coste (di cui **51.774** provenienti dalla Libia e dalla Tunisia), a fronte dei **34.154** registrati nel 2020.

SBARCHI		
LOCALITA'	2020	2021
Sicilia	27.499	50.773
Calabria	3.132	11.664
Puglia	1.940	3.264
Sardegna	1.567	1.720
Campania	16	32
Basilicata	0	24
<b>Totale persone sbarcate</b>	<b>34.154</b>	<b>67.477</b>

Dall'analisi delle nazionalità dichiarate dai migranti all'atto degli sbarchi, nel raffronto tra il 2020 ed il 2021, è emerso:

- il notevole aumento di bengalesi (+89,28%), egiziani (+578,48%), ivoriani (+102,67%), sudanesi (+80,18%), marocchini (+112,91%), eritrei (+272,32%), guineani (+223,02%), maliani (+128,98%), camerunensi (+169,19%) e nigeriani (+124,53%) e del flusso proveniente da paesi del Medio Oriente (iraniani +292,77%, iracheni +242,54% , afgiani +116,35% e siriani +771,48%);
- il sensibile aumento di cittadini tunisini (+20,75%) e pakistani (+24,93%).

TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE NAZIONALITÀ DELLE PERSONE SBARcate

Nazionalità 2020		Nazionalità 2021	
Tunisia	12.978	Tunisia	15.671
Bangladesh	4.141	Egitto	8.576
Costa d' Avorio	1.950	Bangladesh	7.838
Algeria	1.458	Iran	3.963
Pakistan	1.400	Costa d' Avorio	3.952
Egitto	1.264	Iraq	2.665
Sudan	1.125	Guinea	2.526
Marocco	1.030	Eritrea	2.394
Afghanistan	1.009	Siria	2.292
Iran	1.009	Marocco	2.193
Somalia	810	Afghanistan	2.183
Guinea	782	Sudan	2.027
Iraq	778	Pakistan	1.749
Eritrea	643	Algeria	1.678
Mali	597	Mali	1.367
Libia	386	Camerun	926
Nigeria	371	Somalia	921
Ghana	358	Nigeria	833
Camerun	344	Libia	536
Siria	263	Gambia	451
Altre	1.458	Altre	2.736
<b>Totale</b>	<b>34.154</b>	<b>Totale</b>	<b>67.477</b>

Analogamente per le frontiere terrestri è stato confermato il *trend* in aumento registrato nel 2020, con un totale (considerati i confini svizzero, francese, austriaco e soprattutto sloveno) di **10.376** stranieri irregolari rispetto ai **6.243** dell'anno precedente.

#### **Partecipazione italiana alle iniziative dell'Agenzia europea per la guardia di frontiera e costiera – FRONTEX**

Anche il 2021 ha visto la partecipazione dell'Italia alle iniziative dell'Agenzia europea per la guardia di frontiera e costiera - FRONTEX nei diversi settori di intervento:

- a) analisi dei flussi per la valutazione dei rischi e delle minacce;
- b) studi di fattibilità per la realizzazione di più efficaci dispositivi di controllo alle frontiere esterne;
- c) attività in materia di formazione degli operatori di frontiera;
- d) svolgimento di operazioni congiunte per il controllo delle frontiere, il contrasto dell'immigrazione illegale o in materia di rimpatrio degli stranieri irregolari;
- e) operazioni congiunte di pattugliamento marittimo.

In riferimento al sistema EUROSUR (*European Border Surveillance System*) – che al 31 dicembre 2021 collega ben 28 Stati oltre all'Italia e a FRONTEX – è stato reso operativo lungo l'intero arco delle ventiquattro ore, il nodo installato presso il Centro Nazionale di Coordinamento “Roberto Iavarone”, con il diretto coinvolgimento di tutte le Istituzioni attive nel contrasto all'immigrazione illegale, ovvero Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Marina Militare e Corpo delle Capitanerie di Porto, in tal modo rappresentando un modello di integrazione tra il mondo civile e quello della difesa, futuro verso il quale si sta muovendo l'Europa.

#### **Il contrasto all'immigrazione irregolare nelle aree marittime**

La strategia di contrasto all'immigrazione irregolare nelle aree marittime più frequentemente interessate dal fenomeno fa perno su programmi multi-livello.

Tra quelli più recenti, va ricordato il rinnovamento della rete radar, utilizzata dalla Marina Militare e dalla Guardia di Finanza, che potenzierà le capacità di individuazione e di intercettazione delle piccole imbarcazioni impiegate per raggiungere le nostre coste.

Sul versante europeo, le iniziative avviate puntano, da un lato, al rafforzamento della sorveglianza della frontiera esterna marittima, dall'altro, a rafforzare la capacità dei Paesi di “partenza” di intercettare i trafficanti già nelle rispettive acque territoriali e nelle zone di competenza per l'espletamento delle operazioni di soccorso.

In particolare, nel Mediterraneo centrale, operano gli assetti dell'operazione “Themis”, coordinata da FRONTEX, che garantisce il pattugliamento congiunto di quella fascia marittima, e a combattere il c.d. *cross border crime*.

L'Italia ha proposto il rafforzamento di tale attività di pattugliamento nella nostra “area SAR” nazionale interessata dai flussi di migranti provenienti dalla Tunisia, con l'impiego di ulteriori assetti aero-navali.

L'iniziativa è volta anche a monitorare il traffico di imbarcazioni veloci in partenza dal trapanese, che potrebbero essere implicate in traffici illeciti quali il contrabbando e il favoreggiamento dell'immigrazione irregolare.

Sul piano della collaborazione con i Paesi di immigrazione o che costituiscono oggi il “canale di passaggio” dei migranti, i progetti avviati, anche con finanziamenti a carico dell'Unione Europea, si muovono lungo due versanti.

Il primo focalizza l'attenzione sullo sviluppo di programmi di formazione e assistenza in favore delle “Polizie” di una serie di Paesi africani.

In questo senso, l'Unione Europea ha avviato un progetto addestrativo a favore di 22 Stati di quel continente, mentre l'Italia ne sta curando un altro, nell'ambito del quale sono già stati formati, in diversi settori della sicurezza, 1.433 operatori di polizia di Costa d'Avorio, Egitto, Gambia, Libia, Niger, Nigeria e Tunisia.

Su un altro versante, i progetti intrapresi puntano al rafforzamento delle capacità di sorveglianza delle frontiere e di contrasto del traffico dei migranti. Gli interventi più importanti

riguardano, innanzitutto, la Tunisia per la quale è stato avviato un progetto, finanziato dall'Unione Europea e al quale partecipa attivamente il Dipartimento della pubblica sicurezza, finalizzato a realizzare un moderno sistema di sorveglianza radar delle coste di quel Paese.

### **Il contrasto all'immigrazione irregolare nelle aree terrestri**

La proficua collaborazione tra la nostra Polizia di frontiera e le autorità slovene ha consentito, nel tempo, di intensificare l'azione di rintraccio dei migranti irregolari grazie all'attuazione di pattugliamenti congiunti, ma questa modalità di controllo è stata sospesa a partire dal marzo 2020, a seguito della pandemia, su richiesta delle autorità slovene. In attesa di ripristinare un efficace sistema integrato di sorveglianza, si è però provveduto a rafforzare il dispositivo di controllo nelle province di confine.

L'emergenza sanitaria ha avuto impatti inferiori sulla cooperazione con le autorità di frontiera austriache, avendo i pattugliamenti congiunti conosciuto solo una breve sospensione.

Sul confine elvetico, i pattugliamenti congiunti, dopo una pausa di alcuni mesi a causa dell'emergenza sanitaria, sono regolarmente ripresi da settembre 2020.

Peraltro, su quel versante è attivo, al valico di frontiera di Ponte Chiasso l'ufficio bi-nazionale composto da personale della Polizia di Frontiera e dalle Guardie di Confine svizzere che provvede a svolgere in maniera più veloce le procedure di riammissione.

Quanto al versante francese, premesso che a seguito dell'attentato al Bataclan di Parigi le Autorità transalpine hanno ripristinato i controlli alla frontiera interna fino all'ottobre 2020, nondimeno, la collaborazione tra la Polizia di Frontiera e le competenti Autorità francesi, regolata, tra l'altro, da una serie di strumenti pattizi, si è comunque mantenuta su livelli sicuramente positivi, anche con l'introduzione di nuovi moduli collaborativi, quale la sperimentazione (avviata nel dicembre 2020) di una Brigata mista, con sede nel comune di Mentone e destinata ad operare nel distretto transfrontaliero di Ventimiglia, con il cui di supportare e integrare i servizi attuati in via ordinaria dal dispositivo italiano e da quello transalpino.

### **L'attività di contrasto alla pandemia da Covid-19**

La pandemia da Covid-19 ha continuato a incidere in maniera significativa sul sistema nazionale di rimpatrio.

I protocolli sanitari adottati da parte delle compagnie aeree, le normative dei Paesi terzi di destinazione e transito, unitamente a quella nazionale relativa all'obbligo di tampone per l'ingresso in Italia anche per i cittadini provenienti da altri Stati membri, hanno reso particolarmente gravosa l'organizzazione di operazioni di rimpatrio, sia con vettori commerciali che con voli *charter*. Inoltre, nel periodo novembre – dicembre 2021, il Marocco e la Nigeria, hanno chiuso le frontiere, rendendo impossibile il rimpatrio di cittadini irregolari verso quei Paesi.

L'obbligatorietà del possesso della certificazione di negatività al Sars-Cov-2, anche per il personale di scorta eventualmente impiegato, ha condizionato le procedure di allontanamento, tuttavia alcuni accordi bilaterali con Paesi di provenienza degli stranieri hanno consentito comunque di rimpatriare, anche con voli *charter* dedicati, gli irregolari.

La pandemia ha avuto, inoltre, una forte incidenza sul trattenimento nei Centri di Permanenza per i Rimpatri (C.P.R.). L'Italia, aderendo alle linee guida della Commissione Europea del 16 aprile 2020, non ha escluso a priori la possibilità del trattenimento sulla base della temporanea impossibilità di dare esecuzione alle decisioni di rimpatrio, ma ha continuato a compiere una valutazione caso per caso su ciascuna posizione da esaminare. In ciascuna struttura di trattenimento, tuttavia, sono state adottate misure precauzionali volte a garantire il distanziamento sociale che hanno determinato riduzioni di capienza e l'introduzione di rigidi criteri per l'accesso degli ospiti.

Nei confronti degli stranieri illegalmente soggiornanti, la strategia per consentire il loro effettivo rimpatrio è stata comunque attuata, prevalentemente, mediante il trattenimento degli irregolari nei C.P.R. e la cooperazione con le Autorità diplomatiche, attraverso l'effettuazione di voli *charter* per i rimpatri degli stranieri nei Paesi di origine (103 voli charter per il rimpatrio di **2.172** stranieri).

Sulle modalità di esecuzione di tali provvedimenti hanno inciso una serie di fattori, in particolare:

- il livello di collaborazione assicurata dalle Autorità diplomatiche dei Paesi di provenienza, che continua ad essere non omogeneo;
- il numero limitato di Stati che accettano l'effettuazione dei rimpatri mediante voli *charter* (oggi soltanto Egitto, Tunisia, Nigeria e Albania);
- la capienza dei C.P.R., pari a 547 posti, peraltro ridotti per effetto dell'attuazione delle misure di distanziamento attuate per prevenire la diffusione del COVID-19.

Infine, gli stranieri rimpatriati per motivi di sicurezza dello Stato o perché contigui ad organizzazioni terroristiche nel 2021 sono stati **5**.

### **Migrazione regolare**

Per quanto concerne il controllo sulla regolarità delle condizioni di soggiorno, nel **2021** sono stati prodotti **1.407.234** titoli di soggiorno, di cui **205.709** in formato cartaceo e **1.201.525** elettronici.

Dal raffronto con i dati riferiti all'anno precedente, ove i titoli di soggiorno prodotti erano stati **1.074.694**, di cui **201.227** in formato cartaceo e **873.467** elettronici, emerge un aumento del 31% circa, considerata la ripresa delle attività amministrative degli Uffici Immigrazione e la fine della proroga *ex lege* della validità dei titoli di soggiorno in scadenza nel periodo compreso tra il 31 gennaio 2020 e il 31 luglio 2021.

## CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI TIPO MAFIOSO ESITI E RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

### Le opportunità dischiuse dalla pandemia

La crescita dei reati commessi attraverso il web è solo uno degli indici delle trasformazioni che potrebbero caratterizzare i fenomeni delinquenziali nel prossimo futuro.

Gli studi e le analisi elaborate negli ultimi dodici mesi sottolineano come la crisi generata dalla pandemia avrà l'effetto di accelerare cambiamenti economici e sociali che nell'era "pre-COVID" erano ancora in uno stato embrionale.

È in questa transizione che le mafie potrebbero inserirsi per rafforzare la sfera dei traffici illeciti "tradizionali" ed estendere i tentativi di infiltrazione nell'economia legale e nella gestione della cosa pubblica.

Al di là delle differenze esistenti tra le diverse consorterie, la criminalità organizzata ha dimostrato in questi anni di perseguire due obiettivi:

- mantenere la presa sulle aree di radicamento storico, attraverso il controllo del territorio e l'assoggettamento delle attività economiche;
- infiltrarsi, al di fuori delle regioni di origine, nel tessuto economico-finanziario, attraverso gli strumenti dell'usura e dell'estorsione ovvero quelli più tipici del *white collar crime*, quali l'ingerenza negli appalti e, più in generale, nelle sovvenzioni pubbliche ed europee.

In entrambi i casi, le mafie fanno ricorso a "sistemi" più evoluti rispetto ai metodi violenti "tradizionali" che vengono lasciati alle forme di criminalità di più basso rango.

I *modi operandi* praticati dalla delinquenza organizzata fanno sempre più frequentemente appello alle intimidazioni e alla corruzione.

È in questo contesto che assume un ruolo fondamentale il cosiddetto "capitale relazionale" che le organizzazioni criminali si sono "costruite" nel tempo, stringendo rapporti con "l'area grigia" dei soggetti compiacenti appartenenti al mondo della finanza e dell'imprenditoria.

A tali fattori si associa un'ingente disponibilità economica proveniente dai traffici illeciti, primo tra tutti quello degli stupefacenti, che le organizzazioni mirano a immettere nel circuito dell'economia legale attraverso tecniche di riciclaggio sempre più raffinate.

È facendo leva su queste caratteristiche che i sodalizi criminali hanno sviluppato una capacità di adeguamento alle trasformazioni geo-politiche, economiche e finanziarie, succedutesi negli ultimi decenni.

Le analisi investigative più recenti concordano nel ritenere che con la diffusione della pandemia, le mafie, grazie proprio a questa "forza" adattiva, hanno accelerato i tentativi di penetrazione nel tessuto sociale economico.

L'attività info-investigativa ha evidenziato, infatti, come l'infiltrazione sia preordinata a sfruttare le fragilità generate dalla crisi economica.

Le manifestazioni di questa strategia puntano a creare una sorta di “*welfare parallelo*” nell'intento di costruire un nuovo consenso sociale e ad insinuarsi nel mondo produttivo sfruttando, attraverso i meccanismi dell'usura, le situazioni di difficoltà in cui versano imprenditori e commercianti a causa della mancanza di liquidità.

La tendenza all'inquinamento del tessuto economico-imprenditoriale ed al condizionamento dei processi decisionali delle pubbliche amministrazioni locali caratterizza tutte le maggiori organizzazioni malavitose e coinvolge la gran parte dei settori, spaziando da quelli più strettamente connessi ai progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza<sup>4</sup>, come l'ambientale e l'energetico, a quello delle costruzioni, all'agroalimentare, a quelli della ristorazione e della ricezione turistica, della sanità, della logistica, dei trasporti, dei giochi e delle scommesse ed in generale di tutti i comparti di rilevanza strategica.

Nello svolgimento di tali attività, come in quella di predazione dei fondi nazionali e comunitari, si è ancora una volta rivelato prezioso l'apporto specialistico fornito dai consulenti esperti.

Continuano ad essere oggetto dell'infiltrazione criminale strutture sanitarie pubbliche, sia perché “collettrici” delle risorse economiche destinate al servizio sanitario nazionale, sia in quanto potenziali canali di moltiplicazione di quel consenso sociale e politico che talvolta determina il controllo delle amministrazioni locali.

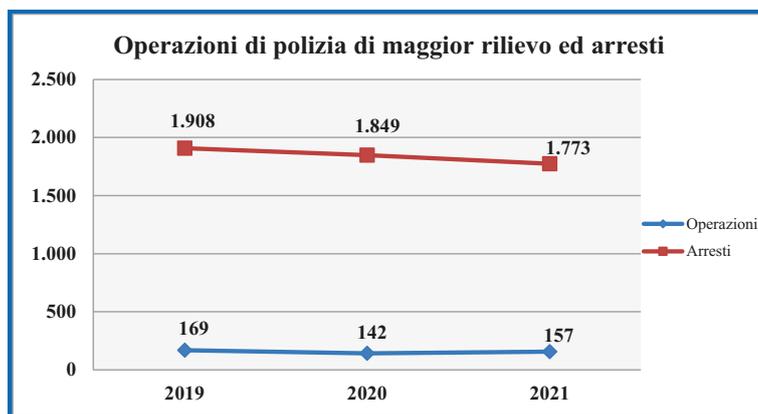
Negli appalti del settore, sono stati rilevati episodi di affidamento di servizi e forniture a soggetti legati alle consorzierie, anche conseguenti a condotte estorsive e/o corruttive.

In generale, si sottolinea la progressiva sofisticazione dei *modi operandi* delle compagini criminali, tanto al fine di riciclare i proventi illeciti mediante articolati schemi di evasione ed elusione fiscale e l'impiego di evoluti strumenti di techno-finanza, quanto per sfruttare asimmetrie normative antimafia tipiche di realtà estere, dove indirizzare parte delle attività illecite.

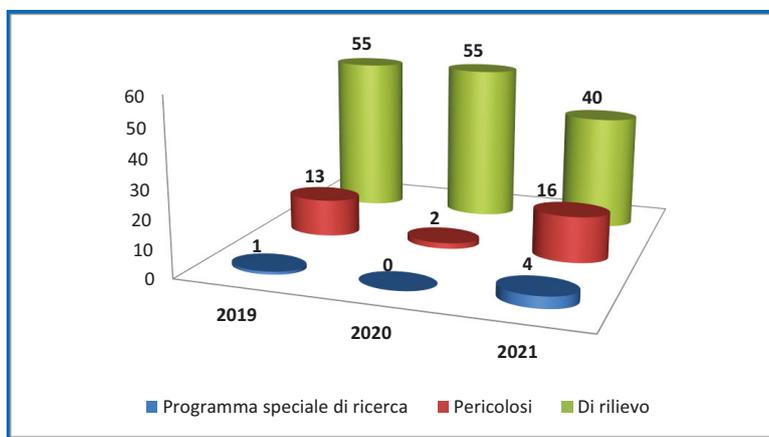
Nel **2021**, l'azione investigativa ha consentito alle Forze di polizia di concludere numerose **operazioni di polizia giudiziaria** contro la criminalità organizzata di tipo mafioso, di cui **157** particolarmente rilevanti, con l'arresto di **1.773** persone.

<sup>4</sup> In tale ottica si inquadra il 1° Meeting per la prevenzione e protezione del rischio di infiltrazione delle reti criminali nell'attuazione del *Next Generation EU*, con la partecipazione delle delegazioni di numerosi Stati europei e delle principali Agenzie dell'Unione, ospitato, nel settembre 2021, dalla Scuola Superiore di Polizia. Nella stessa direzione va l'approfondimento, curato dalla Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia, dell'impatto e della ricaduta degli innovativi indirizzi fissati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) sul complessivo sistema della sicurezza e dell'azione delle Forze di Polizia di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali.

Rispetto al 2020 si è infatti registrato in **incremento** il **numero** delle **operazioni di polizia di maggior rilievo**.

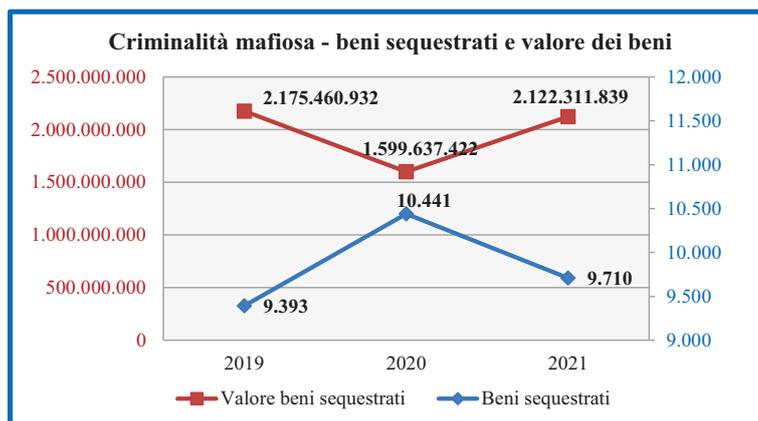


Sono stati catturati **60 latitanti**, dei quali **4** inclusi nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca, **16** inclusi nell'elenco dei latitanti pericolosi e **40** di rilievo; nel 2020 erano stati arrestati 57 latitanti (di cui 2 inseriti nell'elenco dei latitanti pericolosi), mentre nel 2019 ne erano stati catturati 69 (di cui 1 inserito nel Programma Speciale di Ricerca e 13 inseriti nell'elenco dei latitanti pericolosi).



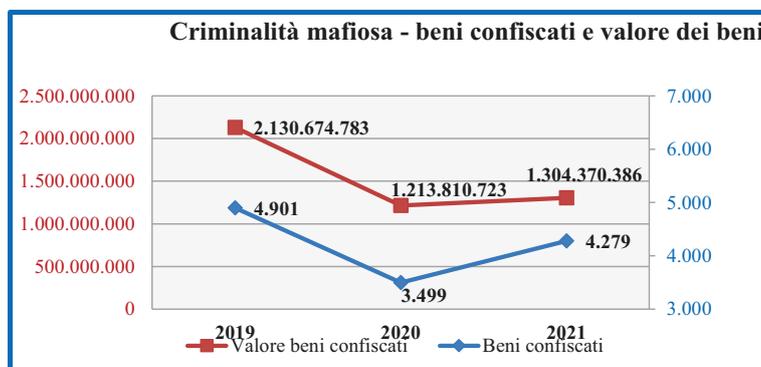
Nell'arco temporale in esame, l'attività finalizzata all'esecuzione delle misure di prevenzione patrimoniale ha fatto registrare il sequestro di **9.710 beni**, per un valore di **2.122.311.839 euro**.

Il **valore** dei **beni sequestrati** nel **2021** risulta, pertanto, in **incremento** rispetto al 2020.



Le confische nel **2021** hanno riguardato **4.279 beni**, per un valore complessivo di **1.304.370.386 euro**.

Nel **2021** risultano, pertanto, in **aumento**, rispetto al 2020, tanto il **numero** che il **valore** dei **beni confiscati**.



Diversificando la categoria di beni oggetto di sequestro e di confisca, si segnala che sono stati:

- ✓ **sequestrati 3.642 beni immobili (37,5% del totale)**
- ✓ **sequestrati 1.603 beni mobili registrati (16,5% del totale) e 4.465 beni mobili (46% del totale), tra i quali 542 aziende (12,1% del totale)**
- ✓ **confiscati 2.558 beni immobili (59,8% del totale)**
- ✓ **confiscati 444 beni mobili registrati (10,4% del totale) e 1.277 beni mobili (29,8% del totale), tra i quali 273 aziende (21,4% del totale).**

**ATTIVITÀ DELL'ORGANISMO PERMANENTE DI MONITORAGGIO ED ANALISI SUL RISCHIO DI INFILTRAZIONE NELL'ECONOMIA DA PARTE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DI TIPO MAFIOSO**

Ben prima che l'Unione Europea individuasse nei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza il perno della propria strategia per la ripresa post-pandemica, il nostro Paese ha avvertito la necessità di tutelare il tessuto economico dall'infiltrazione della criminalità organizzata, rapidissima nell'adattarsi alle situazioni impreviste e nel trarne, a proprio beneficio, ogni possibile vantaggio; tale esigenza è, infatti, emersa sin dalla prima fase pandemica.

L'attività svolta fino al 31 dicembre 2021 *dall'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso*<sup>5</sup> - cui compete garantire un'osmosi informativa ed un costante confronto interforze al fine di realizzare approfondimenti analitici sul fenomeno ed elaborare efficaci strategie di prevenzione e contrasto - ha permesso di realizzare 5 report.

In particolare, nel *link* del maggio 2021 è stata focalizzata l'attenzione sul confronto tra le variazioni societarie intervenute, in Italia, nel primo anno di pandemia (marzo 2020 - febbraio 2021) e quelle intervenute nei 12 mesi precedenti<sup>6</sup>, al fine di valutare l'impatto prodotto dalla crisi per cogliere i sintomi della "patologia infiltrativa criminale".

Nell'anno in esame è proseguito il lavoro del *Working Group on Covid-19 criminal threats and law enforcement responses*, costituito in seno ad Europol nel luglio 2020, cui partecipano i Paesi maggiormente colpiti dalla prima fase pandemica, sotto la presidenza del Direttore Esecutivo dell'Agenzia e del Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale.

Mutuando l'esperienza dell'*Organismo permanente di monitoraggio e analisi*, anche il *Working Group* si pone l'obiettivo di una più ampia condivisione informativa tra i Paesi interessati, che consenta di fotografare gli scenari della minaccia, captando ogni pericolosa anomalia, al fine di indirizzare efficacemente l'azione di prevenzione e contrasto a salvaguardia dell'economia e, quindi, della tenuta del tessuto sociale.

<sup>5</sup> L'organismo è stato istituito l'8 aprile 2020, con decreto a firma del Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza pro tempore ed è presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale. E' una struttura interforze, composta da qualificati rappresentanti dei Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, del Ministero della Giustizia, della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, della Direzione Investigativa Antimafia, nonché del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato, del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale. Ai lavori dell'*Organismo* possono essere chiamati a partecipare, su invito del Presidente, esponenti di amministrazioni pubbliche e private che possano fornire elementi informativi e di analisi sui temi d'interesse.

<sup>6</sup> Tutti i report contengono, inoltre, un'analisi sull'andamento della delittuosità in un determinato arco temporale, messo a confronto con l'analogo periodo precedente.

Dalla sua istituzione, il Gruppo di Lavoro ha realizzato un proficuo confronto sull'andamento della delittuosità nei singoli Paesi e sulle principali emergenze riscontrate nel periodo pandemico: il proliferare di comportamenti devianti legato all'incrementato uso di forme di comunicazione *on line*; la moltiplicazione di *gang* virtuali che, servendosi dei *social network* e delle *app* di messaggistica istantanea, pianificano combattimenti in strada tra decine di minori che, quasi in tempo reale, ne "postano" le immagini sul *web*, con successiva esponenziale condivisione<sup>7</sup>; l'anomala circolazione di materiale "*gore*"<sup>8</sup> su gruppi chiusi di *Telegram* e *Whatsapp* frequentati da minori - non di rado inconsapevoli del disvalore delle immagini condivise, inerenti abusi sessuali su bambini, torture, violenze ed addirittura esecuzioni capitali - nonché una crescente presenza in rete di materiale pedopornografico, di episodi di adescamento e ricatti sessuali in danno di minori e delle cd. *challenge*, sfide che spesso comportano prove di estrema pericolosità per i ragazzi che le accettano.

Sempre nell'ambito del *Working Group*, il 21 e il 22 settembre 2021 è stato organizzato, a Roma, il *Law Enforcement Forum*, con l'intento di elaborare tra i Paesi interessati, in vista dello stanziamento delle risorse finanziarie previste dal programma comunitario *Next Generation EU*, una comune strategia di contrasto alla possibile aggressione da parte della criminalità organizzata. Nell'occasione, individuati i potenziali bersagli degli attacchi criminali nei settori della *green economy*, della sostenibilità ambientale, dei sistemi di riutilizzo e riciclaggio, nonché della logistica e dei trasporti, ogni Paese ha esposto il proprio piano di azione per monitorare efficacemente l'erogazione dei fondi.

Nella circostanza, è stato distribuito ai partecipanti l'elaborato intitolato "*Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e prevenzione delle infiltrazioni criminali. Il Sistema Italia*", realizzato dall'*Organismo permanente di monitoraggio ed analisi* e sono stati illustrati tutti gli strumenti di contrasto al fenomeno previsti dalla normativa italiana, con particolare riguardo alle misure di prevenzione ed alle interdittive antimafia.

In riferimento a queste ultime, è stata sottolineata l'importante funzione preventiva svolta dai Prefetti interdicendo gli imprenditori "in odore di mafia"<sup>9</sup> dalla stipula di contratti con la Pubblica Amministrazione.

<sup>7</sup> La condivisione delle immagini può stimolare l'emulazione dei comportamenti violenti.

<sup>8</sup> Col termine *gore* è indicato un genere cinematografico caratterizzato da scene particolarmente violente e cruento.

<sup>9</sup> La "diagnosi" relativa al condizionamento mafioso dell'impresa e/o alla possibile infiltrazione criminale, viene fatta sulla base di specifici indicatori.

## ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO IN ITALIA

### 'NDRANGHETA

Tra le organizzazioni di stampo mafioso, la **'Ndrangheta** si conferma essere il sodalizio più pericoloso.

Nel tempo, la rilevante capacità di penetrazione, connessa a consolidate modalità corruttive e collusive, le ha permesso di infiltrarsi non solo nel territorio di origine ma anche in contesti extraregionali e sovranazionali, ove ha esportato, replicandoli, struttura organizzativa e *modus operandi*.

Evidenze giudiziarie hanno già documentato l'unitarietà della 'Ndrangheta, articolata nei tre *mandamenti* reggini - centro, ionico e tirrenico - ed in una struttura di vertice denominata *provincia* (o *crimine*); nell'ambito di *locali*, attivi in Italia ed all'estero, operano le *'ndrine* che esercitano il potere criminale sul territorio di influenza.

Le proiezioni extraregionali, seppur dotate di una discreta autonomia decisionale in ambito locale, mantengono una dipendenza "funzionale" con le cosche e le linee di comando della regione di origine.

La capacità della 'Ndrangheta di infiltrare il tessuto economico - imprenditoriale anche in settori di rilevanza strategica è, tra l'altro, funzionale all'esigenza di reimpiegare i cospicui proventi illeciti derivanti, *in primis*, dal traffico di sostanze stupefacenti.

La comprovata capacità relazionale dei sodalizi è impiegata tanto per assicurare l'approvvigionamento di stupefacenti dalle aree di produzione ai mercati di destinazione, quanto per perseguire finalità di condizionamento ed alterazione dei processi decisionali pubblici.

Sotto quest'ultimo profilo, circuiti relazionali afferenti alla cosiddetta "area grigia" sono sfruttati per perseguire l'aggiudicazione di rilevanti commesse per la realizzazione di opere pubbliche di primaria importanza nazionale.

Con specifico riguardo al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, la fiducia che le cosche hanno saputo garantirsi nel corso degli anni presso i cartelli dei narcotrafficanti del Sud America consente loro di dialogare in maniera paritaria.

Lo scalo portuale di Gioia Tauro continua a rappresentare uno snodo strategico per il traffico illecito ma risultano funzionali anche i porti di Genova, La Spezia e Livorno e, in Europa, i maggiori porti internazionali in Germania di (Amburgo), Olanda (Rotterdam) e Belgio (Anversa).

Anche al di fuori dei confini nazionali la 'Ndrangheta è riuscita ad esprimere la sua capacità marcatamente affaristica, connessa ad una spiccata attitudine imprenditoriale, alimentata dai guadagni accumulati con il narcotraffico internazionale.

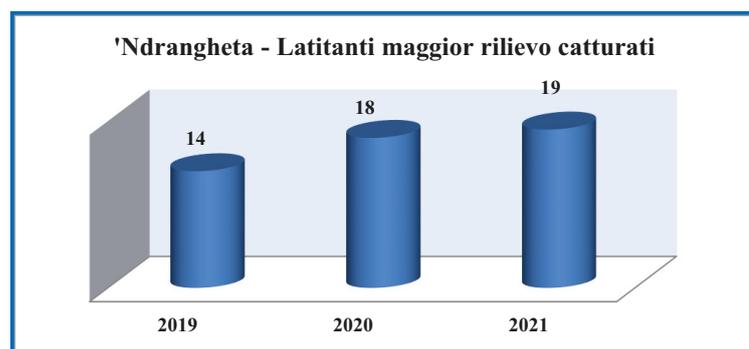
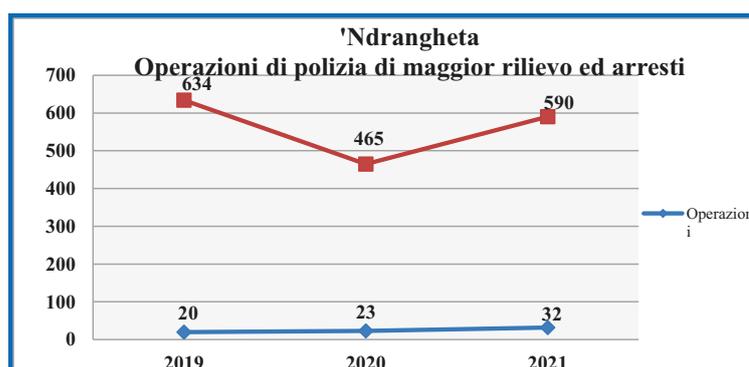
Nel 2021, l'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia nei confronti della 'Ndrangheta ha consentito di conseguire i seguenti risultati:

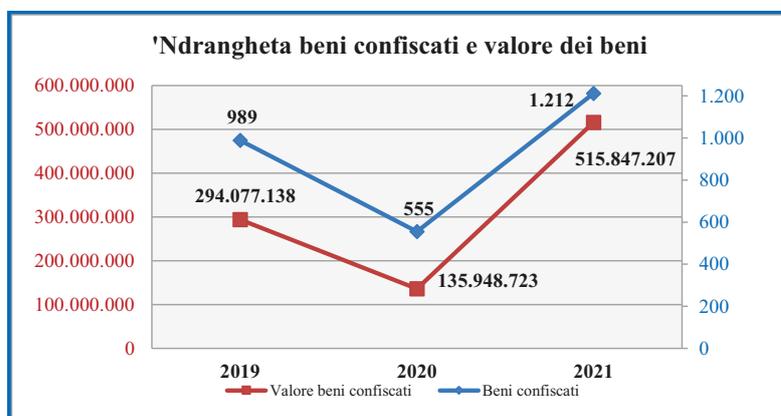
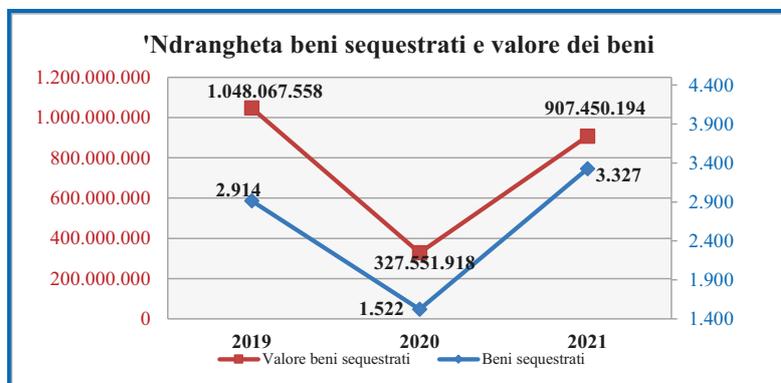
- ✓ 32 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo concluse con l'arresto di 590 persone
- ✓ 19 latitanti catturati, di cui 2 inseriti nel Programma Speciale di Ricerca, 6 nell'elenco dei pericolosi e 11 di rilievo
- ✓ 3.327 beni sequestrati, per un valore di 907.450.194 euro
- ✓ 1.212 beni confiscati, per un valore di 515.847.207 euro

I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel triennio 2019-2021 sono sintetizzati nei grafici che seguono.

Nel 2021, rispetto al 2020, risultano in **incremento** il numero delle **operazioni di polizia giudiziaria di maggior rilievo**, quello dei relativi **arresti** ed il **numero** dei **latitanti di maggior rilievo catturati**.

Si registra, altresì, un **aumento** del **numero** e del **valore dei beni sequestrati e confiscati** rispetto all'anno precedente.





#### COSA NOSTRA

**Cosa nostra**, duramente colpita nella struttura di vertice per le incessanti attività di contrasto della Magistratura e delle Forze di polizia, sembra aver adottato un coordinamento basato sulla condivisione delle linee di indirizzo e sulla ripartizione delle sfere di influenza tra esponenti di rilievo dei vari mandamenti, anche di province diverse.

Nonostante i processi di riorganizzazione interna e le fibrillazioni legate all'assenza, nel contesto palermitano, di una leadership dotata di adeguato spessore criminale, Cosa nostra è riuscita a massimizzare i profitti provenienti dal traffico di stupefacenti, dalle estorsioni, dall'infiltrazione nel settore dei giochi e delle scommesse ed ha realizzato un'elevata penetrazione nel tessuto economico siciliano.

Caratterizzata da un notevole grado di resilienza, da un approccio pragmatico agli "affari" e da un'elevata capacità di adattamento, ha, inoltre, saputo sfruttare le criticità derivanti dalle difficoltà economiche, acute dalla crisi pandemica, incrementando il proprio consenso sociale grazie ad interventi a beneficio di soggetti svantaggiati.

In particolare, i sodalizi si orientano verso l'infiltrazione del tessuto economico-sociale anche tramite il pervasivo controllo territoriale e privilegiano la ricerca della mediazione per condizionare i settori dell'imprenditoria, della finanza e della pubblica amministrazione.

Le attività di contrasto al narcotraffico hanno confermato l'intento delle compagini criminali siciliane di recuperare e mantenere un ruolo di rilievo nel settore, funzionale ad assicurare un continuo finanziamento delle attività illecite e "l'assistenza" agli associati.

Si rilevano, infatti, diretti rapporti delle consorterie con organizzazioni straniere per l'approvvigionamento dei narcotici nonché, al contempo, saldi legami con esponenti della 'Ndrangheta e della Camorra per l'acquisizione di partite di stupefacenti attraverso i canali delle relative cosche.

Con riguardo agli assetti dei sodalizi catanesi, si rileva un dinamismo che, tuttavia, non inficia il ruolo predominante della famiglia "Santapaola-Ercolano" rispetto ad altri sodalizi, non legati a Cosa nostra, strutturati come le consorterie mafiose ma dotati di una maggiore flessibilità.

Anche in tale contesto, le compagini criminali hanno dimostrato attivismo rispetto ai tradizionali business illeciti ed elevate capacità di infiltrazione nell'economia legale, specie con riferimento al settore agricolo.

In ambiti ultraregionali, vengono occupati spazi operativi che consentono l'infiltrazione nei locali contesti economico-produttivi, con il fine di reinvestire gli ingenti capitali accumulati, tramite la gestione di attività commerciali e finanziarie, grazie anche alla connivenza di imprenditori ed amministratori del luogo.

---

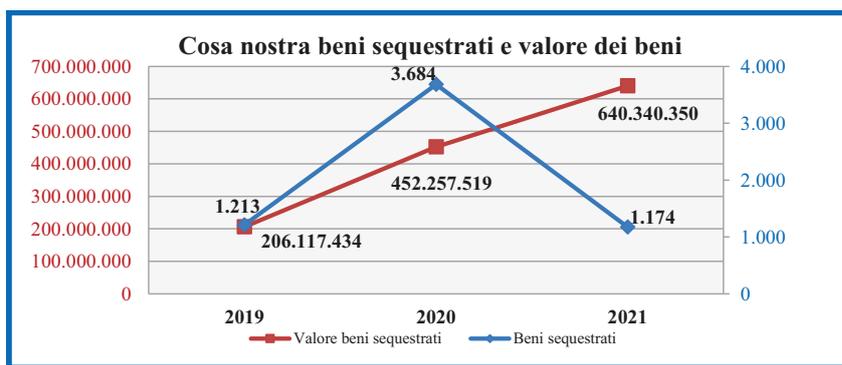
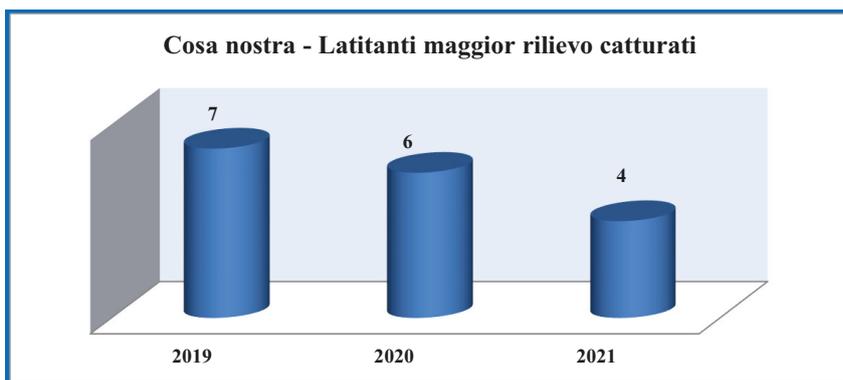
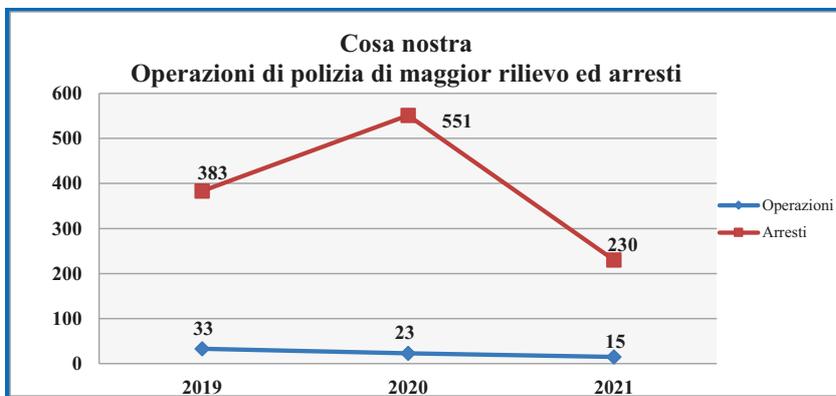
Nel **2021**, l'**azione di contrasto** svolta dalle **Forze di polizia** nei confronti di **Cosa nostra** ha consentito di conseguire i **seguenti risultati**:

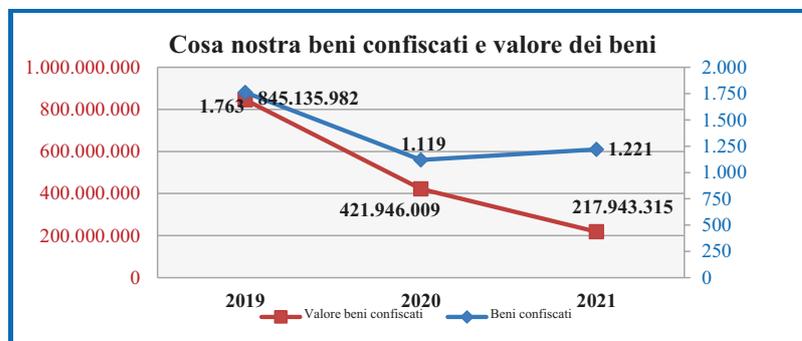
- ✓ **15 operazioni di polizia giudiziaria** di particolare rilievo concluse con l'**arresto** di **230** persone
  - ✓ **4 latitanti catturati**, **2** inseriti nell'**elenco dei pericolosi** e **2** di **rilievo**
  - ✓ **1.174 beni sequestrati**, per un valore di **640.340.350 euro**
  - ✓ **1.221 beni confiscati**, per un valore di **217.943.315 euro**
- 

I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel triennio 2019-**2021** sono sintetizzati nei grafici che seguono.

In particolare nel **2021**, rispetto all'anno precedente, si registra un **aumento** del **valore** dei **beni sequestrati**.

Nel **2021**, rispetto al 2020, è risultato in **aumento** anche il **numero** dei **beni confiscati**.





## CAMORRA

La **Camorra** continua a conservare la configurazione di fenomeno pulviscolare, caratterizzato dalla presenza di numerosi gruppi delinquenti le cui principali attività di interesse illecito rimangono il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni, l'usura, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, la produzione e la commercializzazione di prodotti contraffatti, la gestione ed il controllo del gioco illegale e delle scommesse clandestine nonché il riciclaggio ed il reinvestimento, in svariati settori dell'economia, dei proventi illecitamente conseguiti.

La conferma della propensione "imprenditoriale" della Camorra e della proiezione ultraregionale degli interessi illeciti è offerta dai numerosi provvedimenti di interdittiva antimafia, emessi non soltanto dalle Prefetture campane ma anche da quelle di altre province. In particolare, le attività volte all'aggiudicazione degli appalti pubblici rappresentano una modalità per infiltrare sia il mondo dell'imprenditoria sia quello della Pubblica Amministrazione; a tal ultimo riguardo, l'accertamento di commistioni tra amministratori pubblici e criminalità organizzata ha determinato, in diverse occasioni, lo scioglimento di Consigli comunali per infiltrazione mafiosa.

Nel dettaglio, la Camorra napoletana appare nel capoluogo strutturalmente più complessa rispetto alla restante area metropolitana, rimanendo contraddistinta dalla compresenza di sodalizi storici e di gruppi criminali più instabili, con equilibri, spesso, in continua trasformazione. I clan storici cittadini sembrano maggiormente interessati al traffico di droga a livello internazionale, all'infiltrazione nell'economia legale e ad attività di riciclaggio, spesso avvalendosi di vari gruppi ai quali viene affidata la gestione delle estorsioni e dello spaccio di droga; questi ultimi, non di rado, si caratterizzano per un'elevata conflittualità ed un uso ricorrente della violenza per acquisire il controllo del territorio.

La Camorra casertana, nonostante l'incisiva attività di contrasto condotta dalle Forze di polizia e dalla Magistratura e le numerose collaborazioni con la giustizia, risulta ancora attiva sul territorio con le grandi federazioni mafiose; la stessa risulta caratterizzata dalla propensione all'infiltrazione nei tessuti economico e politico-amministrativo, oltre che dedita alla pratica delle estorsioni, al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, al contrabbando di tabacchi, alle truffe in danno dell'erario - anche attraverso il controllo del mercato dei dispositivi da gioco e delle scommesse *on line* - nonché al riciclaggio ed al reinvestimento di capitali illeciti in svariati settori dell'economia.

Nella provincia di Avellino e di Benevento permane la presenza di sodalizi autoctoni ben strutturati, che continuano ad essere dediti alle estorsioni, all'usura, al traffico di sostanze stupefacenti nonché all'infiltrazione dei tessuti economico-produttivo e politico-amministrativo.

Nel contesto del salernitano accanto alle organizzazioni storicamente più radicate si sono sviluppati vari gruppi criminali, le cui attività illecite rimangono il traffico e lo spaccio di droga, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, l'usura, l'estorsione, il commercio di merci contraffatte, il riciclaggio ed il reinvestimento dei capitali illeciti nonché il controllo del gioco d'azzardo e delle scommesse clandestine nonché l'inquinamento del contesto economico e di quello politico-amministrativo.

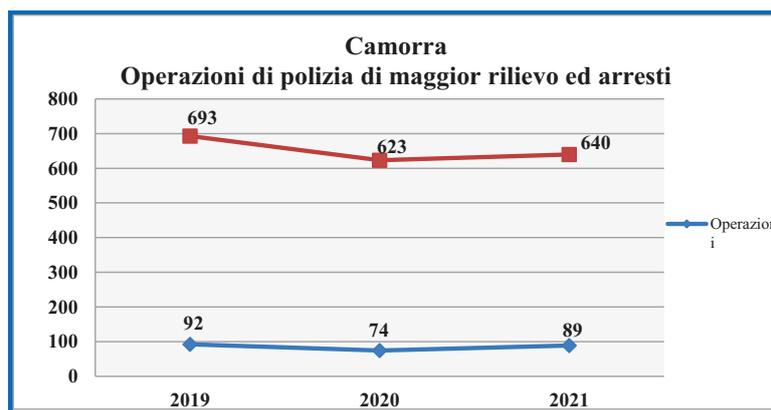
Nel **2021**, l'azione di contrasto svolta dalle **Forze di polizia** nei confronti della **Camorra** ha consentito di conseguire i **seguenti risultati**:

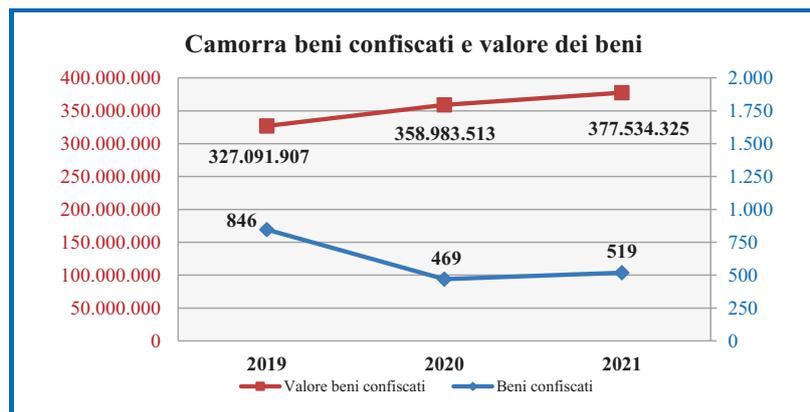
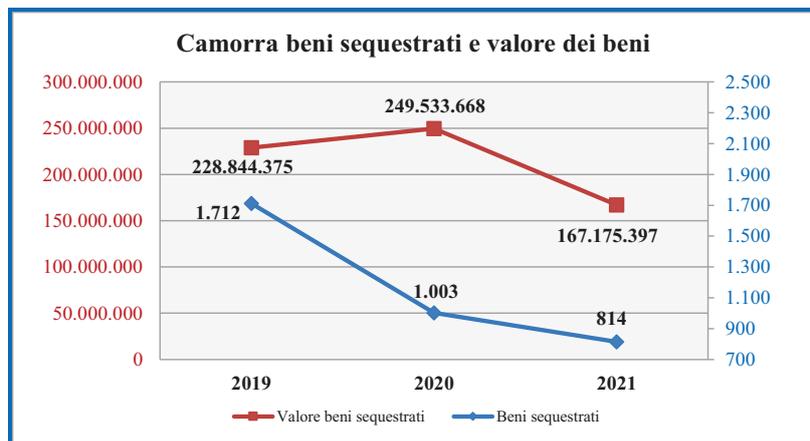
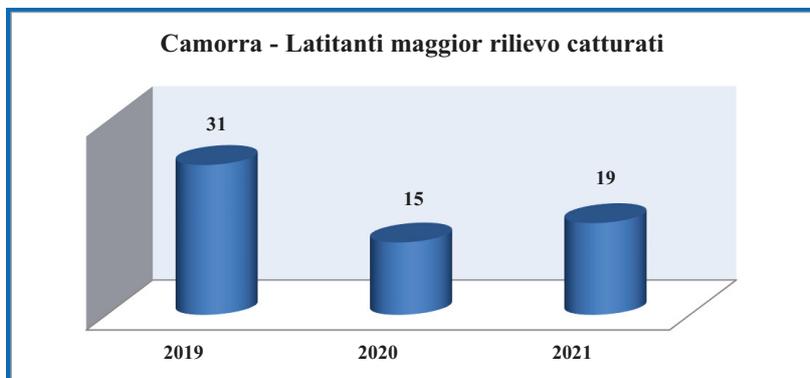
- ✓ **89 operazioni di polizia giudiziaria** di rilievo, concluse con l'arresto di **640** persone
- ✓ **19 latitanti catturati**, di cui **1** inserito nel **Programma Speciale di Ricerca**, **2** nell'elenco dei **pericolosi** e **16** di **rilievo**
- ✓ **814 beni sequestrati**, per un valore di **167.175.397 euro**
- ✓ **519 beni confiscati**, per un valore di **377.534.325 euro**

I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel triennio 2019-2021 sono sintetizzati nei grafici che seguono.

Nel **2021**, rispetto all'anno precedente, si rileva un **incremento** delle **operazioni di maggior rilievo**, dei relativi **arresti** e del **numero** dei **latitanti di maggior rilievo latitanti catturati**.

Rispetto al 2020 si registra, altresì, un **aumento** del **numero** e del **valore dei beni confiscati**.





**CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE**

La **Criminalità organizzata pugliese** risulta ancora caratterizzata da una notevole frammentazione dei sodalizi sul territorio, in assenza di un vertice comune.

Si distinguono, in linea generale e sulla base delle zone geografiche di influenza, “Criminalità barese”, “Mafie foggiane” e “Sacra Corona Unita”.

Principali settori di interesse criminale sono quelli delle estorsioni e del traffico, anche a livello internazionale, di sostanze stupefacenti e di armi nonché quelli del contrabbando (tabacchi lavorati esteri, merci contraffatte, prodotti petroliferi) e della gestione del gioco e delle scommesse *on-line*.

Negli anni, inoltre, le consorterie pugliesi hanno mostrato una chiara propensione all’infiltrazione del tessuto economico-produttivo - attraverso il reinvestimento ed il riciclaggio dei capitali di provenienza illecita - nonché dell’apparato politico-amministrativo.

In particolare, l’area metropolitana di Bari continua a caratterizzarsi per la presenza di una criminalità organizzata frammentata in numerose compagini<sup>10</sup> prive di un vertice unificante.

Oltre ai settori del *racket* e dell’usura, il traffico di sostanze stupefacenti costituisce primaria fonte di ingenti risorse per le consorterie baresi che, in tale ambito, operano anche in collaborazione con sodalizi criminali albanesi.

Nella provincia di Barletta-Andria-Trani (BT) permane la coesistenza di numerosi sodalizi criminali, con una struttura, spesso, a carattere familiare e non di rado in contrapposizione tra loro.

La vocazione turistica dell’area attrae l’interesse della criminalità organizzata sia per attività di *racket* estorsivo che per attività di riciclaggio e, in generale, per l’infiltrazione in vari settori dell’economia.

Nel contesto brindisino prosegue l’operatività dei sodalizi della frangia locale della “Sacra Corona Unita” anche per mezzo di taluni capi che, dalle carceri, riescono a dirigere le attività illecite sul territorio attraverso affiliati liberi.

Allo stesso modo, le storiche consorterie della provincia tarantina sembrano conservare il potere che promana anche dall’ambiente carcerario, dove i vertici sono reclusi.

Quanto alla provincia di Foggia, si distinguono la “Società Foggiana”, la “Mafia garganica”, la “Mafia sanseverese” e la “Mafia cerignolana”. Le “Mafie foggiane” sono strutturate e ben radicate sul territorio, connotate dalla violenza con cui pongono in essere l’attività illecita ed inclini ad infiltrarsi nel tessuto economico-imprenditoriale e in quello politico-amministrativo.

Con riguardo alla provincia di Lecce, perdura la propensione della compagine locale della “Sacra Corona Unita” verso l’infiltrazione nel settore imprenditoriale nonché nella Pubblica Amministrazione.

<sup>10</sup> Sul territorio coesistono clan storici e gruppi minori che spesso rappresentano una promanazione dei primi.

I vari sodalizi presenti sul territorio risultano, altresì, dediti ai vari delitti tipici delle organizzazioni mafiose; nel narcotraffico, in particolare, hanno mostrato la capacità di agire sinergicamente con le organizzazioni albanesi.

Nel **2021**, l'azione di contrasto svolta dalle **Forze di polizia** nei confronti della **Criminalità organizzata pugliese** ha consentito di conseguire i **seguenti risultati**:

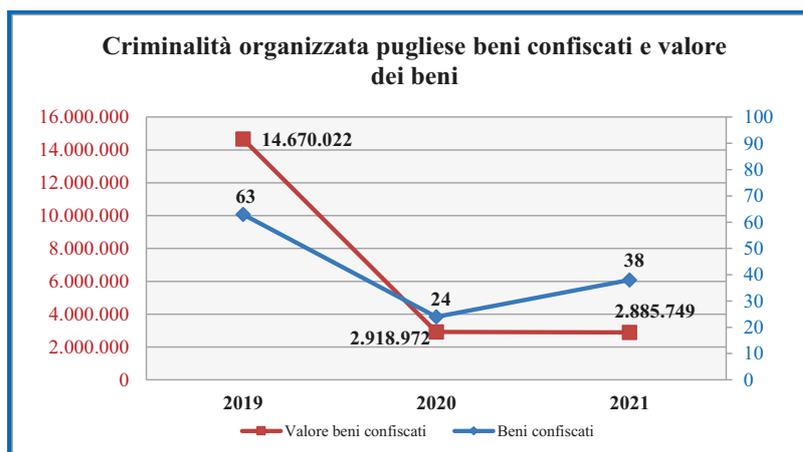
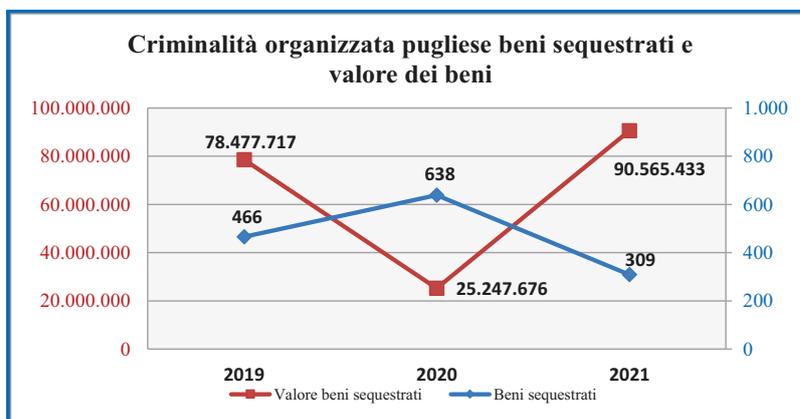
- ✓ **21 operazioni di polizia giudiziaria** di rilievo, concluse con l'**arresto** di **313** persone
- ✓ **5 latitanti catturati**, **tutti** inseriti nell'elenco dei latitanti **di rilievo**
- ✓ **309 beni sequestrati**, per un valore di **90.565.433 euro**
- ✓ **38 beni confiscati**, per un valore di **2.885.749 euro**

I risultati operativi registrati nell'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel triennio 2019-2021 sono sintetizzati nei grafici che seguono.

Nel **2021**, rispetto all'anno precedente, si è registrato un **incremento** del **numero** delle **persone arrestate** nell'ambito delle **operazioni di polizia giudiziaria di maggior rilievo**.

Anche il **valore** dei **beni sequestrati** ed il **numero** dei **beni confiscati** risultano, nel **2021**, **superiori** a quelli riferiti al 2020.





**PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA**

Sul territorio nazionale si conferma, anche per l'anno 2021, una significativa operatività della criminalità organizzata di matrice straniera, con interessi prevalenti nel narcotraffico, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nella tratta di esseri umani e nel connesso sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina, nonché nel settore della contraffazione.

La tratta degli esseri umani, in particolare, risulta una delle più interessanti fonti di reddito per la criminalità straniera a vocazione transnazionale, che risulta spesso in grado di gestire tutte le fasi della filiera del *trafficking*.

Da parte delle consorzierie più strutturate si registrano anche sofisticate condotte di riciclaggio e trasferimento illecito di capitali da e per l'estero. Al riguardo, l'operatività delle compagini in parola potrebbe mostrare segnali evolutivi in relazione al rischio di un possibile inquinamento del tessuto socio-economico nazionale.

Sodalizi meno complessi e articolati<sup>11</sup> risultano coinvolti, altresì, nello spaccio di sostanze stupefacenti ed in condotte predatorie.

Le dinamiche delle compagini di matrice etnica si differenziano nelle diverse aree territoriali.

Nelle regioni del centro-nord si rileva una maggiore autonomia operativa dei sodalizi che, in alcuni centri urbani, hanno acquisito posizioni dominanti nella gestione dei traffici illeciti.

Nelle aree meridionali, invece, ove le consorzierie autoctone di tipo mafioso esercitano un controllo territoriale più marcato e pervasivo, agiscono per lo più in posizione subordinata, anche se si rilevano talvolta forme di cooperazione e/o di "operatività parallela".

Forme di collaborazione criminale sono talora riscontrate anche tra gruppi di diversa matrice etnica.

Tra i sodalizi maggiormente strutturati assumono un ruolo di rilievo quelli **nigeriani**, denominati *cult* o *secret cult*, composti prevalentemente da soggetti appartenenti allo stesso gruppo familiare o tribù e caratterizzati da un'organizzazione gerarchico-verticistica.

I *cult* mantengono stretti collegamenti con le omonime consorzierie<sup>12</sup> presenti in madrepatria, alle quali appaiono affini per struttura e dinamiche operative, anche interne.

Per le caratteristiche criminali sono, invece, spesso assimilati alle organizzazioni di tipo mafioso endogene, rispetto alle quali stanno peraltro acquisendo, anche nei territori del sud Italia, una crescente autonomia operativa.

L'affiliazione dei membri è segreta ed attuata mediante riti, spesso cruenti, che legano per la vita il singolo all'organizzazione attraverso la minaccia di violenze e ritorsioni anche contro familiari rimasti in Nigeria.

<sup>11</sup> Soprattutto di matrice romena, albanese e nordafricana.

<sup>12</sup> Tali consorzierie, create in ambito universitario, sono note col nome di "confraternite".

Sul territorio nazionale si registra la presenza dei *cult* denominati “Supreme Eiyé Confraternity” (o “Eiyé”), “Black Axe”, “Maphite”, “Vikings” (o “Arobagá”) <sup>13</sup>.

Tali compagini mostrano notevoli capacità operative in vari ambiti illeciti, nei quali agiscono in maniera autonoma l’una dall’altra, potendo contare su una rete di contatti ed articolazioni a carattere transnazionale, oltre che sui propri referenti in madrepatria.

Un primo settore di interesse è rappresentato dal traffico di sostanze stupefacenti - soprattutto cocaina ed eroina - in cui si rilevano rapporti diretti con i *cartelli* sudamericani ed asiatici, oltre ad occasionali cointeressenze con gruppi malavitosi di altra matrice etnica <sup>14</sup>.

Altri ambiti di attività criminale sono costituiti dal favoreggiamento dell’immigrazione clandestina - cui concorre una rete di sodalizi minori dedita ai reati di falso e contraffazione documentale - dalla tratta di esseri umani e dalle truffe telematiche.

La tratta, destinata ad alimentare il mercato della prostituzione <sup>15</sup> e, in misura minore, quelli del “lavoro nero” e dell’accontaggio, viene spesso esercitata con metodi di particolare violenza - fisica e psicologica - che talvolta hanno determinato la contestazione, a carico dei responsabili, del reato di riduzione in schiavitù.

Le vittime sono soprattutto giovani connazionali che, allettate dalla prospettiva di un lavoro in Italia, vengono soggiogate psicologicamente e minacciate mediante ricorso a rituali magico-religiosi mutuati dalle religioni sincretiche.

Una ragguardevole operatività delle consorterie più strutturate si registra, infine, nel riciclaggio e nell’illecita importazione/esportazione di denaro da e verso la Nigeria.

Anche la criminalità **cinese** appare molto attiva sul territorio nazionale.

I sodalizi sono strutturati su base familiare/assistenzialistica e sono organizzati gerarchicamente.

Risultano operativi soprattutto nelle regioni del centro e del nord Italia.

Al pari delle consorterie nigeriane, i gruppi criminali cinesi sono coinvolti in una pluralità di attività illecite, che includono la produzione ed il contrabbando di merci contraffatte, il traffico degli stupefacenti e dei rifiuti, il gioco d’azzardo, il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina ed il successivo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina, nonché i reati finanziari e valutari.

Sotto quest’ultimo profilo, sono registrate complesse e frequenti condotte di evasione fiscale e contributiva, perpetrate attraverso l’espedito delle cd. aziende “apri e chiudi” <sup>16</sup>.

<sup>13</sup> Originariamente attive nelle regioni del nord Italia, le consorterie nigeriane hanno proprie articolazioni e/o propaggini anche nel centro e sud Italia. Ne è stata rilevata la presenza, in particolare, in Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Abruzzo, Toscana, Marche, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna.

<sup>14</sup> A titolo esemplificativo *clan* di Camorra risultano in affari con sodalizi di matrice nigeriana per l’importazione e la distribuzione al dettaglio di eroina. Generalmente l’importazione delle sostanze stupefacenti avviene per il tramite di una rete di corrieri ovulatori spesso originari di Mali, Senegal, Tanzania e Kenya.

<sup>15</sup> Nello sfruttamento della prostituzione sono, talora, registrate collaborazioni con sodalizi albanesi.

<sup>16</sup> Si tratta di aziende, con breve ciclo operativo, dei settori manifatturiero e del commercio al dettaglio; tali aziende vengono mantenute “attive” per il tempo strettamente necessario ad accumulare ed omettere il pagamento di ingenti debiti fiscali e previdenziali accumulati con l’Erario, in un continuo avvicinarsi di cessazioni e nuove attivazioni.

Negli illeciti finanziari, nel traffico di rifiuti e nello sfruttamento della prostituzione sono state riscontrate sinergie con sodalizi italiani e gruppi criminali minori a formazione multietnica.

Una significativa interazione con la criminalità italiana si segnala anche nel *business* dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina. In particolare, il permanere di soggetti "irregolari" sul territorio nazionale è favorito dalla formazione di attestazioni fraudolente e da contraffazioni documentali.

Alla prostituzione ed al "lavoro nero" vengono prevalentemente destinati soggetti connazionali.

Generalmente il meretricio è esercitato nei centri benessere o in appartamenti; nella conduzione di tali attività ruoli di rilievo sono spesso affidati a donne della medesima etnia.

Lo sfruttamento della manodopera clandestina avviene, invece, nelle ditte manifatturiere, nei ristoranti e negli altri esercizi commerciali gestiti da soggetti cinesi, ove i connazionali vengono impiegati in turni di lavoro molto pesanti e senza alcuna forma di tutela, né adeguata retribuzione.

Le consorterie cinesi detengono, infine, una posizione dominante nel traffico e nello spaccio delle droghe sintetiche, in particolare *shaboo* (o *ice*).

Sempre nel settore del narcotraffico si registra l'operatività, a carattere transnazionale, della criminalità **albanese**, caratterizzata da sodalizi strutturati e militarmente organizzati, composti da membri della stessa famiglia o *clan*.

Tali compagini, la cui coesione interna è assicurata da un codice comportamentale composto da regole molto rigide, impropriamente mutate dall'antica raccolta del *Kanun*<sup>17</sup>, sono note in ambito internazionale per affidabilità, efferatezza e capacità operative, qualità che nello specifico settore facilitano contatti diretti con le organizzazioni turche ed i *cartelli* colombiani per l'approvvigionamento di eroina e cocaina, oltre che costanti rifornimenti di marijuana di produzione albanese.

Al pari delle altre consorterie etniche maggiormente strutturate, anche i sodalizi *skipetari* mantengono stretti collegamenti con i propri referenti e vertici in madrepatria, potendo anche contare su una rete di cellule ed articolazioni presenti in vari Paesi europei e dell'America centro-meridionale.

Attività di indagine hanno evidenziato frequenti sinergie con la criminalità pugliese in svariati ambiti illeciti, nonché accordi, specie nel narcotraffico, con ambienti ed elementi malavitosi riconducibili alle organizzazioni calabresi, siciliane e campane.

Altro ambito criminale nel quale le consorterie albanesi occupano, in ambito internazionale, una posizione di assoluto rilievo è quello del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, rivolto anche ai migranti di origine siriana, palestinese ed egiziana.

Sodalizi *skipetari* risultano, inoltre, coinvolti nella tratta di esseri umani, generalmente finalizzata allo sfruttamento sessuale di donne, anche minorenni<sup>18</sup>, provenienti dai Paesi dell'est Europa.

In tali attività si registrano cointeressenze con gruppi romeni e nigeriani e meno frequenti cooperazioni con ambienti criminali autoctoni.

<sup>17</sup> Si tratta di una raccolta di disposizioni di diritto consuetudinario medievale che regola l'organizzazione della vita sociale albanese.

<sup>18</sup> Nei confronti delle giovani vittime anche le consorterie albanesi utilizzano metodi particolarmente violenti.

Le consorterie albanesi si dedicano, inoltre, al riciclaggio dei proventi illeciti, conseguiti anche attraverso il traffico delle armi.

L'ambito illecito di elezione per i gruppi criminali **nordafricani** è il narcotraffico, ove sono talvolta emerse sinergie con gruppi criminali italiani e con le compagini albanesi maggiormente strutturate.

I traffici transnazionali sono favoriti dal sostegno di numerose articolazioni operative in vari Paesi, non solo europei.

Sodalizi di origine nordafricana risultano, inoltre, coinvolti nel traffico dei migranti, provenienti soprattutto dalla Tunisia.

L'operatività di organizzazioni criminali di origine **romena** si registra nel traffico degli stupefacenti e delle armi, nelle truffe e nelle frodi informatiche, nella tratta di donne da avviare alla prostituzione, nonché nelle condotte di intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo.

Grazie alla struttura non rigida dei gruppi in parola ed alla loro capacità di operare in contesti interetnici, si riscontrano cointeressenze e collaborazioni con ambienti criminali di diversa origine.

Nel narcotraffico i sodalizi romeni svolgono prevalentemente una funzione di supporto per le organizzazioni etniche maggiormente strutturate.

Un'operatività a carattere transnazionale si rileva nel settore dei crimini informatici, nel quale le formazioni romene hanno raggiunto livelli di eccellenza, rappresentando un punto di riferimento per altri soggetti criminali, anche autoctoni.

## TRAFFICO DI STUPEFACENTI

Il 2021 ha continuato ad essere influenzato dagli effetti della pandemia da COVID-19, che ha avuto un forte impatto sul modo di vivere dei cittadini, per le implicazioni sul sistema della salute pubblica e per le restrizioni adottate dall'Autorità Sanitaria. Le organizzazioni criminali, comunque, hanno individuato strumenti e meccanismi di compensazione, riuscendo a riattivare pienamente, già nel corso del 2020, i propri traffici illeciti, attraverso vari accorgimenti e correttivi, ed a riversare sui mercati di consumo quantità di stupefacenti equiparabili ai periodi precedenti alla pandemia.

In linea con il secondo semestre del 2020, il network criminale, dimostrando una straordinaria resilienza, ha saputo adattare i propri assetti logistici e organizzativi alle nuove dinamiche economiche e sociali determinate dalla crisi; il 2021, infatti, ha fatto registrare una forte e crescente ripresa delle importazioni di stupefacente nei luoghi di stoccaggio e, soprattutto, verso i Paesi di destinazione finale.

Come ogni altro settore, legale o criminale, il narcotraffico, nella sua dimensione di fenomeno transnazionale, aveva risentito degli effetti della crisi sanitaria sul commercio legale e del rallentamento globale delle transazioni commerciali. Le restrizioni avevano condizionato non solo la coltivazione e la produzione delle droghe, ma reso più difficile l'approvvigionamento dei precursori e della manodopera necessaria alle operazioni di raccolta e sintesi. Il progressivo ritorno alla normalità e la conseguente riduzione delle restrizioni alla mobilità delle persone e delle merci, sia nelle zone di frontiera e nelle aree di confine, sia all'interno dei Paesi, ha rimesso in moto i meccanismi del narcotraffico, attraverso una diversificazione dei metodi di trasferimento, un adattamento delle rotte e dei vettori, correlato all'evoluzione delle restrizioni sanitarie e delle forme di controllo esercitate dalle Forze di Polizia.

I narcotrafficienti, dimostrando immediata flessibilità, hanno sviluppato schemi operativi innovativi e nuovi modelli di business, sia nella gestione dei grandi traffici, sia nelle attività minute di spaccio, ricorrendo, da un lato, a catene di approvvigionamento globali per la prosecuzione dei propri traffici e, dall'altro, a modalità di cessione basate, sempre più, sull'utilizzo della "rete internet" e dei nuovi strumenti offerti dalle piattaforme informatiche.

La lotta al narcotraffico deve puntare sull'adozione di strategie di contrasto, che non si limitino al mero sequestro dello stupefacente, ma prevedano lo sviluppo di indagini strutturate, che, partendo dai Paesi di produzione e transito delle sostanze stupefacenti, consentano lo svolgimento di attività investigative nei confronti dei sodalizi criminali implicati nei traffici illeciti.

In tale cornice, assumono particolare rilievo, da un lato, l'individuazione del cosiddetto "capitale relazionale", che le organizzazioni criminali si sono assicurate nel tempo, stringendo rapporti con "l'area grigia" dei soggetti compiacenti appartenenti al mondo della finanza e dell'imprenditoria, e, dall'altro, la sottrazione dell'ingente disponibilità economica proveniente dal traffico, che le consorterie mirano a reimmettere nel circuito dell'economia legale attraverso tecniche di riciclaggio sempre più raffinate.

L'osservazione dei fenomeni e l'analisi degli indicatori offerti dalle attività antidroga concluse nel 2021 dalle Forze di Polizia, sotto il coordinamento della Direzione centrale dei servizi antidroga, consentono di evincere due aspetti di novità rispetto alle rilevazioni precedenti.

Si tratta del crescente impiego della tecnologia crittografica, vero e proprio ostacolo allo sviluppo delle indagini per il contrasto del traffico di stupefacenti, e le contiguità che, soprattutto in ambito portuale, sembrano agevolare la movimentazione dei container, nei quali è occultato lo stupefacente.

In questo complesso scenario, si rafforza il ruolo egemone della *'ndrangheta* calabrese, che continua a rappresentare una delle più potenti e pericolose organizzazioni criminali al mondo.

Questa organizzazione criminale, grazie alla presenza di propri esponenti e broker operativi, stabilitisi nei luoghi di produzione e nelle aree di stoccaggio temporaneo delle droghe, non solo sul territorio nazionale, ma anche a livello europeo, continua a rivestire un ruolo primario nella gestione del traffico mondiale delle sostanze stupefacenti, un vero e proprio *player* in grado di delocalizzare le proprie illecite attività a livello mondiale.

È certamente l'organizzazione mafiosa italiana caratterizzata dalla maggiore espansività, sia su scala nazionale che internazionale, e sicuramente la più influente nel traffico della cocaina proveniente dal Sud America e dalle principali aree di stoccaggio temporaneo in Europa.

La disponibilità di ingenti capitali di provenienza illecita ed una spiccata capacità di gestione dei diversi segmenti e snodi del traffico le hanno permesso, nel tempo, di consolidare un ruolo rilevante nel narcotraffico internazionale, a cui altre reti criminali fanno riferimento per l'approvvigionamento dello stupefacente da destinare ai mercati di consumo.

Per quanto riguarda l'organizzazione mafiosa *cosa nostra*, le indagini rivelano una sua persistente vitalità, un reiterato interesse al traffico di stupefacenti, una notevole capacità di adattamento ai mutamenti di contesto ed un approccio pragmatico al redditizio business del traffico di droga, che genera enormi profitti, a fronte di minori rischi, rispetto ad altri reati tipicamente mafiosi (quali ad esempio le estorsioni), ed è tornato a rappresentare una voce fondamentale nel bilancio di questa potente organizzazione criminale.

È stata proprio l'efficace azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia verso il fenomeno estorsivo ad aver spinto le principali famiglie a recuperare un ruolo di primaria importanza nel traffico delle sostanze stupefacenti, sebbene in una posizione di subalternità ad altre organizzazioni di tipo mafioso, calabresi e campane, sia per quanto attiene all'approvvigionamento dai Paesi produttori, che per l'importazione e la distribuzione sul territorio nazionale.

Nell'anno di riferimento, anche la *camorra* ha proseguito nelle attività di importazione di stupefacenti, soprattutto hashish e cocaina, sfruttando, per un verso, le proprie proiezioni operative in Spagna e nei Paesi del Sud America, in Africa e nella penisola arabica e, per l'altro, la stretta collaborazione con le cosche calabresi.

Il concetto di "fluidità criminale" è sicuramente un elemento caratterizzante delle organizzazioni di camorra, un universo di clan e di gruppi, spesso in conflitto tra loro per la gestione delle attività illecite sul territorio, dove si contendono le piazze di spaccio.

La coesistenza nella stessa regione di gruppi criminali diversi, per storia, struttura e scelte operative, dà spesso vita a imprevedibili, quanto fragili, alleanze per il controllo delle aree di influenza. Ne conseguono equilibri precari, che vedono le leadership di alcuni clan in conflitto quasi perenne per l'acquisizione della totale egemonia sul territorio.

Le organizzazioni criminali pugliesi, distinte sulla base delle zone geografiche (la mafia foggiana, nelle diverse espressioni della società foggiana, della mafia garganica e della malavita cerignolana, la criminalità barese, predominante nel capoluogo di regione, e la sacra corona unita, tuttora radicata nel Salento), continuano a rappresentare un multiforme ed eterogeneo universo di complessa classificazione, caratterizzate dall'assenza di una leadership.

Tali organizzazioni criminali, per i motivi evidenziati, sono connotate da una struttura frammentaria e mutevole, incentrata sulla presenza di fazioni e composte da soggetti legati tra loro da vincoli familiari.

A queste realtà criminali si affiancano, nella Capitale, proiezioni delle mafie storiche siciliane, calabresi e campane, nonché di quelle straniere, attratte dalla possibilità di reinvestire i capitali accumulati attraverso i propri illeciti traffici, che operano con una strategia "silente", nell'intento di mimetizzarsi e rendere più difficoltosa l'azione di contrasto delle Forze di Polizia.

Nel 2021, anche le strutture criminali di matrice etnica hanno continuato a sviluppare una sempre maggiore capacità e autonomia operativa nella gestione del traffico degli stupefacenti, fino alla distribuzione al dettaglio in molte regioni del territorio nazionale.

Le risultanze investigative mostrano che le organizzazioni albanesi sono presenti in gran parte del territorio italiano e possono ritenersi tra i sodalizi di matrice straniera più attivi e pienamente affermati sullo scenario internazionale del narcotraffico.

Tali compagini rappresentano degli interlocutori particolarmente affidabili per il *network* criminale che ruota intorno al traffico della droga, soprattutto per la loro capacità di movimentare ingenti quantità di cocaina ed eroina in ambito europeo, curando ogni fase della catena distributiva, dal prelievo dello stupefacente nei porti olandesi e belgi, al trasporto a destino in mezzi appositamente modificati, alla successiva fase di spaccio in territorio italiano.

Le organizzazioni albanesi hanno sviluppato, altresì, canali diretti per l'approvvigionamento, il deposito e la commercializzazione dello stupefacente e sono in affari, nella veste di attendibili intermediari, con la mafia calabrese, campana e siciliana o con altri gruppi criminali.

Tra le altre organizzazioni straniere, è sempre crescente il coinvolgimento della criminalità nigeriana, la cui operatività, pur estendendosi a plurimi fenomeni criminali, è ormai consolidata nel finanziamento e nella gestione del narcotraffico internazionale.

Le formazioni nigeriane, presenti in quasi tutte le regioni, ma in particolar modo nell'area del litorale domizio, nella provincia di Caserta e nell'hinterland romano, sono tra i sodalizi più attivi nel trasporto delle droghe, con l'utilizzo di ovulatori o *bodypackers*, che, sebbene possano fisiologicamente trasferire partite di modesta entità, garantiscono, se impiegati in maniera massiva, un approvvigionamento costante di stupefacente.

Di pari livello, appaiono le consorterie criminali nordafricane, provenienti soprattutto dalla regione del Maghreb, oggi tendenzialmente di tipo stanziale e radicate in quasi tutto il territorio nazionale.

In virtù della solida integrazione nel tessuto socio-criminale urbano, anche in aree dove tradizionalmente sono attive realtà delinquenziali autoctone, tali associazioni gestiscono ampi segmenti del traffico transnazionale di stupefacenti, in collaborazione con altri gruppi criminali presenti in Italia.

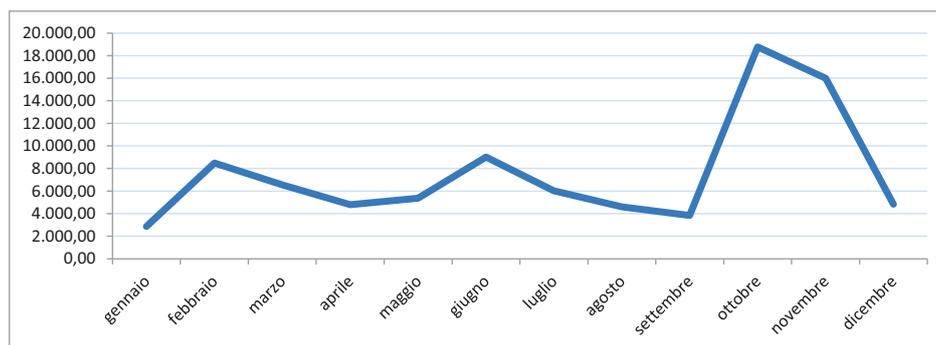
Completano il quadro, le consorterie riconducibili ai cartelli balcanici e alla criminalità turca, nonché i sodalizi costituiti dai cittadini sudamericani presenti nel nostro Paese, in particolare, quelli provenienti dalle grandi comunità salvadoregne, ecuadoriane, peruviane e dominicane del nord Italia, nel cui contesto si va sempre più strutturando la presenza di gang di strada, formate da giovani e giovanissimi, che, oltre a commettere reati di natura predatoria, traggono la fonte principale di sostentamento dello spaccio di sostanze stupefacenti. Si tratta di un fenomeno in crescita, che desta preoccupazione e allarme, soprattutto per il ricorso sistematico alla violenza da parte degli affiliati.

È ipotizzabile che la complessità dei sistemi relazionali che legano i gruppi criminali coinvolti, in accordo fra loro per gestire la logistica e massimizzare i profitti, anche in ordine alle rotte utilizzate, stia favorendo la nascita di una serie di ramificazioni delle principali direttrici di traffico e che tale fenomeno emergente risponda all'esigenza delle organizzazioni criminali di avvalersi di percorsi più sicuri, che consentano di sfruttare contatti collusivi presso i porti di partenza e di arrivo, nonché di disporre di aree di stoccaggio vicine ai luoghi di approdo.

Il ritorno ad una vita sociale più intensa, per effetto del progressivo ridimensionamento delle misure di contenimento del Covid-19, ha prodotto effetti anche sulla domanda di stupefacenti, che appare conforme ai livelli pre COVID-19.

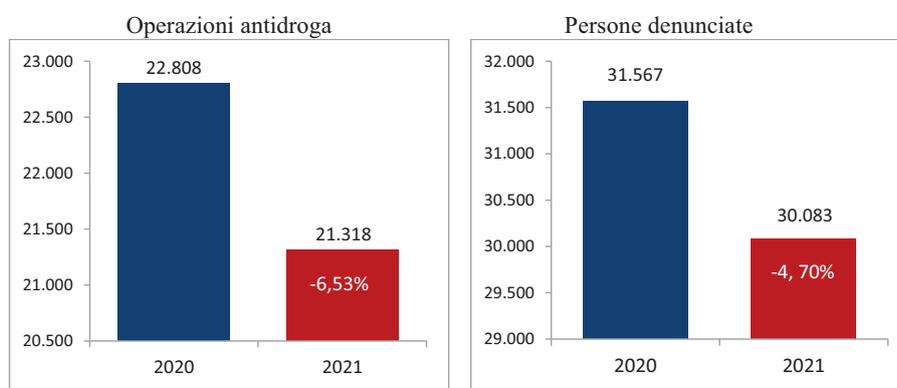
Il quadro, relativo ai sequestri ed al numero di operazioni antidroga, delinea uno scenario di significativa ripartenza della filiera del narcotraffico, in particolare quella della cocaina, sul piano statistico nazionale, dati e percentuali sostanzialmente sovrapponibili con quelle degli anni precedenti.

### Andamento mensile dei sequestri nel 2021

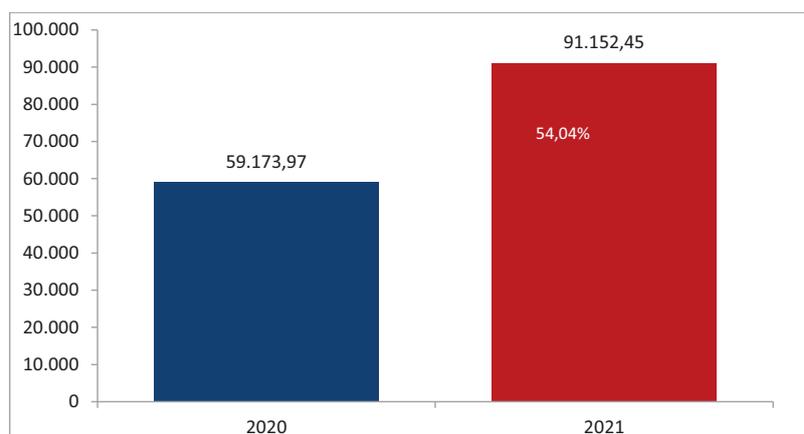


A livello nazionale, il bilancio finale delle attività di contrasto continua a risentire, per taluni aspetti, della crisi pandemica: decrescono, rispetto all'anno precedente, le operazioni antidroga (-6,53%) e le denunce all'Autorità Giudiziaria (-4,70%), anche se gli scostamenti si fanno meno significativi rispetto all'anno precedente. Per le operazioni antidroga, sono 21.318 quelle effettuate nel 2021.

Il dato è sostanzialmente in linea con il valore medio degli ultimi dieci anni (22.967 per anno), mentre per il numero delle denunce, in tutto 30.083, pur essendo il più basso nell'ultimi sei anni, è solo lievemente al di sotto della soglia media nella serie decennale (32.973 per anno).



Il dato dei sequestri di droga mostra, invece, nei volumi complessivi, un evidente aumento rispetto all'anno precedente: dalle 59 tonnellate rinvenute nel 2020, si è saliti alle 91 tonnellate del 2021, con un incremento percentuale del 54,04%, che, per effetto di una sensibile crescita dei sequestri di cocaina e dei derivati della cannabis, rappresenta il quarto più alto risultato dal 2000 ad oggi. Se si escludono le annualità 2014, 2017 e 2018, segnate da particolari e contingenti elementi di caratterizzazione, negli ultimi 40 anni non era mai stato raggiunto un risultato così consistente.



Per tutte le principali sostanze stupefacenti si osservano aumenti percentuali largamente positivi; in termini assoluti, si tratta di circa 32 tonnellate di stupefacente in più rispetto al 2020, che riportano il dato complessivo dei sequestri oltre la soglia della media decennale (circa 88 tonnellate), invertendo una tendenza negativa che proseguiva dal 2019.

### COCAINA

Il dettaglio degli incrementi segnala un ulteriore record nei sequestri di cocaina, che, dopo l'exploit del 2020, in cui i volumi erano arrivati a 13,6 tonnellate, raggiungono nel 2021 la quota di 20,07 tonnellate, traguardo assoluto senza precedenti nel passato.



L'incremento percentuale rispetto all'anno precedente, che già aveva segnato un considerevole aumento rispetto al 2019 (+64,25%) e al 2018 (+127,76%), è del 47,66%. L'andamento dei primi mesi dell'anno in corso sembra confermare il rilevante aumento dei volumi sottratti al mercato illecito. Si tratta di una crescita costante e dall'andamento esponenziale: dalle 3,6 tonnellate del 2018, grosso modo duplicandosi ogni anno, si è vertiginosamente passati alle 8,2 del 2019, alle 13,5 del 2020 e, infine, alle 20,07 del 2021.

Sembra prospettarsi un fattore consolidato, che induce qualche considerazione.

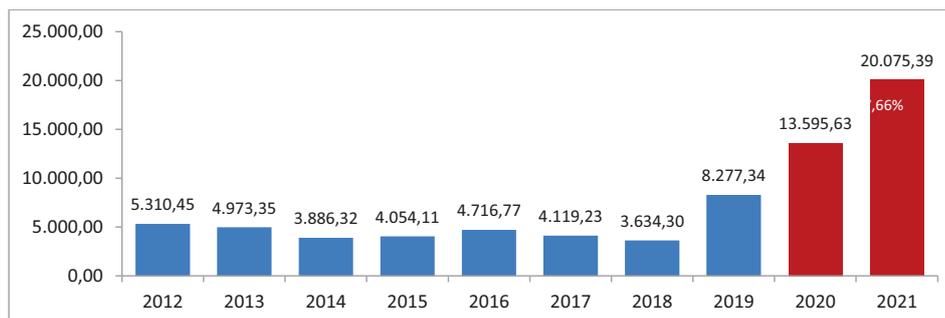
Si ritiene plausibile che le Forze di Polizia abbiano sviluppato efficaci strategie per l'individuazione dei carichi che giungono nel nostro Paese, attraverso una sempre più evoluta ed incisiva analisi di rischio applicata sui movimenti e sulla circolazione dei container commerciali.

Nell'anno di riferimento, non a caso, i sequestri frontalieri di cocaina hanno rappresentato il 69,13% del totale intercettato in Italia (il 98,7% considerando gli ingressi marittimi), raggiungendo 13,8 tonnellate sulle 20,07 complessive.

Questo dato, che appare assai significativo, consente anche una seconda riflessione; già nel 2020, in sede di consuntivo, era stata ipotizzata l'eventualità di una "nuova" rotta mediterranea che, dopo aver fatto tappa negli scali nazionali (Gioia Tauro, innanzitutto), consentisse a compagini criminali etniche, in particolare albanesi e serbo-montenegrine, di trasferire lo stupefacente nei porti dell'area balcanica, del Mar Egeo e del Mar Nero. L'ipotesi, alla luce dei sequestri effettuati nel 2021, appare sempre più plausibile e concreta, avvalorando uno scenario operativo che vede il nostro Paese come il punto di snodo e di passaggio verso altri mercati di consumo dello stupefacente e il consolidamento sulla scena criminale delle organizzazioni criminali balcaniche, ormai in grado di instaurare rapporti di stretta collaborazione sia con i cartelli criminali dei produttori, che con i sodalizi più strutturati della criminalità autoctona.

Un terzo elemento di “interpretazione” di questo vertiginoso trend può essere verosimilmente individuato nella ripresa dei traffici nel secondo anno della crisi sanitaria dovuta al COVID-19.

Sequestri di cocaina (kg.) andamento decennale



Come già accennato, dopo il rallentamento dei primi mesi del 2020, è subentrata una decisa ripresa delle importazioni di stupefacente provenienti dal Sudamerica, dove i cartelli del narcotraffico stanno immettendo nei flussi di traffico il surplus di prodotto stoccato durante le fasi più aggressive della pandemia. È ipotizzabile che questo fenomeno condizionerà nel medio periodo le importazioni di cocaina verso i mercati di consumo europei.

### CANNABIS

Il palese incremento dei volumi intercettati riguarda, come detto, anche la “cannabis”, sia in termini di hashish (+113%) che di marijuana (+135%), i due prodotti derivati, mentre si è verificata una riduzione del numero di piante cadute in sequestro (-27,51%).



La forte riduzione dei volumi complessivi di “cannabis” sequestrata, riferiti al biennio precedente, rispettivamente 44,7 tonnellate nel 2019 e 29,6 tonnellate nel 2020 (solo nel 2018 erano state oltre 120 le tonnellate individuate) si è interrotta; il livello dei sequestri ha raggiunto quota 67,7 tonnellate, appena sotto la media (circa 77 tonnellate) dell'ultimo decennio. Il dato relativo alle piante, invece, in controtendenza, come accennato, è calato: si è passati da 414.476 a 300.448.

Il risultato del 2021 conferma, comunque, che la cannabis resta lo stupefacente più sequestrato nel nostro Paese, rappresentando, da sola, nell'anno passato, oltre due terzi (67,7 tonnellate) di tutta la droga individuata (91 tonnellate) dalle Forze di Polizia, a dimostrazione di un livello costantemente elevato della domanda.

A formare questo consistente volume di sequestri di cannabis concorre una quota, pari a 20,9 tonnellate di infiorescenze e prodotti derivati a basso tenore di THC.

È importante sottolinearlo, non per ridimensionare il risultato raggiunto, ma per segnalare lo sforzo delle Forze di Polizia nel contenere il fenomeno della commercializzazione illecita di queste sostanze, in linea con i principi di diritto fissati, con la sentenza del maggio del 2019, dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione.

Un'analisi più particolareggiata sui prodotti derivati dalla cannabis conferma, anche per il 2021, la flessione dei sequestri operati in frontiera, iniziata in maniera graduale dal 2018.

Per l'hashish, nonostante un considerevole sequestro di 6 tonnellate, operato nel mese di giugno, nelle acque internazionali al largo delle coste siciliane, l'incidenza è del 33,53% (di cui l'88,05% nella frontiera marittima), mentre per la marijuana tale percentuale scende al 4,82% (anche in questo caso per il 60,67% in frontiera marittima).

Questa rilevazione, unitamente al dato sulla distribuzione regionale dei quantitativi complessivamente sequestrati, 20,8 tonnellate di hashish e 46,8 tonnellate di marijuana, localizzati, i primi, principalmente nel Settentrione (43,7%) e, i secondi, nel Meridione e nelle Isole (68,83%), porta ad ipotizzare una rimodulazione dello scenario operativo.

Accanto allo stupefacente proveniente dai tradizionali luoghi di importazione, assume consistenza, infatti, una produzione outdoor nazionale, soprattutto in Sardegna (+498% di marijuana e +150,62% di piante rispetto all'anno precedente).

Depone in questa direzione, inoltre, la riduzione percentuale dei sequestri effettuati nelle Regioni adriatiche (Puglia -83,77%, Abruzzo -72,06%, Basilicata -18,06%, Marche -59,96%), e l'assenza di sequestri rilevati negli scali portuali di tale versante del territorio italiano, che sembrano confermare una contrazione dei flussi provenienti dalla regione balcanica e, in particolare, dall'Albania.

Il supporto operativo, aereo e tecnologico, offerto a quest'ultimo paese dall'Italia, nell'attività di individuazione delle piantagioni di "cannabis" (cosiddetta "Campagna Sorvoli"), può certamente avere contribuito a ridurre lo sviluppo di tali colture illecite (sono state eradicte 92.428 piante, con un incremento percentuale del 58,20% rispetto alle 58.423 individuate nel 2020).

Proseguendo nel ragionamento di analisi, si può pensare che siamo probabilmente di fronte ad una situazione in trasformazione nelle dinamiche di questo specifico traffico e, in particolar modo, nell'instradamento e nella gestione dei flussi illeciti.

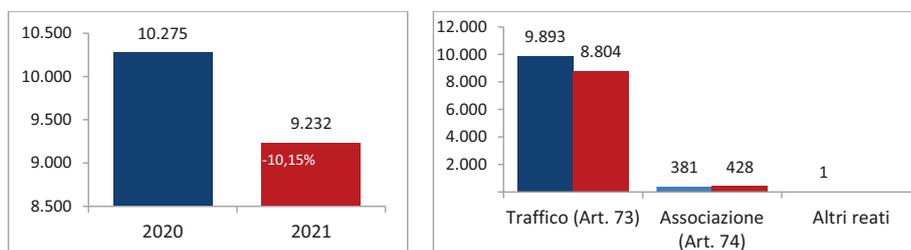
Al riguardo, relativamente agli stranieri coinvolti nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel 2021 si registra un trend negativo (-10,15%) che, già nell'anno 2020, aveva subito un'importante riduzione (-26,56%).

Il dato si colloca nel punto più basso della serie decennale: il loro numero, 9.232 unità, di cui oltre 6.223 in stato di arresto, continua a rappresentare, però, circa un terzo (30,69%) di tutti i denunciati per questo tipo di reati (30.083).

Si tratta, in prevalenza, di manovalanza extracomunitaria, come negli anni scorsi, per una gran parte di provenienza marocchina, albanese, tunisina, nigeriana e gambiana, incaricata della distribuzione dello stupefacente nelle piazze di spaccio nazionali.

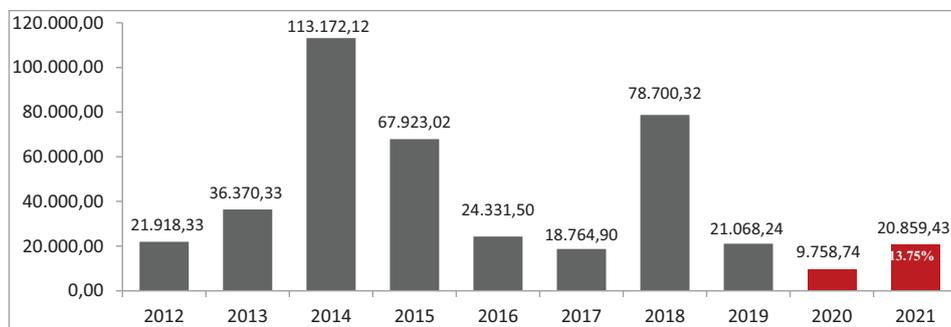
Prendendo in considerazione la partecipazione a traffici strutturati, che assumono una connotazione delittuosa di tipo associativo, il numero degli stranieri, oggetto di denuncia, mostra, invece, un incremento percentuale (+12,34%) rispetto al 2020, raggiungendo quota 428 unità.

Stranieri denunciati all'A.G. per tipo di reato

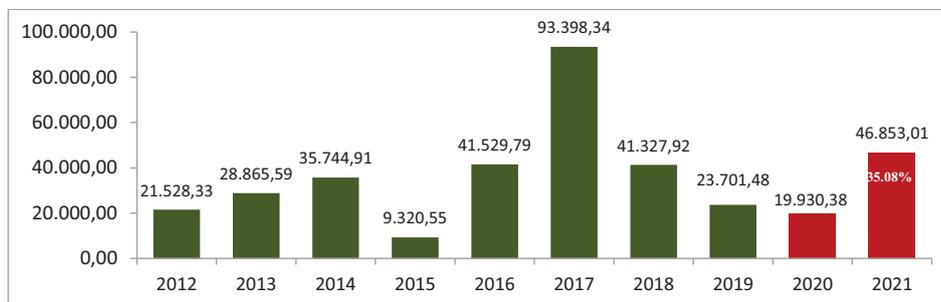


L'andamento dei sequestri, in futuro, potrà chiarire se si profili effettivamente una rimodulazione delle rotte e delle strategie operative dei trafficanti di questa particolare tipologia di stupefacente, dovuta all'azione di controllo svolta dalle Forze di Polizia nazionali e da quelle da cui parte lo stupefacente.

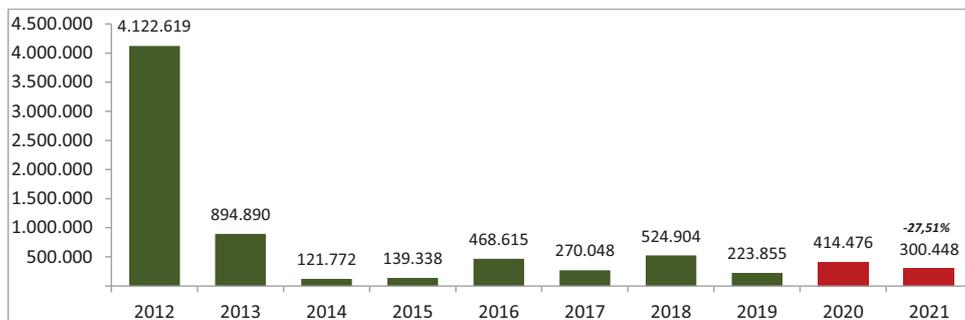
Sequestri di hashish (kg.) andamento decennale



Sequestri di marijuana (kg.) andamento decennale



Sequestri di piante di cannabis (nr.) andamento decennale



### EROINA

Il dato dei sequestri di eroina, pari a 567,52 kg, registra un modesto scostamento positivo del 10,61%; si inverte la tendenza negativa del biennio 2019-2020.



Il quadro di situazione, come segnalato nelle ultime relazioni annuali, mantiene una coerenza di fondo ed una costanza dei volumi sequestrati.

In sintesi, i sequestri di questa sostanza confermano la propensione a minime oscillazioni nel tempo, a ragione, verosimilmente, delle peculiari caratteristiche della domanda, circoscritta e riferibile ad un numero pressoché stabile di consumatori/tossicodipendenti.

I sequestri del 2021, sono in linea con la media dell'ultimo quinquennio. Si rileva, infatti, fatta eccezione per il 2018, in cui si era verificato un rinvenimento di particolare entità, una media costante del dato di riferimento attestato intorno alla mezza tonnellata.

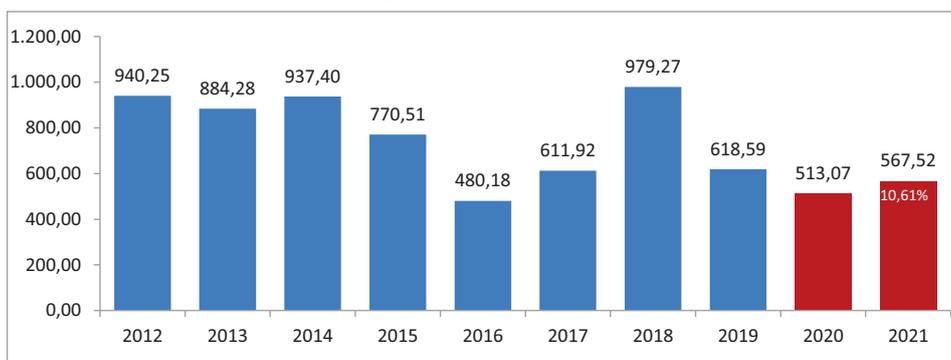
A riprova di quanto abbiano inciso sulla movimentazione degli stupefacenti le straordinarie misure di sorveglianza degli anni scorsi, dovute al fenomeno pandemico, si segnala, nell'ultima rilevazione, il sensibile incremento della percentuale dei sequestri di eroina effettuati in ambito frontaliero (aereo-marittimo), cresciuti del 182,35% dal 2020 al 2021, con un passaggio dell'incidenza del totale nazionale dal 14% al 35,75%.

In calo risulta, invece, il narcotico intercettato alla frontiera terrestre (-70,04%), quella tradizionalmente più utilizzata per introdurre in Italia tale tipologia di stupefacente dai luoghi di produzione, con transito attraverso la cosiddetta “Rotta balcanica”.

L’analisi di quest’ultimo dato, indicativo di una modesta alimentazione del flusso diretto verso il mercato di consumo continentale, porta inevitabilmente ad interrogarsi sul ruolo e sui nuovi assetti dell’Afghanistan, a seguito del ritiro delle truppe statunitensi.

Nell’agosto 2021, i talebani hanno ripreso il controllo del Paese, nel quale, come è noto, si concentra più dell’80% della produzione di oppio al mondo. Bisognerà attendere le rilevazioni future per capire se ci sarà una diminuzione delle colture, osservata negli ultimi anni e fino al 2019, oppure se riprenderà l’aumento (già registrato a partire dal 2020), su larga scala, delle coltivazioni di papavero, con conseguenti incrementi della fornitura di eroina verso i mercati europei.

Sequestri di eroina (kg.) andamento decennale



### DROGHE SINTETICHE

Venendo alle sostanze che mostrano indici di scostamento negativi rispetto all’anno precedente, una specifica riflessione, in relazione all’entità dei sequestri, deve essere riservata alle droghe sintetiche.



La statistica mostra una flessione significativa, non tanto per le dosi (-10,93%), quanto considerando “il peso” (-99,03%). Quest’ultimo risultato percentuale “risente”, però, dello straordinario rinvenimento, avvenuto nel 2020, nel porto di Salerno, dove sono state sequestrate 14 tonnellate di amfetamine, verosimilmente destinate a mercati diversi da quello nazionale.

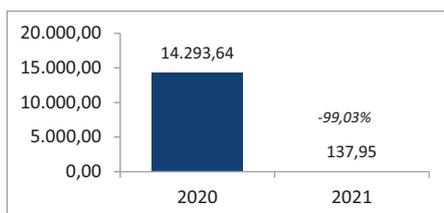
In termini assoluti, comunque, esaminando la serie decennale, la quantità di droga sintetica intercettata nel 2021, pari a 137,95 kg, rappresenta, al netto del citato sequestro del 2020, il secondo valore più alto di sempre, dopo quello registrato nel 2017 (167,48 kg).

Il quantitativo di stupefacenti rinvenuto in dosi nello scorso anno (15.757 pasticche o compresse), si colloca, invece, tra i più modesti della serie decennale.

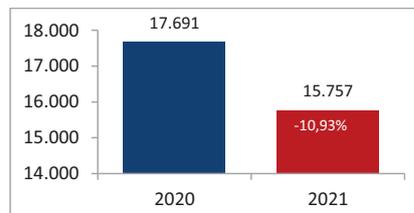
È in aumento, invece, il bilancio in questo specifico settore dei sequestri di sostanze liquide rispetto a quelli riguardanti le quantità in dose o polvere; ammontano a circa 90 litri i sequestri di GBL e ad oltre 5 litri quelli di GHB, due potenti sedativi dissociativi, tristemente noti per il loro impiego come *rape drugs*. Si tratta di sostanze conosciute da tempo, ma che, nel 2021, sono tornate alla ribalta della cronaca per la scoperta di un vasto fenomeno di spaccio perpetrato mediante siti di vendita on line, che ha portato a triplicare i sequestri rispetto all'anno precedente, all'esito di complesse indagini di polizia, condotte ricorrendo all'impiego di consegne controllate e ad operazioni sotto copertura.

**GBL****GHB**

Droghe sintetiche (kg.)



Droghe sintetiche in dosi/comprese



Una realistica disamina dei dati dei sequestri delle droghe sintetiche porta a ritenere, comunque, che la quantità sequestrata nel nostro Paese sia ancora, tutto sommato, contenuta.

Si avverte, però, l'esigenza di proseguire nello sforzo di tenere alta l'attenzione sul fenomeno del consumo di queste droghe, che attira, soprattutto, la popolazione giovanile.

La minaccia, nonostante un progressivo coinvolgimento delle organizzazioni criminali, attratte dalla costante espansione dei consumi e dei conseguenti profitti, non appare ancora ai livelli delle altre sostanze, ma è ipotizzabile che, già nei prossimi anni, il dispositivo di contrasto delle Forze di Polizia debba accrescere la propria capacità di intervento, soprattutto, nel territorio virtuale di internet, misurandosi con le sue insidiose modalità di implementazione della domanda.

Nel descritto contesto, sussistono, infatti, tutte le condizioni per lo sviluppo di una nuova forma di imprenditoria delinquenziale "fai da te", che permette di avviare redditizie attività di spaccio, utilizzando le potenzialità offerte dal *web*, in termini di facilità di accesso e di "anonimato" e dal cosiddetto *e-commerce*.

Le droghe sintetiche, com'è noto, sono molto potenti, ne bastano minime quantità per confezionare centinaia di dosi; basta un semplice "clic" per creare una piazza di spaccio digitale. Si possono effettuare ordini telematici e ricevere a casa lo stupefacente, tramite spedizioni postali.

Molti degli applicativi di messaggistica istantanea, infatti, consentendo comunicazioni anonime, addirittura criptate e ad eliminazione automatica, sono diventati strumenti molto diffusi nell'attività di spaccio e affiancano, nell'*open web*, le transazioni di stupefacente, che si svolgono, grazie all'utilizzo di particolari software di "anonimizzazione" e di delocalizzazione, nel *deep web* e nel *dark web*.

### **NUOVE SOSTANZE PSICOATTIVE**

Speculare a quello delle droghe sintetiche è il fenomeno delle cosiddette Nuove Sostanze Psicoattive, molecole per la maggior parte di origine sintetica, ottenute attraverso una insidiosa manipolazione delle strutture chimiche di base di psicotropi già sottoposti a vigilanza, prodotte con l'obiettivo di immettere sul mercato clandestino sostanze sottratte ai controlli, perché non ricomprese nelle Tabelle internazionali.

Nell'anno in esame, le Forze di Polizia ne hanno intercettate 32, di cui 5 mai individuate prima in Italia, facendone oggetto di apposita segnalazione al Sistema Nazionale di Allerta Precoce (SNAP). Tre di queste (tutte cannabinoidi sintetici) risultano già ricomprese nelle Tabelle ministeriali, in quanto normativamente riconosciute come analoghi di struttura, mentre le altre due sono state specificamente incluse negli elenchi delle sostanze vietate tramite decreti del Ministro della Salute, nei mesi di ottobre e dicembre 2021.

Nonostante non si abbia la percezione di una endemica diffusione nel nostro Paese di queste particolari sostanze, appare necessario monitorare con attenzione gli indicatori di sistema per evitare di essere colti di sorpresa da nuovi fenomeni di consumo, che, per alcuni Stati del continente americano, rappresentano ormai una vera e propria emergenza per la salute pubblica e sono responsabili di decine di migliaia di decessi per overdose.

### **DECESSI PER OVERDOSE**

Nel 2021, sembra confermarsi anche il trend negativo relativo ai decessi per overdose che, nell'anno precedente, dopo tre anni consecutivi di continua crescita, aveva mostrato una significativa diminuzione (-65 unità) rispetto al 2019: il dato scende a quota 293, evidenziando, in termini percentuali, una diminuzione del 5,18% rispetto all'anno 2020, in cui le morti per droga si erano ridotte a 309 unità.

L'analisi del dato, riferito alle singole sostanze che hanno causato l'evento letale, non evidenzia situazioni particolarmente significative nella ricognizione delle 16 unità in meno rispetto all'anno precedente. Si è ridotto di 16 unità il numero delle morti dovute a sovradosaggio di metadone (15) ed eroina (1) e di 7 quelle per cocaina, parzialmente "compensato" da 8 decessi per i quali la causa non è stata individuata. Compare, dopo anni, quale causa di un evento esiziale la sostanza LSD.

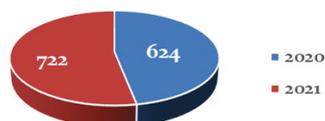
È ancora presto per dire se siamo di fronte ad una regressione strutturata del fenomeno, come sarebbe certamente auspicabile, o se la diminuzione è ancora il frutto di circostanze contingenti e transitorie.

**Decessi**  
distinti per tipo di sostanza causa decesso - andamento decennale

Tipo di sostanza	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Amfetamina	-	5	1	2	-	1	1	3	2	1
Barbiturici	1	1	-	2	1	1	-	1	2	1
Benzodiazepine	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-
Cocaina	41	30	23	38	39	53	64	64	71	64
Cocaina "Crack"	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Eroina	164	148	147	103	100	149	156	168	136	135
Fentanil	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Furanilfentanil	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
Non precisata	177	152	132	158	116	74	93	116	60	68
Non precisata + alcol	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
Ketamina	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-
L.S.D.	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
M.D.M.A. Amfetamina	2	-	-	1	1	2	-	-	-	-
Mefedrone	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-
Metadone	8	13	10	3	9	13	17	16	35	20
Metamfetamina	-	-	-	-	-	-	2	1	1	-
Morfina	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2
Ocfentanil	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
Oppio	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-
Psicofarmaci	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1
Subutex /Buprenorfina)	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
U47700	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>393</b>	<b>349</b>	<b>313</b>	<b>308</b>	<b>268</b>	<b>297</b>	<b>336</b>	<b>374</b>	<b>309</b>	<b>293</b>

## ATTI INTIMIDATORI NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI

L'esame dei dati relativi al **2021**, in cui sono stati registrati **722** atti intimidatori, consente di rilevare un **aumento** del **15,7%** rispetto al 2020 in cui erano stati censiti 624 episodi.

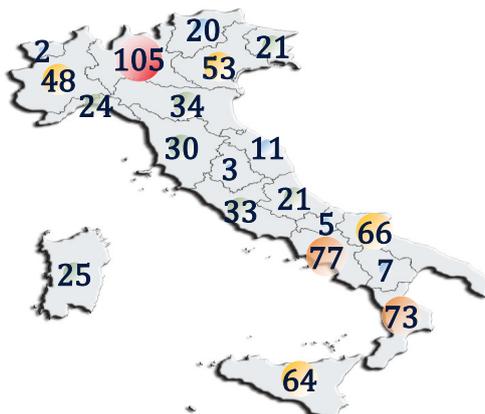


La Regione che ha segnalato il **maggior numero** di atti intimidatori è stata la **Lombardia** con **105** eventi criminali (rispetto ai 65 dell'anno precedente), seguita da **Campania (77/69)**, **Calabria (73/51)**, **Puglia (66/61)**, **Sicilia (64/73)**, **Veneto (53/31)**, **Piemonte (48/32)**, **Emilia Romagna (34/51)**, **Lazio (33/40)** e **Toscana (30/25)**.

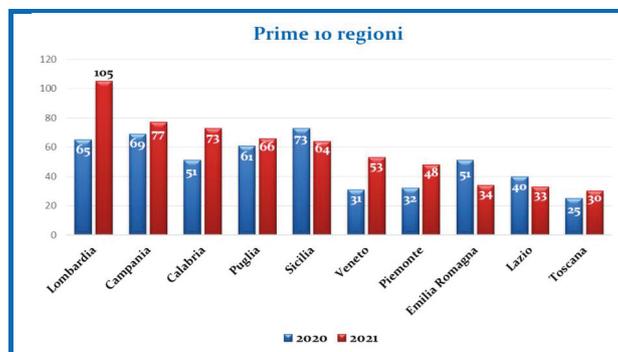
Gli episodi con matrice di **criminalità organizzata** sono stati **4** (rispetto ai 2 casi del 2020), dei quali **1** in **Calabria** e **3** in **Lombardia**.

Le città più interessate dal fenomeno sono Torino, Milano e Napoli.

### Georeferenziazione del fenomeno in ambito nazionale nel 2021



RELAZIONE AL PARLAMENTO | Anno 2021



*I report di analisi, derivanti dalle comunicazioni rese dalle Prefetture, mostrano che il 29% degli episodi è riconducibile a tensioni di natura politica e sociale.*

*Il focus sulle vittime conferma la maggior incidenza di casi ai danni delle figure costituenti il front per il cittadino, ovvero sindaci, assessori e consiglieri comunali e circa il 20% del modus operandi risulta veicolato con l'uso dei social network/web che, per rapidità di comunicazione e ampiezza di diffusione, genera un'immediata delegittimazione personale e nella sua evoluzione attuale sta assumendo una frequenza simile alle modalità classiche.*

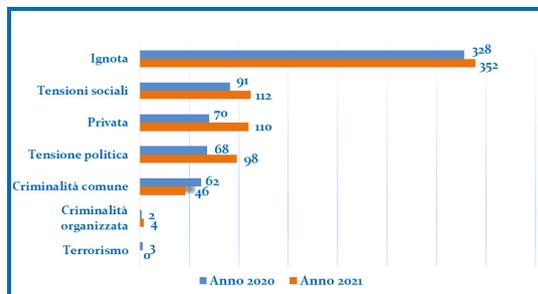
*Peraltro, la perdurante emergenza epidemiologica ben può aver comportato una sovraesposizione degli amministratori locali ad atti intimidatori, anche di matrice organizzata, per via delle determinazioni assunte in ambito locale, specie nel comparto della sanità e degli interventi pubblici a sostegno della liquidità.*

*In sintesi, il fenomeno risulta tanto diffuso quanto poco evidente; i numeri stessi fanno emergere la voce di tanti amministratori che, attraverso la denuncia degli episodi intimidatori subiti, mostrano consapevolezza del rilevante ruolo rivestito e fiducia nei confronti delle Forze di Polizia.*

#### DISTINZIONE PER MATRICE

Nel 2021 si sono registrati 722 atti intimidatori di cui 352 di **matrice ignota** (48,8%), 112 riconducibili a **tensioni sociali** (15,5%), 110 di **natura privata** (15,2%), 98 riconducibili a **tensione politica** (13,6%), 46 di **criminalità comune** (6,4%) e 4 di **criminalità organizzata** (0,6%).

Gli atti riconducibili a **tensione politica e sociale** hanno costituito complessivamente il **29%** del totale.



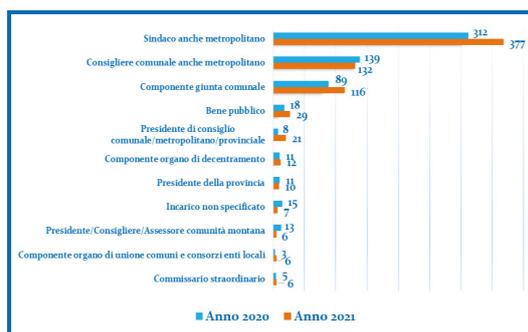
Nel 2020 in cui si erano registrati 624 atti intimidatori dei quali 328 di matrice ignota (52,6%), 91 riconducibili a tensioni sociali (14,6%), 70 di natura privata (11,2%), 68 riconducibili a tensione politica (10,9%), 62 di criminalità comune (9,9%), 3 di terrorismo (0,5%) e 2 di criminalità organizzata (0,3%). Gli atti riconducibili a tensione politica e sociale hanno costituito complessivamente il 25% del totale.

#### DISTINZIONE PER INCARICO

Nel 2021, in cui si sono registrati 722 atti intimidatori, gli amministratori locali vittime di intimidazioni sono riconducibili alle seguenti categorie:

- **sindaci** anche metropolitani: 377 casi (52,2%)
- **consiglieri comunali** anche metropolitani: 132 casi (18,3%)
- **componenti della giunta comunale**: 116 casi (16,1%).

I **sindaci** si confermano gli amministratori più colpiti, avendo subito il 52,2% del totale degli atti intimidatori.



Nel 2020, in cui si erano registrati 624 atti intimidatori, gli amministratori locali vittime di intimidazioni risultavano riconducibili alle seguenti categorie:

- sindaci anche metropolitani: 312 casi (50%)
- consiglieri comunali anche metropolitani: 139 casi (22,3%)
- componenti della giunta comunale/metropolitana/provinciale: 89 casi (14,3%).

Anche nel 2020 i sindaci rappresentavano gli amministratori più colpiti, avendo subito il 50% del totale degli atti intimidatori.

## ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITA' IN ITALIA

In Italia, nel periodo **2013-2021**<sup>19</sup>, il totale generale dei delitti ha mostrato una costante flessione fino al **2020** per poi **risalire** nel **2021**, attestandosi su valori intermedi rispetto agli anni 2019 e 2020. In particolare, nell'anno in esame, si registrano **2.071.859** delitti commessi, con un **incremento** tra il 2020 e il 2021 del **9%**.

L'**aumento dei reati** nel **2021** ha riguardato, in particolare:

- le **truffe** e le **frodi informatiche** (+16%)
- i **danneggiamenti seguiti da incendio** (+14%)
- i **danneggiamenti** (+13,9%)
- le **violenze sessuali** (+12,2%)
- le **estorsioni** (+12%)
- i **furti** (+11,9%)
- gli **incendi** (+10%)
- le **rapine** (+9,6%)
- le **lesioni dolose** (+7,9%)
- il **contrabbando** (+4,7%)

Risultano, invece, in **diminuzione**:

- l'**usura** (-35,3%)
- lo **sfruttamento della prostituzione** e la **pornografia minorile** (-5,7%)
- la **ricettazione** (-1,7%).

Nell'ambito dei *reati predatori*, come si è accennato le **rapine** hanno fatto registrare un **incremento** del **9,6%**.

Da un approfondimento delle specifiche tipologie si evidenzia, in ambito nazionale, una **diminuzione** del **31,7%** per le **rapine in banca** (che costituiscono lo **0,39%** del totale delle rapine consumate).

Risultano, invece, in **aumento** del **15,3%** le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il **58,3%** del totale), del **3,9%** le **rapine in abitazione** (che rappresentano il **7,5%** circa del totale) e del **3%** per le **rapine in esercizi commerciali** (che incidono per il **14,3%** sul totale delle rapine commesse).

Nel **2021**, inoltre, sono stati commessi **302**<sup>20</sup> **omicidi volontari** rispetto ai **287** del **2020** (**incremento** del **5,2%**).

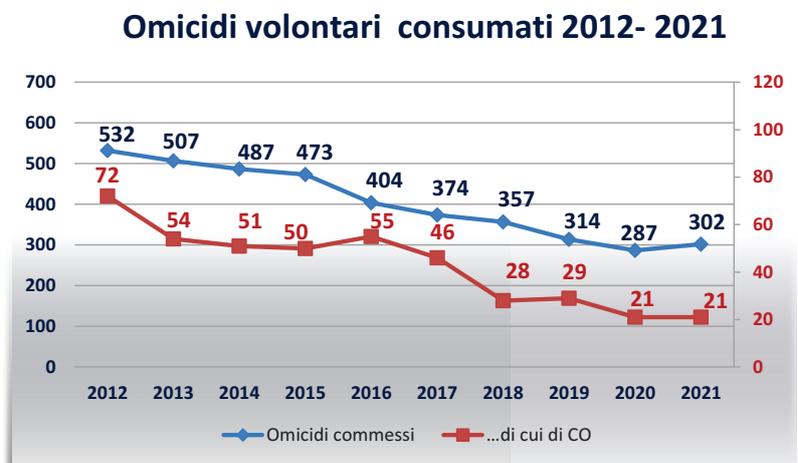
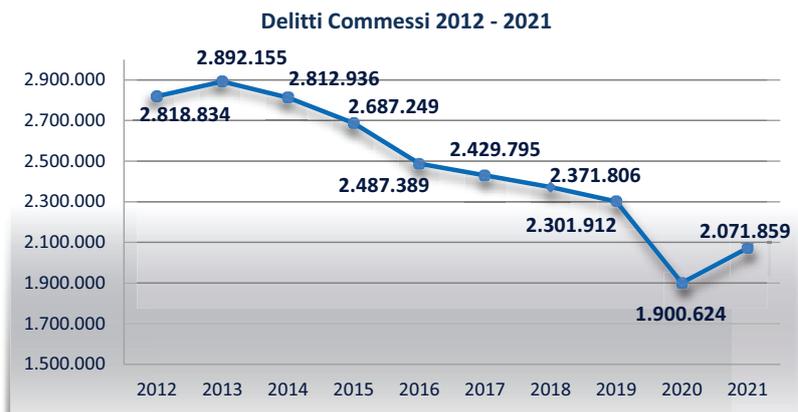
Nello specifico, gli **omicidi** ascrivibili a contesti di **criminalità organizzata** restano stazionari, in quanto hanno fatto registrare **21**<sup>21</sup> casi in entrambi gli anni.

<sup>19</sup> Dati di fonte SDI/SSD non consolidati per il 2021.

<sup>20</sup> Fonte Dati: Direzione Centrale della Polizia Criminale - dati operativi.

<sup>21</sup> Fonte Dati: Direzione Centrale della Polizia Criminale - dati operativi.

RELAZIONE AL PARLAMENTO | Anno 2021



**VIOLENZE SESSUALI**

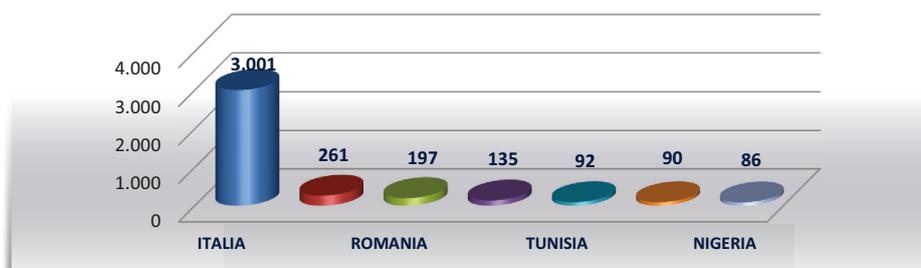
Nel **2021** sono state consumate **5.004 violenze sessuali** (nel 2020 erano state 4.497) e sono stati scoperti gli autori di **3.746** episodi delittuosi.

L'azione di contrasto delle Forze di polizia ha consentito di effettuare, alle competenti Autorità Giudiziarie, **4.979** segnalazioni a carico di presunti autori noti in stato di libertà o di arresto/fermo, con un **incremento** dell'**8,57%** rispetto all'anno precedente.

Relativamente alla nazionalità degli autori si rileva che:

- ✓ **3.001** segnalazioni hanno riguardato cittadini **italiani**, con un'incidenza del **60,27%** delle persone complessivamente denunciate/arrestate per violenze sessuali
- ✓ **261** segnalazioni sono riferite a **marocchini**, con un'incidenza del **5,24%**
- ✓ **197** segnalazioni si riferiscono a **romeni**, con un'incidenza pari al **3,95%**
- ✓ **135** si riferiscono ad **albanesi**, con un'incidenza del **2,71%**
- ✓ **92** sono relative a **tunisini**, con un'incidenza pari all'**1,85%**
- ✓ **90** segnalazioni riguardano **pakistani**, con un'incidenza dell'**1,81%**
- ✓ **86** sono riferite a **nigeriani**, con un'incidenza pari all'**1,73%**

**VIOLENZE SESSUALI COMMESSE NEL 2021**  
**NAZIONALITÀ DEGLI AUTORI**



Le **vittime di violenza sessuale** nel **2021** sono state per il **91,70%** donne, prevalentemente di nazionalità **italiana (76,91%)**, seguite da quelle di nazionalità **romena (4,05%)**, **marocchina (2,23%)** e **peruviana (1,40%)**.

Inoltre, nel **2021** sono stati **1.143** i **minorenni** complessivamente **vittime di violenze sessuali**, con un **incremento** rispetto all'anno precedente del **10,01%**.

**DELITTI COMMESSI DA STRANIERI**

La popolazione straniera residente nel **2021** sul territorio nazionale, pari a **5.171.894** persone, rappresenta l'**8,7%** del totale. Le comunità straniere più numerose sono quella romena (**1.076.412** residenti), quella albanese (**433.171** residenti), quella marocchina (**428.947** residenti), quella cinese (**330.495** residenti) e quella ucraina (**235.953** residenti)<sup>22</sup>.

Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto effettuata sul territorio nazionale dalle Forze di polizia, nel **2021** si rilevano **262.305** segnalazioni nei confronti di stranieri ritenuti responsabili di attività illecite, pari al **31,9%** del totale delle persone denunciate ed arrestate; il dato risulta in lieve **aumento**, sia in valori assoluti che in termini di incidenza, rispetto a quello del 2020, allorché le segnalazioni erano state **240.670**, pari al **30%** del totale.

Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per:

1. cittadini **marocchini** (**33.865**, pari al **12,91%** di quelle riferite agli stranieri ed al **4,12%** del totale)
2. cittadini **romeni** (**32.176**, pari al **12,27%** degli stranieri ed al **3,92%** del totale)
3. cittadini **albanesi** (**18.465**, pari al **7,04%** degli stranieri ed al **2,25%** del totale)
4. cittadini **tunisini** (**15.775**, pari al **6,01%** degli stranieri ed all'**1,92%** del totale)
5. cittadini **nigeriani** (**12.458**, pari al **4,75%** degli stranieri ed all'**1,52%** del totale)
6. cittadini **senegalesi** (**6.660**, pari al **2,54%** degli stranieri ed allo **0,81%** del totale)
7. cittadini **egiziani** (**5.864** pari al **2,24%** degli stranieri ed allo **0,71%** del totale)
8. cittadini **pakistani** (**5.621**, pari al **2,14%** degli stranieri ed allo **0,68%** del totale)
9. cittadini **cinesi** (**5.370**, pari allo **2,05%** degli stranieri ed allo **0,55%** del totale)
10. cittadini **gambiani** (**3.728**, pari al **1,42%** degli stranieri ed allo **0,45%** del totale).

Significativo è risultato il coinvolgimento di stranieri in attività delittuose di natura predatoria.

In particolare:

- **furti**: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2021** (**29.159**) rappresentano, per tale fattispecie, il **35,40%** del totale.

<sup>22</sup> Fonte Istat: dati provvisori, riferiti al 1° gennaio 2021, estratti l'8 marzo 2022.

Il maggior numero di stranieri segnalati è di:

1. nazionalità **romena** (7.114, pari al **24,40%** degli stranieri ed al **8,64%** del totale)
2. nazionalità **marocchina** (4.567, pari al **15,66%** degli stranieri ed al **5,54%** del totale)
3. nazionalità **albanese** (3.132, pari al **10,74%** degli stranieri ed al **3,80%** del totale)
4. nazionalità **tunisina** (1.863, pari al **6,39%** degli stranieri ed al **2,26%** del totale)
5. nazionalità **bosniaca** (1.113, pari al **3,82%** degli stranieri ed all'**1,35%** del totale)
6. nazionalità **algerina** (926, pari al **3,18%** degli stranieri ed all'**1,12%** del totale)

Nel 2020 il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (7.858), i **marocchini** (4.410), gli **albanesi** (3.937) ed i **tunisini** (1.808).

#### FURTI COMMESSI DA STRANIERI NEL 2021 NAZIONALITÀ DEGLI AUTORI



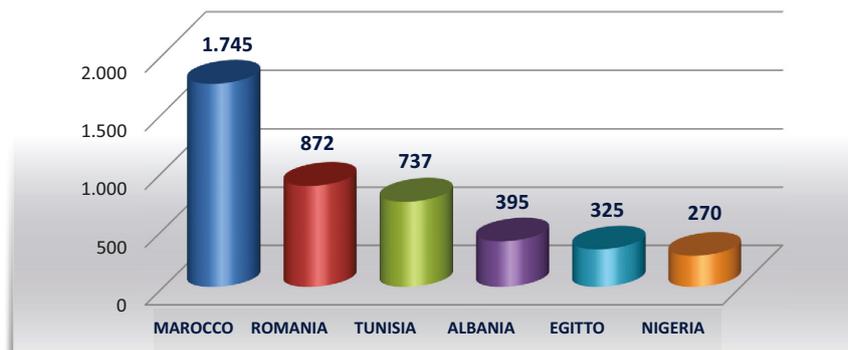
▪ **rapine**: le segnalazioni riferite a stranieri denunciati e/o arrestati nel **2021** (6.870) rappresentano, per tale delitto, il **38,38%** del totale.

Il maggior numero di segnalazioni ha riguardato stranieri di:

1. nazionalità **marocchina** (1.745, pari al **25,40%** degli stranieri ed al **9,75%** del totale)
2. nazionalità **romena** (872, pari al **12,69%** degli stranieri ed al **4,87%** del totale)
3. nazionalità **tunisina** (737, pari al **10,73%** degli stranieri ed al **4,12%** del totale)
4. nazionalità **albanese** (395, pari al **5,75%** degli stranieri ed al **2,21%** del totale)
5. nazionalità **egiziana** (325, pari al **4,73%** degli stranieri ed all'**1,82%** del totale)
6. nazionalità **nigeriana** (270, pari al **3,93%** degli stranieri ed all'**1,51%** del totale)

Nel 2020 il maggior numero di segnalazioni aveva riguardato i **marocchini (1.732)**, seguiti dai **romeni (887)**, dai **tunisini (570)** e dagli **albanesi (444)**.

#### RAPINE COMMESSE DA STRANIERI NEL 2021 NAZIONALITÀ DEGLI AUTORI



Al 31 dicembre 2021 negli istituti penitenziari su **54.134** detenuti presenti, risultavano **17.043** stranieri (**37.091** italiani), pari al 31,48%, della popolazione penitenziaria, provenienti principalmente dal **Marocco (19,56%)**, **Romania (12,05%)**, **Albania (10,07%)**, **Tunisia (10,23%)**, **Nigeria (7,77%)**, **Algeria (2,49%)**, **Senegal (2,55%)**, **Egitto (2,75%)**.



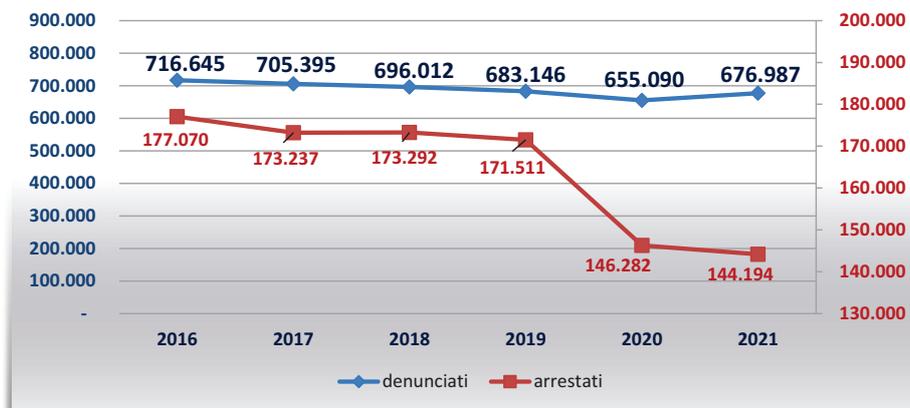
## AZIONE DI CONTRASTO

Nel **2021**, risultano **676.987** segnalazioni riferite a persone denunciate in stato di libertà, delle quali **213.864** relative a stranieri e **26.477** a minori; le segnalazioni riferite a persone arrestate sono **144.194**, delle quali **48.441** relative a stranieri e **3.523** a minori.

Il dato complessivo, pari a **821.181** segnalazioni (di cui **262.305** riferite a stranieri e **30.000** a minori), evidenzia un **incremento** del **2,5%** rispetto alle 801.372 del 2020.

In particolare, rispetto al 2020, il numero delle segnalazioni per persone denunciate ha registrato un **aumento** del **3,3%** e quello per persone arrestate una **riduzione** pari al **-1,4%**.

### Segnalazioni all'Autorità Giudiziaria 2016 - 2021



## ANALISI CRIMINOLOGICA DELLA VIOLENZA DI GENERE

La violenza contro le donne è, purtroppo, un fenomeno ancora tristemente attuale.

Si tratta di una problematica di civiltà che richiede una crescita culturale e una presa di coscienza collettiva, attraverso l'impegno corale di tutti gli attori sociali.

Presupposto imprescindibile di ogni iniziativa è, tuttavia, l'effettiva conoscenza del fenomeno, nelle sue dimensioni e nelle sue tendenze evolutive.

Solo la disponibilità di dati affidabili e di un'analisi accurata può indirizzare le scelte strategiche, l'azione di prevenzione delle istituzioni e delle associazioni del pubblico e del privato sociale, nonché l'azione degli operatori.

Per avere una più chiara percezione del fenomeno della *violenza contro le donne*, un'analisi specifica deve essere dedicata in primo luogo ai cosiddetti *reati spia*, ovvero quei delitti che sono ritenuti i possibili indicatori di una *violenza di genere*, in quanto verosimile espressione di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica diretta contro una persona in quanto donna: sono ritenuti tali gli *atti persecutori* (art. 612-bis c.p.), i *maltrattamenti contro familiari e conviventi* (art. 572 c.p.) e le *violenze sessuali* (art. 609-bis, 609-ter e 609-octies c.p.).

Tali fattispecie vengono di seguito esaminate singolarmente, evidenziandone il *trend* evolutivo attraverso il confronto dei dati rilevati nel **quadriennio 2018-2021** e procedendo poi ad un ulteriore approfondimento in relazione all'ultimo anno considerato, per verificare la diffusione della specifica delittuosità sul territorio nazionale e per caratterizzarne le vittime.

Al riguardo, l'andamento generale dei reati commessi nelle annualità **2018-2021** si può apprezzare nella tavola sottostante, ove si rileva un tendenziale **incremento** per tutte le fattispecie in argomento, mentre **l'incidenza delle donne sul totale delle vittime si mantiene pressoché costante**, attestandosi intorno al **75%** per gli *atti persecutori*, tra l'**81** e l'**83%** per i *maltrattamenti contro familiari e conviventi* e con valori che oscillano tra il **91** e il **93%** per le *violenze sessuali*.



Numero di delitti commessi e incidenza delle vittime di genere femminile  
(Dati fonte SDI/SSD non consolidati per l'anno 2021)

Descrizione reato	2018		2019		2020		2021		Var% Reati commessi 2018-2021
	Reati commessi	Incidenza % vittime donne							
ATTI PERSECUTORI	14.871	76%	16.065	76%	16.744	73%	17.539	74%	18%
MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI E CONVIVENTI	17.453	82%	20.850	83%	21.709	81%	22.602	82%	30%
VIOLENZE SESSUALI	4.886	92%	4.884	91%	4.497	93%	5.004	92%	2%

In merito va evidenziato come nel quadriennio anche l'azione di contrasto ai citati reati spia abbia fatto registrare un tendenziale **incremento**.



**Segnalazioni a carico dei presunti autori noti**  
(Dati fonte SDI/SSD non consolidati per l'anno 2021)

Descrizione reato	2018	2019	2020	2021
ATTI PERSECUTORI	14.129	15.376	15.375	16.919
MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI E CONVIVENTI	17.953	22.937	23.036	24.806
VIOLENZA SESSUALE	4.803	5.029	4.586	4.979

È bene, tuttavia, precisare che il dato indicato si riferisce al numero di segnalazioni a carico di soggetti denunciati/arrestati nelle varie annualità, per le fattispecie all'esame, indipendentemente dal momento in cui l'evento/reato è stato consumato.

Sussiste, tuttavia, uno "sfasamento temporale" tra il momento della commissione del delitto e quello in cui, a conclusione dell'indagine, i presunti responsabili, individuati, vengono deferiti all'Autorità giudiziaria: uno sfasamento che può anche travalicare l'annualità. Da ciò deriva che, come sopra espresse, le segnalazioni nel quadriennio non sono necessariamente riferite agli eventi verificatisi nel medesimo arco temporale.

Si reputa, pertanto, opportuno estendere l'analisi anche alle segnalazioni di denuncia/arresto effettuate a carico dei presunti autori noti dei soli eventi verificatisi nelle rispettive annualità in argomento. Osservando i dati con tale metodologia, ritenuta più aderente, si registra un lieve **decremento** nei numeri dei soggetti segnalati per gli atti persecutori (-1%) e per le violenze sessuali (-12%), mentre quello per i maltrattamenti contro familiari e conviventi fa rilevare un **incremento** del 17%.

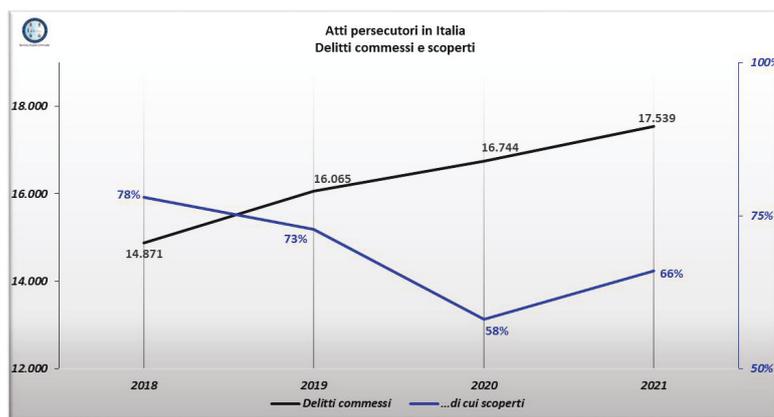


**Segnalazioni a carico dei presunti autori noti riferite all'anno del delitto**  
(Dati fonte SDI/SSD non consolidati per l'anno 2021)

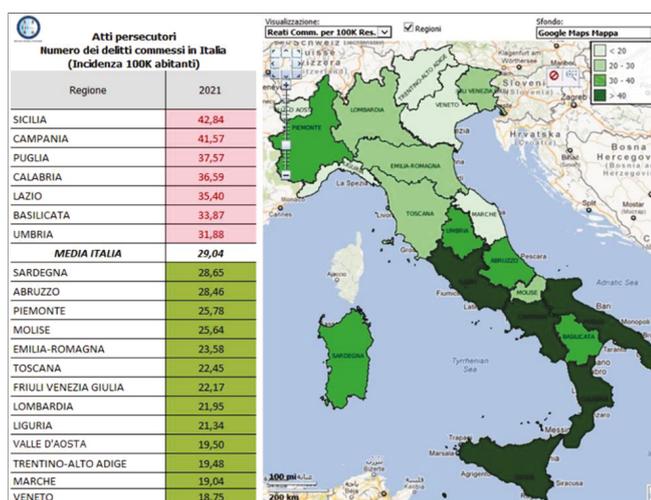
Descrizione reato	2018	2019	2020	2021	Var% 2018-2021
ATTI PERSECUTORI	12.649	12.682	10.673	12.551	-1%
MALTRATTAMENTI CONTRO FAMILIARI E CONVIVENTI	15.152	17.303	15.988	17.777	17%
VIOLENZE SESSUALI	3.764	3.552	2.961	3.327	-12%

Di seguito, l'analisi della specifica delittuosità, condotta con la predetta metodologia per l'intero arco di tempo considerato, nella quale sono stati indicati, per ogni fattispecie, i reati commessi e la relativa azione di contrasto; quest'ultima comprende sia il dato inerente ai delitti scoperti - che espresso in percentuale è significativo dell'efficacia dell'attività d'indagine condotta - sia il numero delle segnalazioni a carico dei presunti autori noti.

Esaminando per primi gli *atti persecutori* (c.d. “*stalking*”), si rileva un *trend crescente* del numero di reati commessi. La relativa azione di contrasto, dopo aver evidenziato una progressiva decrescita dell’efficacia fino al valore più basso nel 2020 (58% di reati scoperti tra quelli commessi nello stesso anno), nel **2021** fa rilevare una significativa inversione di tendenza, attestandosi al **66%**.



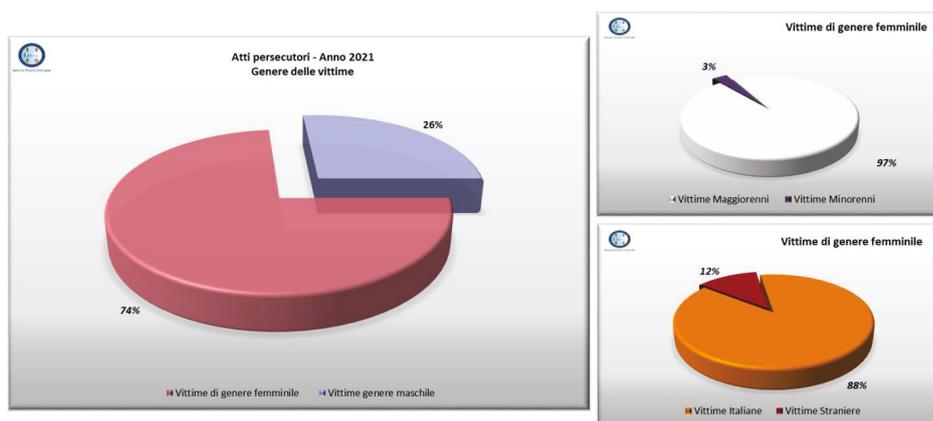
Al fine di analizzare la diffusione del reato in argomento sul territorio nazionale, risultano utili le rappresentazioni cartografiche sviluppate attraverso l’utilizzo del Sistema Integrato per la Georeferenziazione dei Reati (S.I.G.R.)<sup>23</sup>. In particolare, nell’ultimo anno l’*incidenza* dei reati commessi rapportati alla popolazione residente risulta più *elevata* in **Sicilia, Campania e Puglia**. Le Regioni in cui, invece, si registra un’incidenza *minore* sono il **Veneto, le Marche ed il Trentino Alto Adige**.



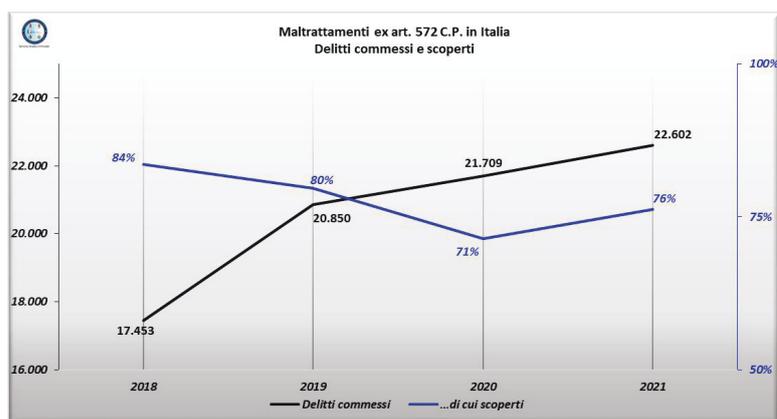
<sup>23</sup> Applicativo del Sistema di Supporto alle Decisioni, ad uso esclusivo delle Forze di polizia quale strumento di analisi per una più efficace pianificazione delle attività di prevenzione e di contrasto alla criminalità.

RELAZIONE AL PARLAMENTO | Anno 2021

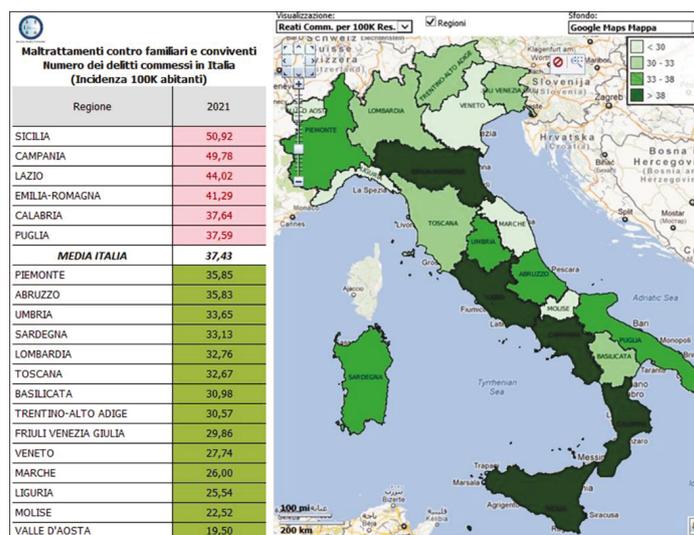
Procedendo, invece, ad un approfondimento sulle vittime, nel **2021** continuano, in linea con il passato, a risultare predominanti quelle di genere femminile (**74%**). Di queste, il **97%** sono **maggioenni**, mentre l'**88%** è di **nazionalità italiana**.



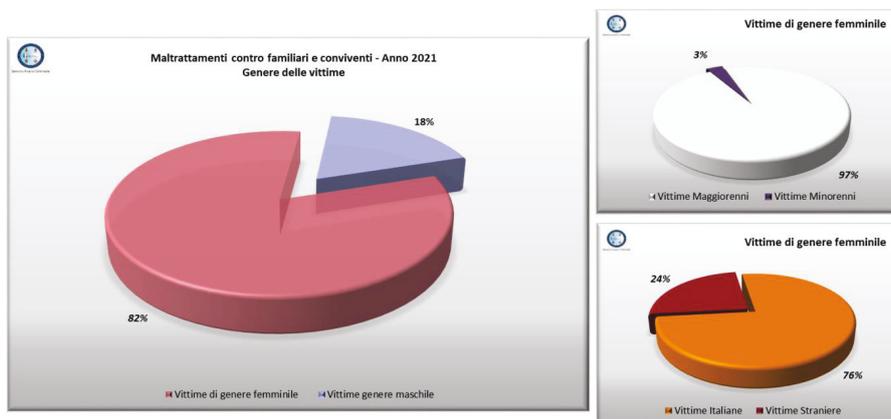
Anche nel caso dei *maltrattamenti contro familiari e conviventi* si rileva un *trend crescente* del numero di reati commessi. Pure per questa fattispecie la relativa azione di contrasto, dopo aver evidenziato una progressiva decrescita dell'efficacia fino al valore più basso nel 2020 (71% di reati scoperti tra quelli commessi nello stesso anno), nel **2021** evidenzia un'inversione di tendenza, con un *incremento* della *percentuale* dei delitti scoperti che si attesta al **76%**.



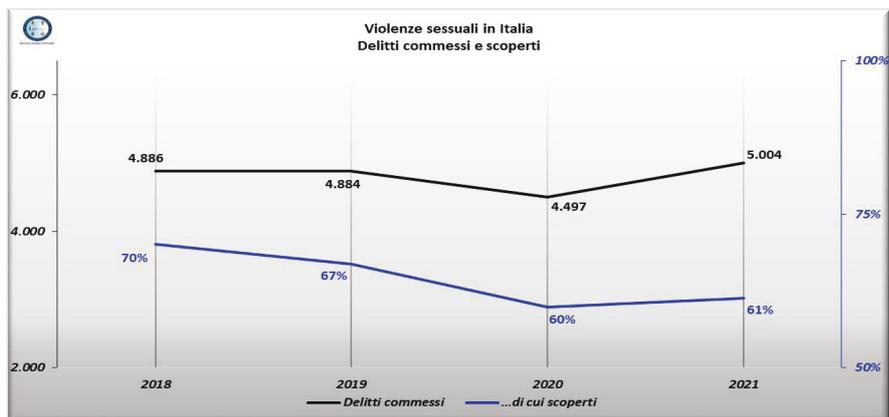
La rappresentazione cartografica evidenzia, in relazione alla fattispecie in esame, che nel **2021** la **Sicilia**, la **Campania** ed il **Lazio** risultano le Regioni con la **più elevata** *incidenza* dei reati commessi rapportati alla popolazione residente. La **Valle d’Aosta**, il **Molise** e la **Liguria** sono invece quelle in cui tale *incidenza* è **più bassa**.



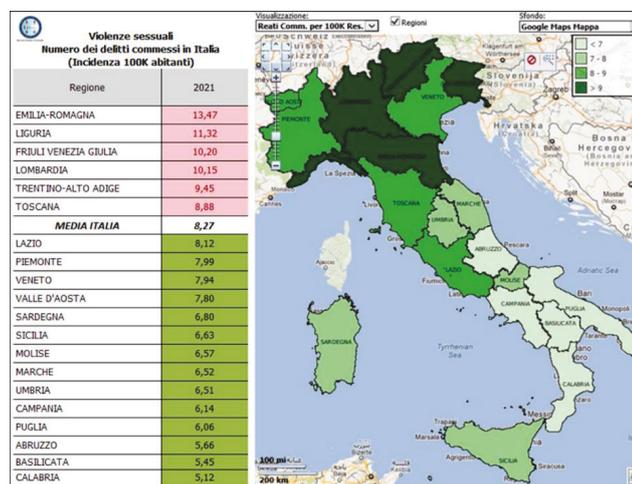
Come si rileva dai grafici che seguono, anche nel caso del delitto in argomento nel **2021** continuano, in linea con il passato, a risultare **predominanti** le vittime di **genere femminile**, che si attestano all’**82%**. Il **97%** delle stesse sono **maggioresni**, mentre il **76%** è di **nazionalità italiana**.



Un trend lievemente **crescente** del numero di reati commessi si registra anche per la **violenza sessuale**, declinata in tutte le sue forme<sup>24</sup>. In particolare, nel **2021** si rileva un **incremento** significativo degli eventi mentre resta sostanzialmente stabile l'efficacia dell'azione investigativa, con una percentuale di casi scoperti che cresce di un punto e si attesta al **61%**.

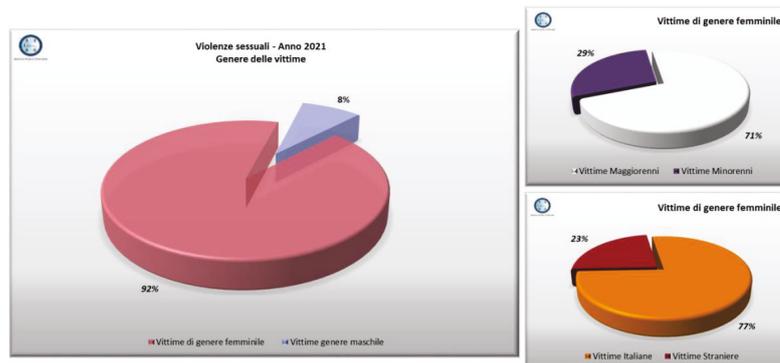


Per la fattispecie in esame la rappresentazione cartografica mostra che nell'anno appena trascorso sono l'**Emilia Romagna**, la **Liguria** ed il **Friuli Venezia Giulia** le Regioni con la più **elevata incidenza** dei reati commessi rapportati alla popolazione residente, mentre **Calabria**, **Basilicata** ed **Abruzzo** evidenziano i valori d'**incidenza più bassi**.



<sup>24</sup> Artt. 609 bis, 609 ter e 609 octies c.p..

L'esame delle vittime mostra, anche in questo caso, che quelle di genere femminile continuano a risultare predominanti, con il **92%**; di queste il **71%** sono maggiorenni e il **77%** di nazionalità italiana.



## OMICIDI VOLONTARI

Particolare attenzione viene dedicata anche agli **omicidi volontari**, attraverso lo studio e l'analisi di tutti i dati interforze acquisiti dalla Banca Dati delle Forze di polizia<sup>25</sup>, che vengono confrontati ed integrati con le informazioni che pervengono dai presidi territoriali di Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri.

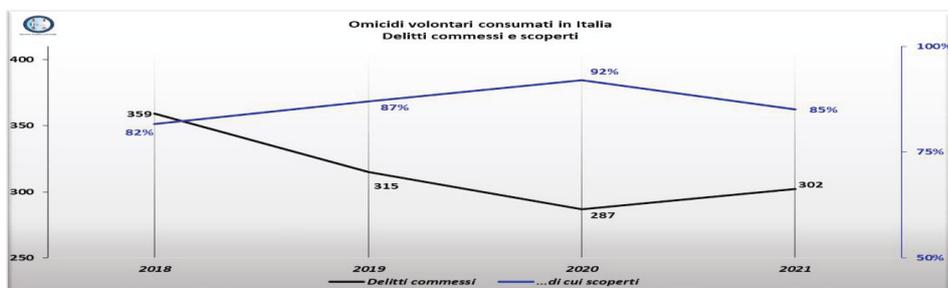
L'esame degli elementi informativi acquisiti permette di ricostruire la dinamica dell'evento, l'ambito in cui si è svolto il delitto e le eventuali relazioni di parentela o sentimentali che legavano i soggetti coinvolti e di offrire una panoramica degli omicidi volontari consumati e, nello specifico, di quelli con vittime donne, nel periodo **2018-2021**.

Analizzando gli estremi del quadriennio, si nota un **decremento** nell'andamento generale degli eventi e in quello relativo alle vittime di genere femminile (per entrambi **-16%**).

Anche in *ambito familiare/affettivo* si evidenzia una **diminuzione**, pari al **9%** per il totale dei delitti commessi ed al **7%** per quelli con le relative vittime di genere femminile; analogo **decremento (-7%)** per le donne vittime del partner o ex partner.

<sup>25</sup> I dati relativi alla raccolta degli omicidi, rivestono un carattere operativo in quanto suscettibili di variazione in relazione all'evolversi dell'attività di polizia e delle determinazioni dell'Autorità giudiziaria; in ragione di ciò, il Servizio Analisi Criminale (S.A.C.) periodicamente provvede al loro confronto e aggiornamento con i dati del Sistema di Indagine (S.D.I.).

RELAZIONE AL PARLAMENTO | Anno 2021



Omicidi volontari consumati in Italia  
(fonte D.C.P.C. - dati operativi)

	2018	2019	2020	2021	Var% 2018-2021
Omicidi commessi	359	315	287	302	-16%
...di cui con vittime di genere femminile	141	109	117	119	-16%
...di cui in ambito familiare/affettivo	161	151	147	147	-9%
...di cui con vittime di genere femminile	111	92	101	103	-7%
...di cui da partner/ex partner	81	78	73	77	-5%
...di cui con vittime di genere femminile	75	66	68	70	-7%

Nella tabella sottostante vengono indicati, per il quadriennio, i dati delle segnalazioni di denunce/arresti dei presunti autori noti degli omicidi volontari consumati.



Segnalazioni a carico dei presunti autori noti  
(Dati fonte SDI/SSD non consolidati per l'anno 2021)

Descrizione reato	2018	2019	2020	2021
OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI	835	948	823	777

Come già indicato nel capitolo relativo ai *reati spia* risulta, tuttavia, opportuno ampliare l'approfondimento alle segnalazioni a carico dei presunti autori noti dei soli eventi verificatisi nelle rispettive annualità.

Analizzando i dati con tale metodologia, si registra un **decremento** tra il **2018** ed il **2021 (-18%)**: lo stesso è tuttavia da considerarsi fisiologico, potendo essere ricondotto sia al minor numero di eventi omicidiari (-16%), sia al minor lasso temporale di cui hanno potuto beneficiare le indagini che, per lo specifico reato, sono spesso articolate e complesse.

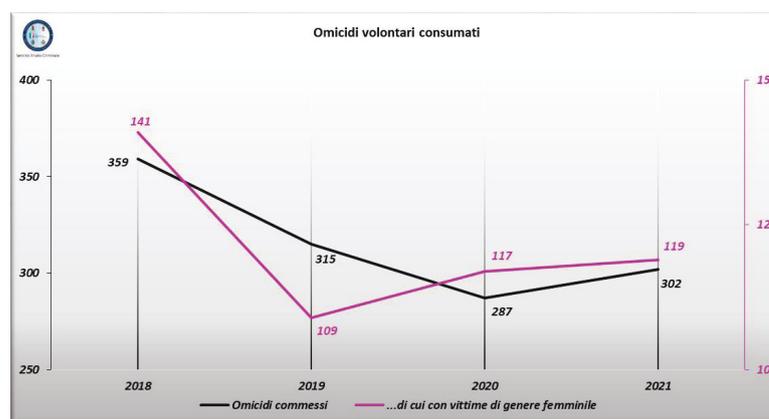


Segnalazioni a carico dei presunti autori noti riferite all'anno del delitto  
(Dati fonte SDI/SSD non consolidati per l'anno 2021)

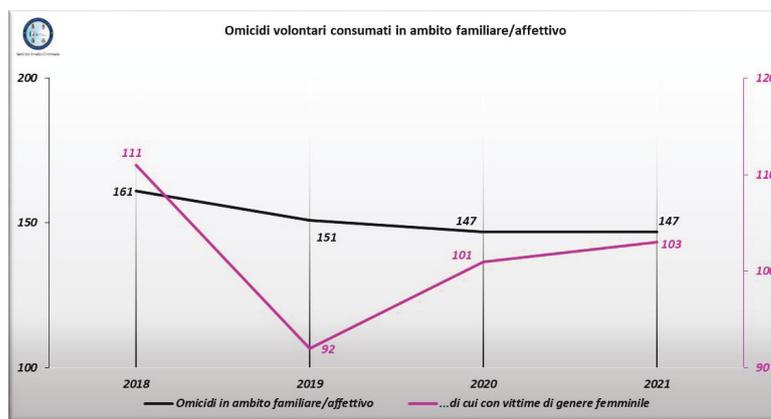
Descrizione reato	2018	2019	2020	2021	Var% 2018-2021
OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI	363	347	336	298	-18%

Il grafico che segue, infatti, mostra un *trend* decrescente del numero degli omicidi commessi fino al 2020, con un successivo **incremento** nell'anno **2021**, che, tuttavia, fa registrare valori significativamente inferiori a quelli del 2018 (302 rispetto a 359). L'azione di contrasto mostra una crescita progressiva della percentuale dei casi scoperti fino al 2020 (92%). Il successivo **decremento** nell'ultimo anno, fisiologico per le ragioni anzidette, fa comunque registrare la percentuale dell'**85%** di casi scoperti.

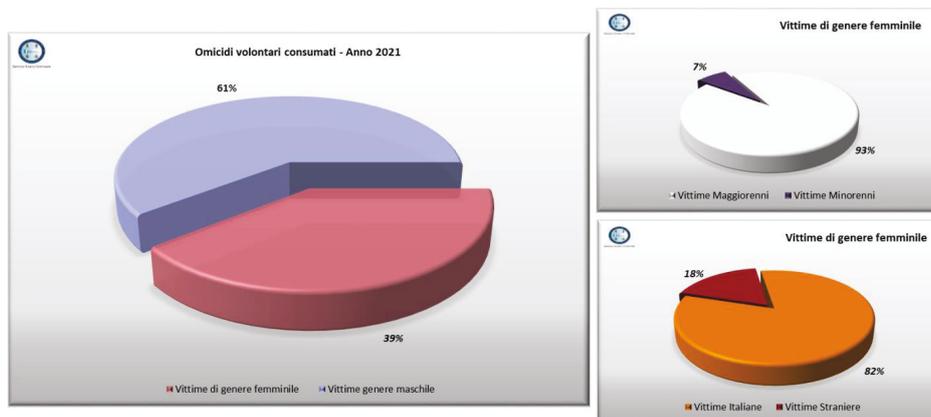
Gli omicidi con vittime di genere femminile nei primi due dei quattro anni in esame seguono, amplificandolo, il *trend* in diminuzione evidenziato nel numero totale. Nel 2020, invece, questi ultimi fanno registrare un incremento, in controtendenza con l'ulteriore calo del dato generale. Nell'**ultimo anno**, infine, l'ulteriore **incremento** delle vittime donne è coerente con l'analogo andamento del dato generale, che torna a far registrare un aumento.



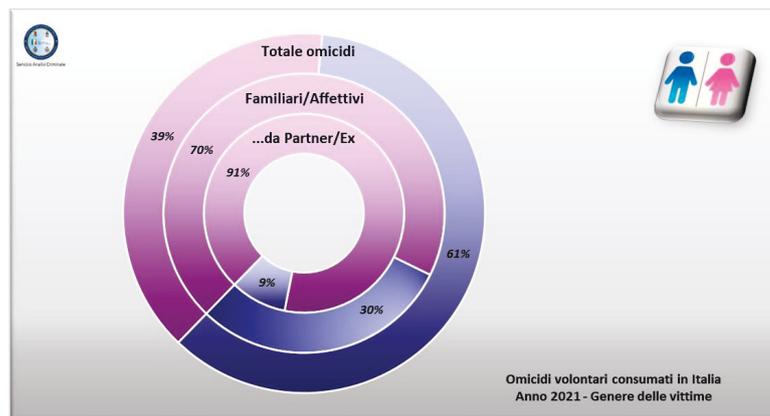
In ambito familiare affettivo gli omicidi con vittime donne, dopo aver evidenziato una notevole diminuzione nel 2019, nel 2020 mostrano un incremento a fronte di un trend del dato generale che prosegue nella diminuzione dalle annualità precedenti. Nel 2021, con un egual numero di eventi omicidiari complessivi rispetto all'anno precedente, il dato riferito alle vittime di genere femminile continua, invece, a mostrare un lieve **incremento**.



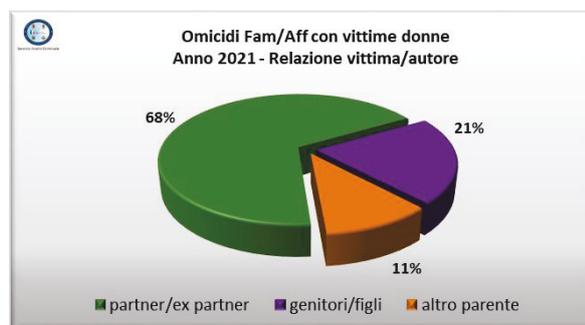
Approfondendo l'esame per il solo 2021, emerge che le donne vittime di omicidio costituiscono il 39% del totale; di queste, il 93% erano maggiorenni e l'82% italiane.



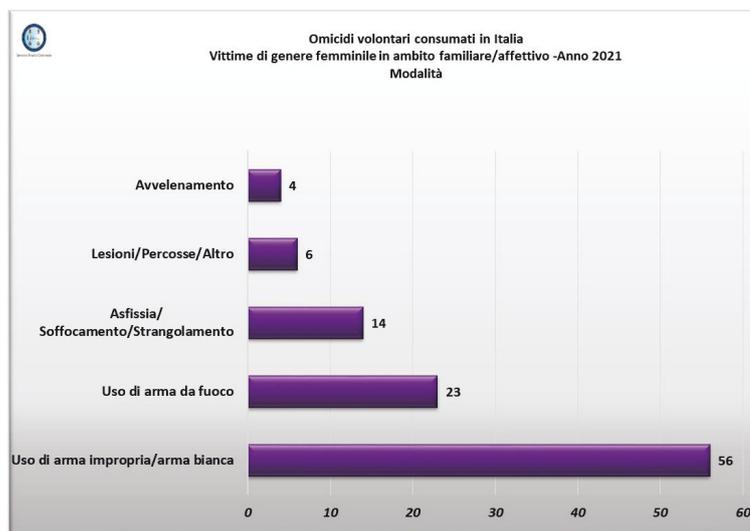
Tuttavia, come si evince dal grafico sottostante, è analizzando il dato relativo all'*ambito familiare/affettivo* che si evidenzia come la percentuale delle vittime donne si attesti al **70%** dei casi (**103** su 147). Inoltre si rileva come, tra le persone uccise dal partner o ex partner, la percentuale di donne raggiunge il **91%** (**70** su 77) mentre solo nel **9%** dei casi le vittime sono uomini.



Considerando le sole donne uccise in *ambito familiare/affettivo*, le stesse sono vittime di partner o ex partner nel **68%** dei casi (**70** su 103). Negli altri casi risultano uccise prevalentemente per mano di genitori o figli (**21%**, **22** su 103), mentre è residuale il caso di omicidi commessi da altro parente (**11%**, **11** su 103).



Per quanto attiene al c.d. *modus operandi*, negli omicidi volontari di donne avvenuti in *ambito familiare/affettivo* si rivela preminente l'uso di *armi improprie* e/o *armi bianche*, che ricorre in **56** casi; in **23** eventi sono state utilizzate *armi da fuoco*. Seguono le modalità di *asfissia/soffocamento/strangolamento* (**14** omicidi), *lesioni* o *percosse* (**6** eventi) ed *avvelenamento* in **4** casi.



Al termine della disamina appare opportuno tracciare un bilancio e sviluppare alcune considerazioni.

Una prima constatazione riguarda gli *omicidi volontari con vittime donne*.

Nel quadro di un generale decremento che negli ultimi anni ha riguardato gli eventi complessivi, la diminuzione che interessa le vittime di genere femminile è, purtroppo, meno marcata.

Nell'ambito del fenomeno è poi *significativa l'incidenza delle donne uccise nell'ambito familiare oppure in quello affettivo*. Al crimine più cruento e irreversibile continuano inoltre ad accompagnarsi, a volte quali "*reati presupposti*" ed altre volte come autonoma forma di violenza e prevaricazione, altri gravi crimini che producono sulle vittime seri effetti fisici e psicologici.

Si conferma, quindi, la necessità di riservare alla violenza di genere la massima attenzione, non solo nella prevenzione e nel contrasto, ma anche nel supporto alle vittime e nelle campagne informative mirate a rimuovere quegli ostacoli socio-culturali che, prevedibilmente, faranno sì che il fenomeno persista anche nel prossimo futuro.

## L'AZIONE DISPIEGATA SUL CONTRASTO DELL'EVERSIONE E DEL TERRORISMO ENDOGENI

Come si è avuto modo di accennare, il 2021 è stato contrassegnato dal perdurare della **crisi pandemica** e dall'emanazione di nuovi provvedimenti governativi tesi ad arginare l'andamento altalenante della curva dei contagi. Ciò ha continuato ad alimentare critiche per l'asserita compressione delle libertà individuali, favorendo la nascita di sodalizi particolarmente attivi sui *social network* nel coagulare il fronte del dissenso e nel promuovere ripetute proteste di piazza.

L'introduzione della "*Certificazione Verde*" e la sua successiva estensione al mondo del lavoro hanno dato nuova linfa alla mobilitazione sociale con un sensibile incremento delle iniziative contestative. L'adesione popolare alle frequenti azioni di visibilità ha fatto registrare un *trend* crescente con ripetuti tentativi da parte di militanti della destra radicale, dell'estrema sinistra e dell'area anarchica di strumentalizzare e radicalizzare la protesta.

Progressivamente sono confluite nell'eterogeneo fronte *No Vax/No Pass* posizioni "complotte" che hanno individuato nel "passaporto vaccinale" lo strumento cardine di un asserito progetto di "*dittatura sanitaria a vocazione liberticida e autoritaria*". La profonda commistione di opposti estremismi è stata notata, in particolare, a Trieste in occasione del blocco inscenato dai lavoratori portuali al Varco 4 del locale scalo marittimo, con i quali si sono schierati aderenti a CasaPound, al mondo *ultras* e alla locale compagine antagonista, che ha reso necessaria un'attenta e continua osservazione dell'evoluzione delle dinamiche di piazza al fine di scongiurare il rischio di una *escalation* della lotta "antisistema" e pericolose derive illegali delle frange più oltranziste della variegata galassia "negazionista".

L'intensa opera di monitoraggio, di coordinamento e di impulso sulle articolazioni periferiche si è tradotta, sotto il profilo della polizia giudiziaria, in **81 arresti e 1.233 denunciati** nell'arco dell'intero anno.

Il sentimento di avversione è stato indirizzato anche nei confronti della categoria dei giornalisti, dei medici più esposti nelle campagne d'informazione sulla campagna vaccinale, di esponenti sindacali e delle Forze dell'Ordine.

La pandemia ha inciso anche sulle **condizioni economico-sociali** del Paese, poste al centro dell'impegno delle Organizzazioni sindacali confederali che hanno sollecitato una maggiore attenzione alle politiche di sostegno al lavoro e a salvaguardia dell'occupazione. Le ricadute determinate dalla congiuntura, soprattutto in alcuni contesti lavorativi, hanno finito con l'alimentare proteste caratterizzate, in qualche caso, da episodi di intemperanza e tensioni di piazza.

L'introduzione dell'obbligo del cd. *passaporto vaccinale* ha catalizzato l'attenzione anche dei sindacati di categoria del **comparto-scuola** e dei **sodalizi studenteschi**, in prevalenza quelli operanti in ambito universitario, dove si è assistito alla nascita di gruppi *social* orientati a "*costruire*" un "*fronte unitario*" di dura opposizione alle procedure antipandemiche, asseritamente lesive dei diritti di studenti e addetti al mondo dell'istruzione contrari ai vaccini.

I **gruppi ambientalisti**, con il sostegno di componenti antagoniste, hanno continuato a rivendicare la chiusura delle fonti inquinanti come, ad esempio, nel caso dell'ex Ilva di Taranto.

Il momento storico del tutto eccezionale caratterizzato dal rapido diffondersi della pandemia da COVID-19 ha avuto ripercussioni anche sul **movimento ultras** italiano. Le previsioni in ordine allo stringente contingentamento degli ingressi<sup>26</sup> e all'obbligo di possesso della certificazione verde per l'accesso agli impianti sportivi, interpretate come l'ennesimo attacco delle Istituzioni contro le "curve", hanno saldamente compattato le varie realtà del tifo organizzato, non solo calcistico, da sempre abituate a far fronte comune per condurre quelle che considerano come "*battaglie valoriali*".

Varie sono state le forme di espressione del dissenso.

In chiave strettamente sportiva, i gruppi più radicali, ostili alla ripresa dei campionati in assenza o con riduzione di pubblico, hanno condiviso la scelta di disertare gli spalti in adesione allo slogan "*o tutti o nessuno*", preferendo esprimere il sostegno alla propria squadra all'esterno degli stadi ovvero lungo le vie di avvicinamento ai medesimi.

Non è mancata, inoltre, la partecipazione di sodalizi *ultras* a iniziative di piazza promosse da esponenti della variegata galassia "*No Vax - No Pass*" e sostenute dalla destra estrema, circostanza agevolata dalla netta prevalenza sugli spalti di tifoserie connotate da quell'orientamento ideologico.

Il miglioramento del quadro epidemiologico nazionale, registrato nella seconda parte del 2021, e il conseguente aumento della capienza massima degli impianti sportivi hanno, però, infranto l'iniziale coesione del movimento con gruppi via via sempre più numerosi che hanno fatto ritorno negli stadi.

Tale dinamica è coincisa con il verificarsi di nuovi episodi penalmente censurabili e rilevanti sotto il profilo della sicurezza, che si sono sviluppati lungo due direttrici: il ripetersi di condotte di natura discriminatoria e il rinnovarsi di scontri tra tifoserie.

In particolare, la prima parte della stagione 2021/2022 è stata contrassegnata da un significativo numero di atti di razzismo – fortemente stigmatizzati dai *media* nazionali – all'indirizzo di giocatori di colore ovvero di origini slave.

Tuttavia, l'elemento di maggior criticità è rimasto quello della contrapposizione violenta tra opposte fazioni, riconducibile per lo più a rivalità di natura sportiva o campanilistica, presente anche nelle serie minori e dilettantistiche.

Il costante monitoraggio del tifo organizzato<sup>27</sup> ha consentito spesso di depotenziare situazioni di pericolo per l'O.P. e di conseguire significativi risultati nella repressione di tali episodi di violenza.

<sup>26</sup> A causa della pandemia, tutte le manifestazioni sportive si sono disputate in assenza di pubblico da gennaio ad agosto mentre con l'avvio del campionato 2021/2022 la presenza massima consentita è stata limitata al 50% della capienza degli stadi.

<sup>27</sup> Che dall'ultimo censimento annovera 455 club attivi composti da circa 41.200 *supporter*.

## ESTREMISMO E TERRORISMO INTERNO

### Estremismo di sinistra

Il perdurare dell'emergenza epidemiologica ha continuato a condizionare l'attivismo dei movimenti antagonisti. A seguito della revoca delle restrizioni sono riprese le iniziative di piazza perlopiù finalizzate a stigmatizzare i ritardi nell'erogazione dei bonus ai meno abbienti, l'esclusione dai sussidi di alcune categorie quali gli studenti fuori sede e i migranti nonché la mancata sospensione delle attività produttive, che avrebbe favorito esclusivamente Confindustria e le grandi multinazionali.

È proseguito l'iter progettuale del “**Patto d'Azione** Per il Fronte Unico di Classe”<sup>28</sup>, teso a compattare il fronte dei “lavoratori”, dei “movimenti di lotta” e degli “studenti in mobilitazione”; al riguardo, si è tenuta un'**assemblea nazionale** che ha delineato un **piano di iniziative** in vista dello sblocco dei licenziamenti e degli sfratti.

Nelle principali realtà nazionali si è registrata altresì l'**adesione** degli antagonisti, seppur in forma **limitata**, alla mobilitazione promossa dalla galassia dei gruppi No Vax contro l'introduzione del “**green pass**”, con una crescente attenzione del movimento per gli sviluppi della campagna mobilitativa in chiave antisistema ed antirepressiva.

Le iniziative facenti capo all'area dell'estremismo di sinistra possono essere così schematizzate:

#### 1. Le campagne antagoniste

La crisi sanitaria ha ridefinito le progettualità relative ai tradizionali **ambiti di protesta**:

- la **campagna** a favore degli **immigrati** si è concentrata sui Centri di Permanenza per il Rimpatrio - CPR, e sulla questione migratoria lungo la c.d. “rotta balcanica”
- sul fronte dell'impegno **antimilitarista** è stato stigmatizzato il mancato spostamento degli investimenti dal settore degli armamenti verso quello sanitario
- è proseguita la propaganda in **sostegno** ai popoli **palestinese** e **curdo** il cui diritto all'autodeterminazione sarebbe stato ancor più compromesso a seguito dei provvedimenti emanati dai governi israeliano e turco per la gestione della pandemia
- è ripresa la mobilitazione per il **diritto all'abitare** con iniziative per “*chiedere di riaprire le trattative sul piano casa nazionale e l'abolizione dell'art. 5 del Decreto Lupi-Renzi*”

<sup>28</sup> Progettualità cui fanno capo, oltre a sigle del sindacalismo conflittuale, movimenti di lotta, sodalizi di estrema sinistra e collettivi giovanili.

- la cd. “campagna **antirepressiva**” si è sviluppata con iniziative di solidarietà agli **attivisti** e agli **esponenti delle sigle sindacali conflittuali imputati o coinvolti in procedimenti per l’irrogazione della misura della sorveglianza speciale** nonché nei confronti della **direttiva del Ministro dell’Interno** contenente indicazioni per lo svolgimento delle manifestazioni anti “green pass”, stigmatizzata dagli ambienti antagonisti con contestazioni ed aspre critiche sulle principali piattaforme d’area
- sul tema dell’**antifascismo militante**, si è registrata una sensibile **ripresa dell’attivismo antagonista** finalizzato a “fronteggiare” il dinamismo delle compagini dell’estrema destra che hanno promosso o intercettato il malcontento delle varie categorie lavorative prodottesi dopo le misure governative adottate per contenere il contagio da COVID 19
- si è assistito ad un rinnovato **dinamismo in ambito studentesco** i comitati e collettivi, supportati da sodalizi antagonisti, hanno promosso giornate di agitazione nazionale per chiedere, ad inizio anno, il rientro a scuola in sicurezza.

Ampio interesse da parte dell’antagonismo nazionale è stato rivolto verso le iniziative indette per la ricorrenza del **ventennale del G8 del 2001**, nei confronti dei principali appuntamenti relativi all’anno di **Presidenza italiana del G20** e nei confronti dell’azione dell’**Esecutivo** del Premier Mario **Draghi**, con iniziative estemporanee, manifestazioni nazionali e giornate di mobilitazione, tra le quali il “**No Draghi Day**” del 4 dicembre 2021, incentrate soprattutto nella contestazione all’asserita “**spinta repressiva**” impressa per “*colpire chi combatte contro questo sistema*”.

## 2. Le proteste ambientaliste

È proseguito l’attivismo dei movimenti ambientalisti “**Extinction Rebellion**” e “**Fridays For Future**” che, in alcune località, tra cui **Milano, Roma, Torino** ed in **Veneto**, agiscono in sinergia con i locali sodalizi antagonisti, tra cui la rete “**Rise Up For Climate Justice**”.

## 3. Le proteste contro le “Grandi Opere”

Sul fronte della campagna contro il tracciato ferroviario ad alta velocità Torino-Lione è proseguito l’impegno del movimento NO TAV valsusino e del centro sociale torinese “Askatasuna”.

## 4. L’azione di contrasto

Nel contesto sopra delineato, l’azione di contrasto ha prodotto i risultati riportati nelle tabelle che seguono:

Estremismo di sinistra		
	Arrestati	Denunciati
1 gennaio 2021/ 31 dicembre 2021	12	1322
Altre misure coercitive (Obbligo di presentazione alla p.g. - Divieto e obbligo di dimora)		
1 gennaio 2021/ 31 dicembre 2021	40	

## Eversione di sinistra

### Anarco/insurrezionalismo

L'area anarco-insurrezionalista, evoluzione radicale del più ampio movimento libertario, costituisce una costante minaccia sul fronte dell'eversione interna.

Il progetto rivoluzionario insurrezionale – finalizzato al sovvertimento sociale e all'abbattimento dell'ordine costituito – è basato su uno stato di conflittualità permanente che si manifesta principalmente attraverso il compimento di “azioni dirette” di natura violenta, soprattutto contro “*le strutture minimali*” perché più facili da colpire e “*perché proprio su queste si basa la diffusione nel territorio del Capitale e dello Stato*”.

La componente maggiormente insidiosa è quella che si riconosce nel cartello “**Federazione Anarchica Informale - FAI**”<sup>29</sup> che, in un'ottica di **internazionalizzazione della lotta insurrezionale**, ha condiviso la proposta della formazione greca “**Cospirazione delle Cellule di Fuoco**” di riconoscersi nel brand “**F.A.I. – Fronte Rivoluzionario Internazionale (FAI-FRI)**”.

In Italia, l'ultimo attentato riconducibile a tale cartello eversivo risale al **21 settembre 2021** (pacco bomba – inesplosivo presso la sede amministrativa del *Gruppo siderurgico “Feralpi*, è indirizzato al presidente dell'azienda nonché dell'*Associazione Industriale Bresciana*).

Anche nel corso del 2021, i gruppi anarchici hanno fatto registrare un significativo attivismo nelle proteste contro le misure adottate dal Governo per contenere l'emergenza determinata dall'epidemia da COVID 19 e la Certificazione Verde – c.d. “**Green Pass**”, ritenute espressione del “dominio” e del controllo autoritario.

La documentazione diffusa, peraltro, contiene anche espliciti inviti ad azioni dirette di natura illecita sulla base del “mantra” anarchico della “*distruzione della società*”, nonché suggerimenti in ordine alla possibilità di ottenere il Green Pass in modo fraudolento.

La mobilitazione contro le misure emanate per il contenimento dell'emergenza sanitaria ha unito in se anche uno dei principali ambiti di lotta delle frange insurrezionaliste è, da sempre, l'attacco alla Magistratura, alle Forze dell'Ordine ed al sistema penitenziario.

Un altro fronte d'intervento privilegiato delle frange anarco-insurrezionaliste è il sostegno agli immigrati clandestini ed il **contrasto alle attività dei Centri di Permanenza per i Rimpatri**; in tale ambito, per il quale è stata registrata una lunga serie di azioni dirette, rientra anche la campagna di contestazione a Governi e multinazionali che operano nel Nord Africa, ritenuti responsabili di attuare politiche colonialistiche.

<sup>29</sup> La sigla compare per la prima volta, nel dicembre 2003, in Italia, in occasione di un attentato esplosivo contro l'abitazione bolognese dell'allora Presidente della Commissione Europea Romano Prodi. Nella circostanza, viene diffuso un documento ideologico/programmatico – “*Chi siamo - Lettera aperta al movimento anarchico ed antiautoritario*” – nel quale gli autori annunciano la nascita di una “federazione” composta da “gruppi d'azione o singoli individui”, al fine di “*superare i limiti delle singole progettualità e sperimentare le reali potenzialità dell'organizzazione informale*”, intesa come priva di meccanismi autoritari e burocratizzanti e in grado di garantire l'indipendenza dei gruppi che la compongono. Il **24 novembre 2020**, la **Corte d'Assise d'Appello di Torino** ha emesso sentenza nel procedimento – denominato “*Scripta manent*” – a carico dei militanti accusati di aver costituito e partecipato alla FAI/FRI, dichiarandoli<sup>89</sup> colpevoli tre degli imputati per il reato di associazione con finalità di terrorismo ed eversione con pene fino a 20 anni, e altri 10 imputati per il reato istigazione ed apologia – aggravati dalla finalità di terrorismo – con pene che vanno da un anno e sei mesi fino ad un massimo di 2 anni e sei mesi di reclusione.

Al riguardo, assume rilevanza la società “ENI”, accusata di sfruttamento delle risorse petrolifere africane e di agevolare le politiche governative in materia di immigrazione<sup>30</sup>.

Altro obiettivo della mobilitazione in argomento è quello delle Poste Italiane, accusate di aver partecipato, in passato, all’espulsione degli immigrati irregolari tramite la controllata compagnia aerea Mistral Air, proprietaria dei vettori utilizzati per i rimpatri.

Anche nell’ambito della tematica antimilitarista si è assistito ad un progressivo incremento della produzione documentale d’area, veicolata tramite il web, che esorta a compiere azioni contro obiettivi militari, aziende tecnologiche e centri di ricerca universitari ritenuti, a vario titolo, coinvolti nell’apparato militare.

Al centro di tale campagna, oltre alle Università ed i Centri di Ricerca colpiti da danneggiamenti o apertamente criticati su documenti pubblicati on line o volantini (si citano, *ex multis*, l’Università di Pisa, l’Università di Trento, l’Università di Cagliari), figurano le principali aziende italiane che si occupano di produzione bellica, tra le quali la “LEONARDO/FINMECCANICA”, indicata come «prima società di armi in Italia», nonché la “R.W.M.” e la “BERRETTA HOLDING”.

Durante l’emergenza sanitaria è ripresa la campagna contro la **tecnologia 5G** ritenuta dai gruppi anarchici pervasiva e dannosa e, in qualche modo, connessa anche alla diffusione dell’epidemia da Covid-19.

Nel periodo di riferimento, infatti, sono continuate le “azioni dirette” ai danni di obiettivi collegati alla logistica ed alla tecnologia, fra cui i ripetitori per la telefonia mobile e le antenne di telecomunicazione<sup>31</sup>. In tale contesto, si segnalano i danneggiamenti registrati nella provincia di Genova, nei mesi di giugno e luglio, ai danni di apparati telefonici degli operatori “TIM e Vodafone” e di strutture delle aziende “Terna”, “Rai Way” ed “Ei Towers”, rivendicati sui siti d’area con documenti che contengono dure critiche alla scienza e allo sviluppo tecnologico.

Tra gli ulteriori ambiti di intervento è utile in questa sede richiamare la **campagna contro i sistemi di trasporto ferroviario**, che rappresentano uno degli obiettivi di particolare interesse per il movimento anarco-insurrezionalista, e la **campagna antifascista**, nel cui contesto la variegata galassia anarco-insurrezionalista trova un momento di ricomposizione delle diverse correnti ideologiche che si traduce non solo in manifestazioni di piazza ed attività di propaganda, ma anche in episodi di violenza contro sedi e militanti delle formazioni di estrema destra<sup>32</sup>.

<sup>30</sup> Nel corso del 2021, si sono registrati incendi di autovetture recanti l’emblema della citata azienda a Roma, Torino, Bologna e Milano.

<sup>31</sup> Si sono registrati danneggiamenti a strutture telefoniche a Trento, La Spezia, Maddaloni (CE), Casalmorano (CR), Caprino Veronese (VR), S.Lazzaro di Savena (BO), Imola (BO), Vibo Valentia, Roma, Lucca, Casale Cremasco (CR), Codeviola (GE), Casalecchio di Reno (BO), Offanengo (CR), Legnago (VR), Viculungo (NO), Bitritto (BA), in località Paradiso (PT) e Volano (TN), in località Parco delle Mura (GE), Zelo Buon Persico (LO), a San Giuliano Terme – Fraz. Asciano (PI) e in località Sarripoli (PT).

<sup>32</sup> Significativa al riguardo si evidenzia che il 4 maggio 2021, è la sentenza emessa dalla Corte d’Assise d’Appello di Firenze nei confronti di esponenti di un locale sodalizio anarchico, accusati di aver costituito un’associazione a delinqueré<sup>10</sup> per la commissione di vari reati, fra cui l’attentato esplosivo, del gennaio 2017, alla libreria “Il Bargello” di Firenze riconducibile alla formazione di estrema destra “Casapound”. Pur non riconoscendo il reato associativo, i giudici hanno emesso sentenze di condanna dai 3 mesi agli 8 anni di reclusione a carico degli imputati.

**Area Marxista-Leninista**

**Da tempo non si registrano attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista – leninista.**

Nell’ambito della campagna anticapitalista che ha trovato nell’epidemia da Covid-19 nuova linfa, si segnala l’attività di propaganda dei “**C.A.R.C. – Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo**”<sup>33</sup>, soprattutto incentrata sull’attacco ad alcuni esponenti governativi per l’asserita “*cattiva*” gestione dell’emergenza sanitaria. Più recentemente, i CARC hanno concentrato la contestazione nei confronti del governo presieduto dal **Prof. Mario Draghi**, tramite la diffusione di comunicati, volantini, scritti murarie e l’organizzazione di presidi di protesta.

In occasione delle manifestazioni organizzate in diverse città italiane dai gruppi “No Vax” – “No Green Pass”, alcuni esponenti dell’area marxista-leninista, tra cui noti ex brigatisti, hanno partecipato alla mobilitazioni di piazza unitamente ad esponenti dell’area antagonista più radicale.

**Attività di contrasto**

<b>Eversione e Terrorismo di sinistra</b>		
<b>Arrestati - Denunciati</b>		
	<b>Arrestati</b>	<b>Denunciati</b>
<b>1° gennaio 2021/31 dicembre 2021</b>	<b>4</b>	<b>766</b>

<b>Altre misure coercitive (Obbligo di presentazione alla p.g. - Divieto e obbligo di dimora)</b>	
<b>1° gennaio 2021/31 dicembre 2021</b>	<b>4</b>

**Combattenti italiani all’estero**

Il mutato scenario internazionale nelle zone di confine tra Siria, Iraq e Turchia, da tempo interessate dalle operazioni militari della coalizione internazionale per il contrasto al Daesh, ha determinato il “*ritorno*” in Italia della quasi totalità dei connazionali che si erano recati nella citata area ed in particolare in Rojava e nella regione del Kurdistan iracheno.

Parallelamente, il movimento antagonista ha lanciato una campagna di mobilitazione a sostegno delle popolazioni coinvolte nei conflitti in Siria, nell’ambito della quale sono state organizzate numerose iniziative di natura solidaristica o propagandistica sul territorio nazionale.

<sup>33</sup> Costituiti nel 1992, dispongono di sedi in diverse città italiane. Di rigida matrice marxista-leninista, propagandano la rinascita di un nuovo partito comunista in Italia, destinato a dirigere le masse nel processo rivoluzionario. Perseguono un inserimento nelle mobilitazioni d’area sui temi tradizionali (lavoro, repressione, antimperialismo ecc.) pur risultando una realtà alquanto isolata rispetto alle altre componenti.

Anche il teatro bellico ucraino, caratterizzato fino alla fine del 2021 dalle istanze separatiste delle autoproclamate Repubbliche di Donetsk e di Lugansk, ha comportato nel tempo l'afflusso nella Regione del Donbass di "combattenti stranieri", provenienti da diversi Paesi dell'Unione Europea tra cui l'Italia.

Dal nostro Paese sono partiti per l'Ucraina, con motivazioni diversificate, soggetti appartenenti a settori del movimento antagonista nazionale, sia di estrema destra che dell'ultrasinistra, e militano nelle file di ambedue le fazioni contrapposte; è stata altresì registrata la presenza in Ucraina di alcuni connazionali il cui profilo richiama connotazioni proprie dei c.d. "private-contractor" ovvero di ex militari o soggetti esperti nell'uso delle armi, talvolta legati a società private di addestramento.

## Eversione ed estremismo di destra

### Premessa

La destra radicale in Italia si caratterizza per una frammentazione strutturale alla quale consegue una pluralità di riferimenti ideologici; ciò comporta che accanto a formazioni ben radicate nel territorio coesistano realtà marginali, alcune attive solo sul web con un seguito irrilevante.

L'azione delle varie componenti d'area è stata fortemente influenzata dall'emergenza sanitaria da COVID-19 e dalle contestuali misure di contenimento adottate dal Governo: in più occasioni le principali compagini della **destra antagonista** hanno attuato iniziative di protesta per il presunto "stato di polizia" asseritamente intervenuto, invitando la popolazione alla "disobbedienza".

In particolare, la retorica contestativa dei gruppi d'area si è focalizzata sul mancato sostegno alle categorie produttive ed alle fasce di popolazione maggiormente colpite dalle ripercussioni economiche nonché sull'asserita incapacità del governo nella gestione dell'avvio dell'anno scolastico.

In tale ambito si è registrato il tentativo di radicalizzare i toni della protesta con l'obiettivo di canalizzare il malcontento popolare verso iniziative estemporanee di visibilità, anche a carattere illegale, aventi respiro nazionale.

Dal 15 gennaio 2021 è stata indetta una mobilitazione su varie piattaforme *online* a carattere nazionale denominata "#IOAPRO 1501" con l'invito ai commercianti a rimanere aperti, in violazione del provvedimento governativo, oltre il previsto orario di chiusura. L'iniziativa è stata appoggiata pubblicamente dalle sigle di estrema destra Casa Pound, Forza Nuova, Italia libera, Mascherine Tricolore e Movimento Nazionale - La Rete dei Patrioti mediante comunicati sul web, campagne a carattere nazionale che si sono tradotte nell'ostensione di striscioni in varie località italiane e con la presenza in diverse piazze del territorio nazionale.

Con la nascita del Governo Draghi, i principali sodalizi d'area hanno incentrato la contestazione verso il nuovo esecutivo, in particolare a seguito dell'introduzione della Certificazione Verde avvenuta alla fine del mese di luglio.

Difatti, sui vari canali *social*, si sono in breve costituiti gruppi che hanno aggregato una composita ed eterogenea galassia di cittadini, tra cui categorie professionali insofferenti alla nuova imposizione. Tali formazioni hanno attratto l'interesse di **estremisti di destra** che, seppur in numero limitato, hanno partecipato alle iniziative pubbliche indette contro la certificazione verde mirando, in particolare **Forza Nuova**, ad inserirsi nelle iniziative di protesta con la finalità di radicalizzarne la lotta.

### Casa Pound

La compagine della *tartaruga frecciata* ha proseguito le iniziative di stampo solidarista volte a sfruttare politicamente l'attuale contingenza socio-economica, organizzando in diverse località raccolte di generi alimentari da distribuire alle famiglie meno abbienti nonché banchetti di raccolta firme per l'introduzione del "reddito nazionale di natalità".

Non è mancata la presenza di militanti del sodalizio in occasione di manifestazioni indette da gruppi della variegata categoria dei No Vax.

Significativa la partecipazione, il 6 aprile 2021 a Roma, di alcuni esponenti di **Casa Pound** alla manifestazione indetta dal movimento "Io Apro" - organizzata in piazza Montecitorio alla presenza di circa 1000 persone - nel corso della quale si sono registrati momenti di tensione allorché un gruppo di manifestanti, dopo aver tentato invano di sfondare il cordone di sicurezza per dirigersi verso il Palazzo Istituzionale, ha reagito con il lancio di oggetti e corpi contundenti all'indirizzo delle Forze di Polizia ferendo, tra gli altri, un Funzionario della D.I.G.O.S.

Nel periodo in esame gli attivisti di **Casa Pound** non hanno trascurato le tradizionali tematiche d'area, con particolare riferimento all'**immigrazione clandestina** e all'**orientamento sessuale** (in proposito va ricordata la mobilitazione nazionale promossa da Casa Pound contro l'approdo in Senato del DDL ZAN).

### Forza Nuova

La *leadership* di **Forza Nuova** ha proseguito la strategia tesa ad acquisire consensi tra le fasce della popolazione più colpite dalla congiuntura economica mediante una politica di inclusione dei numerosi "gruppi spontanei" sorti all'indomani dell'emergenza sanitaria con l'obiettivo di assumere, di fatto, la direzione delle mobilitazioni di piazza pur celandosi dietro sigle apparentemente prive di connotazione politica, incitando alla "ribellione" e creando criticità per l'ordine pubblico.

Nei primi mesi del 2021 è stata annunciata la nascita di una nuova realtà aggregativa denominata "**Area**" e, contestualmente, è stata intensificata l'azione di protesta contro le misure governative introdotte per arginare la pandemia.

A partire dal mese di maggio il leader capitolino del gruppo ha a più riprese annunciato iniziative di protesta a cui è seguito il diniego da parte della Questura di Roma per motivi di ordine e sicurezza pubblica.

Dal mese di agosto, con l'introduzione della Certificazione Verde si sono moltiplicate le mobilitazioni organizzate da gruppi apparentemente apolitici in cui Forza Nuova ha trovato spazio per radicalizzare la protesta.

In tale contesto grande rilievo assume l'episodio dell'attacco alla sede della **CGIL** nazionale - con violenti scontri tra manifestanti, istigati e capeggiati dai leader forzanovisti e forze dell'ordine - avvenuto in occasione di concomitanti manifestazioni preavvisate dal comitato "*Liberi cittadini*" e dalla sigla "*Forza del popolo*" contro l'obbligatorietà del "*green pass*".<sup>34</sup>

<sup>34</sup> Per tali fatti le forze di polizia hanno proceduto all'arresto in flagranza di reato di sei persone, autori a vario titolo dei reati di concorso in violenza, resistenza e lesioni aggravate a P.U., fra i quali anche 1 militante di Forza Nuova.

**Movimento Nazionale – La Rete Dei Patrioti**

Anche il **Movimento Nazionale - La Rete dei Patrioti** – che ha sostituito la precedente denominazione “**Rete delle Comunità Forzanoviste**”– ha incentrato la propria retorica contestativa sulle misure adottate dal Governo per fronteggiare l'emergenza sanitaria da Covid-19.

Il gruppo, nato dalla scissione con Forza Nuova, ha cercato di attrarre i consensi delle categorie sindacali non istituzionalizzate e delle categorie di lavoratori rimasti delusi dalla gestione governativa. Significativo impegno è stato altresì profuso sul fronte del contrasto alla c.d. *ideologia gender* ed al DDL “**Zan –Scalfarotto**” attraverso estemporanee iniziative di visibilità, perlopiù concretizzatesi nell'affissione di striscioni in diverse località italiane.

**Web-monitoring ed attività di contrasto su chat di ispirazione nazifascista**

Diverse sono le chat di ispirazione nazi fascista che, in occasione della diffusione del virus, hanno propagandato tesi suprematiste, negazioniste e discriminatorie.

Tale fenomeno, peraltro, si pone in linea con le posizioni dell'estrema destra radicale nordamericana ed europea, intenzionate a **sfruttare la particolare congiuntura socio-economica determinata dall'emergenza sanitaria da COVID-19**.

Difatti, i sostenitori delle posizioni d'area più intransigenti ritengono l'attuale scenario internazionale il prodromo di una situazione di *caos* a cui seguirà una richiesta diffusa di “*ristabilimento dell'ordine*”; in tale contesto, viene auspicato il compimento di estemporanee ed eclatanti azioni violente che possano favorire l'autodistruzione del sistema vigente. Alla luce di tale scenario, è stata operata una mirata attività di web-monitoring degli ambienti d'area finalizzata ad intercettare eventuali gruppi o singole individualità intenzionati a porre in essere azioni estemporanee di protesta, anche di carattere violento. In tale contesto sono state operate diverse perquisizioni - delegate dall'A.G. e d'iniziativa- nei confronti di soggetti che avevano manifestato sul web l'intenzione di compiere illegalità.

**Azione di contrasto**

<b>Estremismo e Terrorismo di destra</b>		
<b>Arrestati – Denunciati</b>		
	<b>Arrestati</b>	<b>Denunciati</b>
<b>1 gennaio 2021</b>		
<b>31 dicembre 2021</b>	<b>12</b>	<b>279</b>

Nella stessa notte, si è proceduto all'arresto in flagranza differita di altri sei soggetti per i reati di devastazione e saccheggio, resistenza a Pubblico Ufficiale aggravata dall'aver commesso il fatto in occasione di pubbliche manifestazioni da più di 10 persone, radunata sediziosa e istigazione a delinquere. Le indagini della D.I.G.O.S. di Roma e della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, proseguite nelle settimane successive all'evento, hanno portato al deferimento alla locale Procura della Repubblica di ulteriori 8 persone. L'Autorità Giudiziaria ha quindi emesso altrettante misure cautelari di cui 4 custodie cautelari in carcere, 1 misura degli arresti domiciliari, e 3 obblighi di dimora (al 31 dicembre 2021); oltre a procedere al sequestro preventivo del sito internet del sodalizio a seguito della diffusione di contenuti inneggianti alla violenza.

### Episodi di discriminazione

L'**antisemitismo**, il **razzismo** e la **discriminazione religiosa** nel nostro Paese sono oggetto di costante monitoraggio, anche in considerazione del ruolo assunto dalla **rete internet**, divenuta il mezzo di maggiore veicolazione dei cd. "**messaggi d'odio**".

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2021**, sono stati censiti dalla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione **85 episodi di antisemitismo**, **50 di razzismo** e **2 di discriminazione religiosa**. L'azione di contrasto alle violazioni della cd. "Legge Mancino" ha sinora portato alla **denuncia di 97 persone e a 7 arresti**.

Si segnala inoltre che, anche nel 2021, sono state registrate varie intrusioni attuate in occasione di conferenze soprattutto concernenti l'ebraismo, realizzate **su piattaforme Zoom e Google Meet**, nel corso delle quali sono stati esternati **messaggi antisemiti e apologetici del fascismo e del nazismo**, costringendo gli organizzatori ad interrompere il collegamento.

Al riguardo, le D.I.G.O.S. territorialmente competenti, con il coordinamento del Servizio per il Contrasto dell'Estremismo e del Terrorismo Interno della DCPP/UCIGOS, si sono tempestivamente attivate notiziando le rispettive Procure ed avviando indagini per identificare gli autori degli episodi delittuosi.

L'attività di contrasto in tale contesto ha prodotto i risultati indicati nelle tabelle di seguito riportate:

#### Violazione Legge Mancino - 2021

ANTISEMITISMO	2021		
	Episodi	Denunciati	Arrestati
Omicidio	-	-	-
Tentato Omicidio	-	-	-
Attentati	-	-	-
Propaganda/Istigazione	65	37	1
Lesioni/Percosse	2	1	1
Ingiurie/Minacce	17	2	-
Danneggiamenti	1	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>85</b>	<b>40</b>	<b>2</b>

RAZZISMO	2021		
	Episodi	Denunciati	Arrestati
Omicidio	-	-	-
Tentato Omicidio	-	-	-
Attentati	-	-	-
Propaganda/Istigazione	19	31	1
Lesioni/Percosse	10	17	4
Ingiurie/Minacce	20	8	-
Danneggiamenti	1	1	-
<b>TOTALE</b>	<b>50</b>	<b>57</b>	<b>5</b>

DISCRIMINAZIONE RELIGIOSA	2021		
	Episodi	Denunciati	Arrestati
Omicidio	-	-	-
Tentato Omicidio	-	-	-
Attentati	-	-	-
Propaganda/Istigazione	-	-	-
Lesioni/Percosse	1	-	-
Ingiurie/Minacce	1	-	-
Danneggiamenti	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## TERRORISMO INTERNAZIONALE

L'Italia è oramai da tempo un Paese esposto alla minaccia riconducibile al terrorismo di matrice religiosa e ciò in ragione di più fattori, tra i quali rientrano senz'altro:

- la possibilità che i *foreign fighters* occidentali, ulteriormente radicalizzati e forti dell'esperienza bellica maturata nelle aree di crisi, tornino nei Paesi di provenienza, Italia inclusa
- gli accertati collegamenti, nel tempo, tra il nostro Paese e alcuni degli autori di attacchi terroristici realizzati in Europa
- la presenza dei simboli della cristianità, frequentemente evocati dalla propaganda jihadista
- l'impegno militare italiano in *Sahel* e in altre aree di crisi, rinnovato anche nel corso della riunione della Coalizione globale anti-Daesh cui hanno preso parte i rappresentanti di 83 Paesi, tenutasi a Roma lo scorso 28 giugno

Proprio in ordine a tali due ultimi fattori, la costante attività di monitoraggio del *web* ha rilevato come nel corso del 2021 lo *stato islamico* abbia incrementato la diffusione di messaggistica antioccidentale e anticristiana, con il chiaro disegno di rafforzare ed esasperare i percorsi individuali di radicalizzazione, in particolare di coloro che nei paesi occidentali vivono situazioni di marginalità e disagio.

È stato infatti registrato, grazie soprattutto ai contributi informativi del comparto intelligence, un rinnovato interesse degli apparati di propaganda islamista nei confronti della comunità cristiana e del Vaticano.

In particolare, prendendo spunto dal *Viaggio del Sommo Pontefice in Iraq* di marzo 2021, è stato dato nuovo slancio alla narrativa anticristiana promanante dagli ambienti islamisti, che si è concretizzata con la diffusione in rete di locandine contenenti invettive dirette a incitare gli animi dei *musulmani* contro il Santo Padre e i cristiani, "*le cui croci issate sulle chiese verranno presto tutte abbattute*".

La propaganda anticristiana, proseguita per l'intero anno, ha poi raggiunto nuovi picchi in prossimità delle festività natalizie, durante le quali sono apparse info-grafiche, diffuse sempre da *media center* che sostengono lo *Stato Islamico*, con esortazioni a combattere gli "*infedeli*". In particolare alla fine del mese di dicembre sulla rivista *on line Al-Naba*, riconducibile a *DAESH*, è apparso un editoriale accompagnato dall'immagine di Papa Francesco, nel quale viene ribadita l'incompatibilità tra la religione cristiana e quella islamica e il dovere di ogni musulmano di combattere i *crociati* fino a quando tutto il mondo non sarà sotto il dominio dell'islam.

Come detto, anche l'impegno militare italiano in aree di crisi e il contributo del nostro Paese alla *Coalizione Internazionale Anti-IS*, ha attirato l'attenzione dell'apparato mediatico dello *Stato Islamico* che ha colto l'occasione per sensibilizzare i propri sostenitori nei confronti dell'Italia.

Nell'editoriale dal titolo *“La Coalizione dei crociati tra Roma e Dabiq”* apparso sul numero di luglio della rivista *on-line Al-Naba*, l'estensore proclama enfaticamente l'impossibilità di sconfiggere lo *Stato Islamico*, nonostante l'impegno dei Paesi definiti *“crociati”* nelle regioni dove i soldati del *califfato* sono attivi.

Viene asserito come il sentimento di *“terrore”* si sia diffuso in tutta la *“coalizione crociata europea”* a causa dei *“leoni dell'Islamic State”*, citando strumentalmente le dichiarazioni del *“ministro degli esteri italiano Luigi Di Maio”*, rilasciate in occasione del Vertice di Roma della *Coalizione Internazionale Anti-IS*, tenutosi il 28 giugno scorso, sulla possibilità di attacchi in Europa da parte di miliziani dell'organizzazione terroristica, provenienti dal **Sahel** attraverso il territorio libico.

L'editoriale prosegue poi affermando che l'*IS* persevererà nel *jihād* per rispettare la promessa della *leadership* di *DAESH* di conquistare *“Dabiqh, Ghuta, Gerusalemme e Roma”*, evidenziando che quest'ultima città ha da sempre rappresentato un obiettivo per lo Stato Islamico.

I fattori di rischio descritti debbono poi necessariamente essere inquadrati in un contesto globale che risente degli effetti della pandemia di Covid 19. A due anni dall'inizio dell'emergenza sanitaria mondiale – benché in misura meno pressante rispetto alla prima fase - si rileva infatti come lo *stato islamico* abbia continuato a strumentalizzarla.

In particolare, consapevole dell'indebolimento che le restrizioni e i sacrifici richiesti alla popolazione hanno generato e continuano a generare nel tessuto sociale ed economico dei Paesi *“miscredenti”*, la pubblicistica islamista in rete prosegue nel cavalcare il tema della c.d. *“pandemia del panico”* incitando a più riprese gli *home grown terrorists* a sferrare attacchi contro gli *“infedeli”* per infliggere loro *il colpo di grazia*.

Si ricorda come, sin dall'inizio dell'emergenza pandemica, il tema del *Covid-19* sia stato in più occasioni affrontato a livello ufficiale dallo *stato islamico* attraverso il settimanale jihadista *online* in lingua araba *Al-Naba*, arrivando a definire il virus come *“il peggior incubo dei Crociati”* ed esortando i combattenti e sostenitori del *DAESH* a *trarre vantaggio dalla drammatica situazione in atto nei Paesi Occidentali per colpire i kuffar ovunque si trovino*.

*DAESH* continua infatti a rappresentare il principale riferimento per l'uditório jihadista globale, riuscendo a compensare il suo progressivo sfaldamento militare e territoriale con la continua diffusione, sui suoi canali mediatici ufficiali, di messaggi di propaganda in cui sono riportate le direttive impartite dalla *leadership* sulla necessità di condurre una *“guerra di logoramento”* contro il *“nemico miscredente”*, ovvero contro i Paesi della Coalizione Internazionale.

Gli episodi di violenza in Europa che hanno funestato la seconda metà del 2021, inducono a ritenere come la pervicace propaganda jihadista diffusa in rete, possa effettivamente aver fatto breccia su individui che, per marginalità sociale o, più semplicemente disagio mentale, hanno ceduto alle suggestioni del jihadismo fino ad indurli all'azione.



Così come già riscontrato nel corso del precedente anno, è stato possibile constatare come la struttura mediatica di propaganda del Daesh abbia continuato a basarsi su *account*, attivati anche in forma automatizzata con l'obiettivo di divulgare magazine *on line*, aggiornamenti sulle attività dei combattenti nei teatri operativi, video, documenti, manuali o pubblicazioni di esponenti di spicco delle correnti radicali islamiche, infografiche di minaccia, ecc.

L'individuazione di tale modalità operativa per la diffusione della propaganda jihadista, con l'utilizzo di piattaforme *social* diverse dai principali canali di comunicazione *on line*, trova fondamento nel costante incremento delle azioni di contrasto e rimozione dei contenuti illeciti presenti sulle proprie piattaforme da parte dei maggiori fornitori di servizi internet (tra i quali, *Facebook, Google, Twitter, Telegram*, ecc.), sia per le particolari attività di contrasto attuate dal *law enforcement*.

Ed invero la costante, seppur leggera, diminuzione del numero dei siti e degli *account* riconducibili alla propaganda jihadista trova fondamento nel significativo lavoro di contrasto svolto, con il coordinamento di Europol, dai punti di contatto nazionale dell'Internet Referral Unit (IRU), tra i quali proprio il Servizio polizia postale e delle comunicazioni, che nel corso degli ultimi "*Action Day*" ha determinato un massiccio "*take down*" di migliaia di gruppi, canali ed *account* responsabili della pubblicazione di propaganda jihadista.

Appare evidente, dunque, come il carattere transnazionale delle operazioni di contrasto appena descritte, sia per la natura internazionale del fenomeno che per la stessa struttura della rete, comporti un'imprescindibile attivazione di strumenti di cooperazione sovranazionale che possano apportare un indiscusso valore aggiunto alle attività di prevenzione messe in atto dalle diverse Forze di polizia nazionali.

### **L'attività di prevenzione e contrasto**

Il nostro sistema di prevenzione individua nel *Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo/CASA* il luogo istituzionale di alto coordinamento, in cui le articolazioni antiterrorismo delle Forze di Polizia e degli organismi di *intelligence* lavorano fianco a fianco con metodica frequenza, rafforzando il patrimonio informativo di ciascuna componente, secondo una metodologia di lavoro che valorizza i principi di sinergia e collegialità.

In questo contesto, particolare attenzione viene rivolta:

**A. al fenomeno *foreign fighters*** e alle problematiche connesse al loro rientro, in relazione all'ipotesi che il nostro Paese possa costituire uno snodo logistico per la diaspora dei combattenti in fuga dal conflitto siriano-iracheno.

Al riguardo il *Comitato*:

- ha istituito un gruppo di lavoro incaricato di monitorare tutti gli individui collegati al conflitto siriano/iracheno partiti dall'Italia o, a vario titolo, connessi al nostro Paese. Ad oggi, il numero di soggetti attenzionati ammontano a **144 unità**, dato rilevante ma decisamente inferiore rispetto a quello di altri Paesi europei. Di questi **56 sono deceduti** nel conflitto e **34** sono rientrati nei Paesi di provenienza, tra cui anche nazioni europee. I combattenti rientrati in Italia sono **11**: di questi **3 sono attualmente detenuti** mentre i restanti sono sottoposti ad attività informativa ed investigativa da parte delle Forze dell'Ordine

- ha sensibilizzato – allo scopo di tracciare eventuali transiti di “*combattenti*” nel nostro Paese – le articolazioni territoriali dell’Antiterrorismo a svolgere, in sinergia con i dispositivi di controllo frontalieri, mirate verifiche presso le frontiere aeree/marittime più esposte al fenomeno, con il fine di enucleare i soggetti particolarmente significativi sotto il profilo della sicurezza
- ha effettuato approfondimenti info/investigativi su soggetti segnalati quali elementi pericolosi dagli omologhi Uffici esteri e dai Servizi di Sicurezza nazionali, al fine di adottare nei loro confronti idonee misure finalizzate a limitarne/tracciarne gli spostamenti
- ha implementato il ricorso all’art. 24 del regolamento Schengen (*inammissibilità in area Schengen*) quale strumento di prevenzione, in ottemperanza al D.L. n. 13/2017, recante “*Disposizioni urgenti per l’accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell’immigrazione illegale*” che, modificando il T.U. Immigrazione d.lgs. n. 286/98, indica il **Direttore Centrale della Polizia di Prevenzione** quale Autorità amministrativa competente ad adottare, su parere dello stesso *Comitato*, la decisione di inserire in banca dati *SIS II* un provvedimento di inammissibilità in area Schengen nei confronti di un cittadino di un Paese terzo per il quale esistono fondati motivi di ritenere che abbia commesso un reato grave ovvero indizi concreti circa l’intenzione di commetterlo nel territorio di uno Stato membro

**B. alle moschee e i luoghi di culto/associazioni** con l’obiettivo, da un lato, di approfondire le conoscenze delle dinamiche e degli orientamenti delle diverse realtà islamiche presenti sul nostro territorio, dall’altro, di far emergere possibili infiltrazioni estremiste

**C. alle comunità/realtà sospettate di contiguità con l’estremismo islamico**, al fine di verificare l’eventuale presenza in Italia di filiere dedite al reperimento di risorse da destinare al finanziamento del terrorismo

**D. all’ambiente carcerario**, considerato un osservatorio privilegiato delle complesse dinamiche relazionali che si instaurano tra i detenuti e tra costoro e l’esterno.

Allo scopo è stato implementato lo scambio informativo con il *Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria* su soggetti ritenuti esposti a rischio, al fine di seguire l’evoluzione dei processi di radicalizzazione e individuare le relative iniziative di sicurezza.

Nel difficile contesto internazionale, le strutture penitenziarie continuano a costituire un bacino di reclutamento, facilitato anche dalle difficili condizioni di sovraffollamento e dalla mancanza di risorse a cui si aggiunge l’insoddisfazione nei confronti del “sistema”, la sofferenza per la privazione della libertà e l’emarginazione sociale. Tutti questi sono elementi degenerativi che, se accompagnati dall’influenza nociva di soggetti radicalizzati, possono acuire il sentimento di profondo isolamento e di emarginazione, generando così, nel desiderio di ricerca della propria identità e di appartenenza al gruppo, la condivisione totalizzante delle ideologie estremiste che ben possono costituire il sintomo di una radicalizzazione violenta di matrice terroristica.

**E. al web**, che continua a rivestire un ruolo determinante in molti percorsi di radicalizzazione in ragione della velocità e della riservatezza dello scambio di messaggi, che ne fanno un vettore essenziale per la divulgazione di contenuti ai fini dell'indottrinamento e del proselitismo in chiave radicale

**F. ai flussi di migranti che giungono sulle nostre coste**, al fine di scongiurare l'eventualità che estremisti islamici, siano essi *foreign fighters* di ritorno dalle zone di conflitto ovvero soggetti comunque considerati pericolosi per la sicurezza, possano fare ingresso/transitare in Europa servendosi delle rotte utilizzate dai trafficanti di esseri umani. All'attività di prevenzione collaborano attivamente team di *guest officers* dislocati da EUROPOL presso tutti gli "hotspots" presenti nel nostro Paese

**G. ai luoghi di aggregazione di soggetti potenzialmente contigui all'estremismo islamico o già emersi in contesti info-investigativi** ovvero, seppur gravati da precedenti per reati comuni, caratterizzati da potenziali profili di pericolosità.

In conseguenza dello stato di emergenza sanitaria da covid-19, i servizi di controllo disposti dal Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo – condotti in prima battuta dalle DIGOS con il contributo delle articolazioni delle Questure e delle Specialità di volta in volta interessate a livello territoriale, nonché dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza – sono stati sensibilmente ridotti.

Nell'anno appena trascorso, l'attività di prevenzione, sviluppata mettendo a sistema le evidenze acquisite autonomamente nonché quelle veicolate attraverso i canali di cooperazione internazionale di polizia o di intelligence, ha consentito di avviare/concludere indagini che hanno portato all'arresto di **12 persone per reati con finalità di terrorismo**.

Altresì, sono state adottate misure di altra natura rivelatesi altamente efficaci nell'azione di sradicamento delle ideologie estremiste. Tra queste si menzionano innanzitutto le *espulsioni disposte dal Ministro dell'Interno* per motivi di sicurezza dello Stato che nel **2021** hanno interessato **5 soggetti** risultati contigui ad ambienti dell'estremismo islamico.

Ad essi si aggiungono, per gli stessi motivi: **42** espulsi in esecuzione di decreti emessi dal Prefetto e **8** su disposizione dell'Autorità Giudiziaria; **1** riammesso in base ad "accordi UE", **1** respinto ai sensi dell'art. 24 SIS II e **2** respinti ai sensi dell'art. 10 TUI, per un totale di **59 stranieri rimpatriati dal territorio nazionale**.

Sul piano della cooperazione internazionale, anche l'Arma dei Carabinieri ha assicurato la presenza di propri rappresentanti presso i più qualificati Organismi nazionali e internazionali interessati al contrasto alla minaccia di natura terroristica, partecipando alle attività bi-multilaterali a carattere strategico<sup>35</sup> e diplomatico sviluppate in seno all'Ufficio di Coordinamento delle Forze di Polizia, con Paesi anche extra-europei in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e della Difesa.

In questa cornice l'Arma opera in forme di "*prevenzione avanzata*", promuovendo il moderno concetto di "*stability policing*" e con formule di "*diplomazia militare*", nell'ambito del più ampio impegno per la stabilizzazione delle aree di crisi.

<sup>35</sup> Tra queste figura l'accordo bilaterale Italia – USA ("*Exchange of screening information concerning known or suspected terrorist*").

In particolare, nel quadro dei rapporti di cooperazione con i Paesi a rischio di “*infiltrazione*” terroristica, l’Arma nel 2021 è stata presente in numerosi teatri operativi. Tra questi:

1. sotto egida **NATO**, in **Kosovo, Afghanistan, Iraq, Lettonia, Lituania, Estonia, Romania**;
2. sotto egida **ONU**, in **Mali**;
3. sotto egida **Unione Europea**, in **Italia** e nel **Mediterraneo, Iraq, Mali, Somalia**.

Nel corso del 2021, l’Arma dei Carabinieri ha anche contribuito all’impegno operativo della Forza di Gendarmeria Europea (*EGF*) nelle missioni EUCAP Sahel Mali e MINUSMA.

Anche per l’anno in esame, le sinergie informative tra gli Enti che partecipano al Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo<sup>36</sup> sono state calibrate efficacemente e senza soluzione di continuità, malgrado le difficoltà legate alla pandemia da Covid-19.

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2021**, il C.A.S.A. si è riunito **55 volte, di cui 3 in via straordinaria**.

Più in generale, nel corso del 2021, sono stati analizzati **894 argomenti**, vagliando, in particolare, **280 minacce** riguardanti direttamente il nostro Paese e gli interessi italiani all’estero o, più genericamente, i Paesi occidentali.

Oltre alle segnalazioni di minaccia, sono state monitorate ed analizzate situazioni geo-politiche di carattere internazionale suscettibili di ripercussioni anche per gli interessi nazionali.

Avuto particolare riguardo alla persistente minaccia jihadista, sono state attuate **iniziative di prevenzione** sul territorio nazionale, anche in ambito carcerario, nei confronti di elementi già emersi in contesti info-investigativi di settore o che abbiano evidenziato potenziali profili di pericolosità.

In tale ambito, uno snodo significativo della strategia volta al contenimento della minaccia terroristica è costituito dall’adozione, nell’anno in riferimento, di **59 provvedimenti di espulsione** a carico di stranieri pericolosi per la sicurezza dello Stato.

Inoltre, il C.A.S.A., alla luce di quanto previsto dall’art.15 del D.L.13/2017, ha fornito il parere necessario per l’adozione, da parte del Direttore Centrale della Polizia di Prevenzione, di **provvedimenti di rifiuto di ingresso in area Schengen** per motivi di sicurezza nazionale (**art.24 SIS II**), che in tale periodo hanno riguardato **1.172 cittadini di Paesi terzi**.

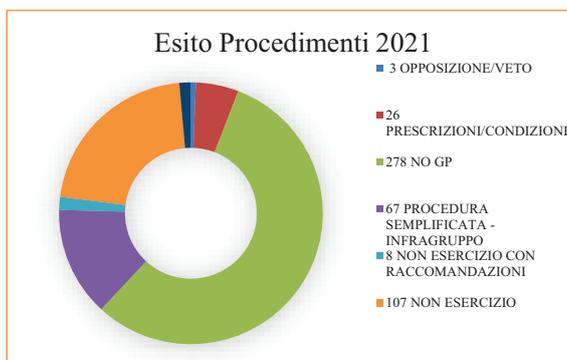
<sup>36</sup> Il Comitato è presieduto dal Direttore Centrale della Polizia di Prevenzione. Attualmente vi prendono parte le forze di Polizia a competenza generale (Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri), le Agenzie di intelligence (AISE, AISI e DIS) e, per i contributi specialistici, la Guardia di Finanza ed il Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria.

## ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE ALL'ESERCIZIO DEI POTERI SPECIALI DEL GOVERNO (*GOLDEN POWER*)

Dal 1° settembre 2021, l'Ufficio Analisi Strategica, incardinato in seno all'Ufficio per l'Amministrazione Generale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è stato individuato quale Ufficio responsabile delle attività propedeutiche all'esercizio dei poteri (cd. Golden Power) per il Ministero dell'interno.

Il suddetto Ufficio si occupa delle attività istruttorie e della formulazione di proposte per gli aspetti di specifico interesse dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, ma anche della disamina di ricorsi presentati dai soggetti nei cui confronti sono stati esercitati i poteri speciali, la predisposizione del contributo del Dicastero per la relazione annuale sulle attività afferenti all'esercizio dei poteri speciali, le verifiche di segnalazioni di altre autorità amministrative, il vaglio di esposti di società terze, il riscontro di segnalazioni della Commissione europea su possibili acquisizioni di imprese UE apparentemente non notificate da soggetti extra UE, l'esame di casi di particolare interesse, anche mediatico.

Nel **2021** le notifiche nazionali di atti, delibere, acquisto di partecipazioni ed operazioni inviate dalle società interessate in ottemperanza agli obblighi normativi assommano a 496, alle quali si sono aggiunte le 341 informative estere pervenute nell'ambito del meccanismo di cooperazione tra la Commissione e gli Stati membri dell'UE per il controllo degli Investimenti Esteri Diretti (IDE), istituito ai sensi del regolamento (UE) 2019/452. Le relative attività istruttorie si sono sviluppate nel corso di 57 riunioni del Gruppo di coordinamento.



Le operazioni notificate riguardanti i settori della difesa e della sicurezza nazionale (art. 1 del D.L. 21/2012) sono state in totale **62**; a tal proposito, il Ministero dell'Interno è stato chiamato a fornire il proprio contributo in quattro di questi procedimenti, di cui tre terminati con delibere di "non applicabilità della normativa in materia di golden power" ed uno con "non esercizio dei poteri speciali con raccomandazioni" (una delle raccomandazioni è stata proposta da questo Dicastero).

Inoltre, unitamente ad altro Dicastero è stato effettuato, il monitoraggio delle prescrizioni imposte con D.P.C.M. nei confronti di una società acquirente estera.

Si evidenzia infine che negli ultimi anni si è registrato un considerevole aumento delle operazioni scrutinate (come riportato nella sottostante tabella).



In particolare nel corso del 2021 le attività propedeutiche all'esercizio del *Golden Power* hanno fatto registrare un numero complessivo delle notifiche ricevute, nazionali ed estere, pari a **837**, rispetto al 2020, in cui le notifiche sono state nell'insieme 376, segnando un + 122,6%.